



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
PD Partito Democratico

Anno 85 n. 208 - martedì 29 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Siamo governati da un gruppo di persone che fanno leggi solo per se stessi, non vogliono dialogare, sono cordiali ma assolutamente fascisti.»



L'unica ideologia che hanno è il fascismo. Hanno gli strumenti per governare ma non lo sanno fare. Sull'handicap, ad esempio, non gli

importa nulla dell'integrazione: hanno la "cultura del voucher", ti danno un assegno e poi ti mettono in un angolo»

Ileana Argentini (Pd), Agenzia Dire, 28 luglio

Napolitano: troppi decreti, basta ingiurie

Il capo dello Stato chiede riforme: l'alternativa al dialogo è il nulla. Difende la libertà di stampa e i simboli della Repubblica. Sul Lodo Alfano: «Firma motivata, indipendente da sollecitazioni»

Parole di garanzia

ANTONIO PADELLARO

Tutti coloro che hanno a cuore la libertà di stampa, oggi si sentono più garantiti dalle parole del presidente Napolitano. Lo scriviamo sicuri, questa volta, di non essere male interpretati anche perché il capo dello Stato non poteva essere più chiaro. Ai giornalisti che gli hanno consegnato il tradizionale Ventaglio e alle loro preoccupazioni sulle limitazioni della libertà d'informazione contenute nella legge Berlusconi sulle intercettazioni, Napolitano ha risposto in tre punti. Primo: citando la Corte Costituzionale ha ribadito che un corretto diritto di cronaca non può mirare a soddisfare «la mera curiosità voyeuristica» del pubblico ma deve occuparsi di fatti «oggettivamente rilevanti per la collettività». Secondo: che il rispetto di questo limite deve essere prima di tutto «liberamente» affidato alla sensibilità e deontologia degli organi di stampa. Terzo: che tali comportamenti corretti possono favorire l'adozione di leggi «misurate, equilibrate, rispettose di tutti i diritti in gioco». Dunque, un difficile ma indispensabile equilibrio tra diritto di cronaca e rispetto della dignità della persona. Entrambi i principi scritti nella Costituzione che trovano nell'intervento del Quirinale la più autorevole difesa. Pensiamo di non tirare la giacchetta presidenziale se notiamo, accanto all'appello contro il clima del muro contro muro (ma per colpa di chi?), due rilievi che la destra di governo farà bene a considerare seriamente. Troppi decreti e voti di fiducia (ma fu rimproverato anche al governo Prodi). Basta con le ingiurie contro i simboli della Repubblica. Difficilmente Bossi e la Lega potranno fare finta di non aver sentito. Infine, il Lodo Alfano. Napolitano ne rivendica la promulgazione. Ho agito, egli afferma, nel modo più meditato e motivato indipendentemente da sollecitazioni in qualsiasi senso. Ne prendiamo, rispettosamente, atto.

«Troppi decreti», «Basta ingiurie», «Si al dialogo»: alla cerimonia del Ventaglio, il presidente Napolitano non risparmia frecciate al governo (per l'uso eccessivo di decreti legge) e invita tutti al confronto sulle riforme istituzionali: senza il dialogo, dice, c'è «solo il nulla». Dopo aver difeso il diritto di cronaca e sottolineato la necessità di non scendere in volgarità e ingiurie, perché così «si viene meno al rispetto dovuto alle istituzioni e ai simboli della Repubblica» (il riferimento è alle ultime sparate di Bossi), il presidente ricorda che la sua firma al Lodo Alfano è stata motivata e non sollecitata. Dal governo, intanto, giungono segnali per niente distensivi, col Parlamento «intasato» da decreti e richieste di fiducia.
Ciarnelli, Baffoni, Lombardo alle pagine 2 e 3

L'intervento

SE FINISCE IL RISPETTO

GIORGIO NAPOLITANO

Pubblichiamo l'intervento del Presidente della Repubblica all'incontro con i giornalisti

Questa cerimonia è una preziosa occasione per mettere a fuoco alcuni argomenti di attualità. Innanzitutto condivido la speranza di voi giornalisti che, con i primi incontri del nuovo Presidente della Fieg, possa aprirsi la strada a una ripresa del negoziato - senza chiusure e rigidità pregiudiziali - per il rinnovo del contratto di lavoro che non può rimanere ancora sospeso. segue a pagina 26

Staino

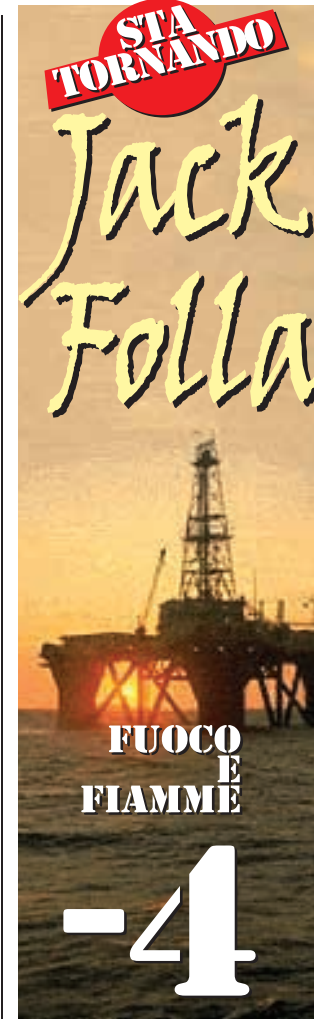


Lodo Alfano

PERCHÉ DICO REFERENDUM

MARIO SEGNI

Gli argomenti dei costituzionalisti che nel loro manifesto denunciano la incostituzionalità del lodo Alfano fatto con legge ordinaria sono convincenti. Ma il punto più importante della questione esula dalla forma dell'atto, e tocca il contenuto politico della legge e di tutta la strategia che il centrodestra italiano sta realizzando sulla Giustizia. È su questo che va concentrato il dibattito, perché è attraverso questa manovra complessiva che si stanno rovesciando alcuni principi. segue a pagina 27



Guai ai deboli: tagliano anche l'assegno sociale

Per colpire gli immigrati a rischio aiuti a 800mila pensionati. Veltroni: sui precari norma incostituzionale

Dopo i precari adesso è il turno dei più poveri. Con un emendamento, questa volta all'articolo 20 della manovra, che introduce il requisito dell'attività lavorativa retribuita per almeno un decennio, il governo mette a rischio 800mila assegni sociali destinati alle casalinghe, ai religiosi, agli immigrati. Intanto l'esecutivo tira dritto sulla norma anti-precari, che non verrà modificata al Senato. «È politicamente e socialmente inaccettabile» ha detto il leader del Pd Walter Veltroni.

Miserendino, Masocco Rossi e Venturini alle pagine 4 e 5

TELEVISIONE

ACCOLTO IL RICORSO RAI

«SACCÀ NON VA REINTEGRATO»

Sebastiani a pagina 2

CARICHE A NAPOLI Senza casa immigrati nel Duomo

ENRICO FIERRO
È FINITA alle cinque della sera come tutte le storie scritte bene. Alle cinque, quando i cento e più migranti hanno deciso di liberare la Cattedrale di Napoli. Si erano rifugiati lì da ore perché la città sentisse il loro grido di dolore, si sono stesi sui banchi al fresco delle navate perché anche la Chiesa del cardinale Sepe dicesse una parola di conforto e solidarietà. segue a pagina 7



Turchia

DIETRO LE BOMBE DI ISTANBUL

GABRIEL BERTINETTO

Quasi per un riflesso condizionato, i media turchi, ma anche le autorità politiche, puntano l'indice accusatore contro i separatisti del Pkk (Partito dei lavoratori curdi): sono loro ad avere piazzato le bombe fra i passanti domenica sera a Istanbul. Questa volta però è bene avere parecchi dubbi al riguardo.

segue a pagina 8

INTERVISTA A HANIYEH (HAMAS)

«Il soldato Shalit è vivo»



De Giovannangeli a pagina 10

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Curtino
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream.it
Roberto Curtino
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale: Roma - Via Doria, 2

«DUE FIGLI GAY, CON LORO EMIGRO ALL'ESTERO»

DELIA VACCARELLO

«Sono grato alla Francia che ha dato un lavoro a mia figlia e che grazie al Pacs le ha permesso di "sposarsi" con la sua compagna. Sono arrabbiatissimo con lo Stato italiano. È qui che pago le tasse, ma in Italia i miei figli non hanno futuro». Ettore Ciano ha una figlia da poco pascata con la sua amata. La sua storia fa pensare al «padre della sposa» che vide un Lino Banfi mattatore su RaiUno scandalizzarsi prima, ma poi difendere a viso aperto nella Puglia natia la figlia e la di lei sposa che si erano unite in Spagna. Proprio come Banfi, alla notizia dell'omosessualità non solo della figlia, ma anche del fratello, Ciano ha reagito duramente. segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Controllare il controllore

SE C'È UN TEMA sul quale la tv sorvola, è quello del governo della tv. Il video si rivolge agli spettatori come se parlasse dall'alto dei cieli, esattamente come fa una chiesa. Quindi è raro che ci informi sulle lotte che si conducono per rendere più trasparente e democratico il governo della tv. E questo è il caso della sacrosanta protesta in atto da parte dei radicali, che vogliono far uscire la Rai dal blocco imposto dai partiti della maggioranza, per impedire l'elezione di un presidente della Commissione di vigilanza che a loro signori (anzi, al loro signore) non piace. Perché, oltre a detenere il controllo di Mediaset e Rai, Berlusconi pretende anche di controllare l'organismo di controllo. A lui non basta mai, come a questo governo non bastano le prove date finora di persecuzione verso i più deboli (bimbi rom); ora vogliono togliere ulteriori garanzie ai meno garantiti (i precari). Ma non se ne vantano e perfino Brunetta e Sacconi, che da tempo non si vergognano più di niente, stavolta hanno fatto sapere che un po' si vergognano.

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.
In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09
Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it
UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO
LINEAR
Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

IN PARLAMENTO

Emergenza dopo emergenza il Parlamento costretto a correre dietro alle decisioni dell'esecutivo, sacrificando l'attività legislativa

Per il superlavoro la chiusura di Camera e Senato rischia dunque di slittare alla prima settimana di agosto

Berlusconi e la sua corsa ai decreti Così il governo ingorga le Camere

di **Ella Baffoni** / Roma

Emergenza dopo emergenza, decreto dopo decreto. Questo governo governa così, ingorga il Parlamento che è costretto a correre dietro alle decisioni di governo (i decreti legge vanno approvati dalle Camere entro tre mesi) sacrificando almeno in parte la normale attività legislativa. Per l'esecutivo, due piccioni con una fava: si legifera al posto degli eletti, e insieme gli si tolgono spazi di autonomia. Dunque l'ici, i rifiuti, la sicurezza, multiproroghe...

Rischia di slittare, così, la chiusura delle Camere, abitualmente prevista entro luglio. Probabilmente invece i lavori slitteranno alla prima settimana di agosto. Se basta. Ecco perché.

Alla Camera è in discussione il decreto di proroga termini, tra le altre cose, per il riconoscimento dei crediti di imposta al sud. In Senato, invece, oggi si dovrebbe concludere la discussione sul conflitto di attribuzione per il caso di Eluana Englaro, convocata in commissione a oltranza. In Aula invece dovrebbe approdare da mercoledì la manovra economica: fino a domani in commissione. Se pure il governo mozzasse con la fiducia la discussione generale e la discussione sugli emendamenti (sono 634) - come ha già fatto alla Camera - venerdì si chiude con le dichiarazioni di voto e il voto finale sabato. Poiché però il governo ha presentato un emendamento in commissione, la manovra dovrà tornare alla Camera. Che potrebbe rivoltare la manovra lunedì o martedì, o forse ancora oltre. Di nuovo la fiducia? Va notato che un provvedimento di programmazione economica che vale per tre anni è stato varato in appena trenta giorni. E non per efficienza legislativa.

Anche sul Senato, che entro questa settimana avrebbe comunque sbrigato tutti i lavori in calendario, pende una mannaia: se la Camera modificherà - e sarebbe bene lo facesse - il decreto multiproroghe, ecco un'altra settimana di lavori in agosto.

A ridurre i lavori delle Camere a questo nodo gordiano di scadenze è proprio il superlavoro prodotto dai decreti, più volte stigmatizzato dal presidente Napolitano. Nei primi 90 giorni del governo Berlusconi le Camere hanno approvato

In Aula dovrebbe approdare da domani la manovra economica ma non è detto che il voto finale sia sabato

NUMERI

5 **DECRETI LEGGE** varati dal precedente governo: si va dalle disposizioni urgenti per Alitalia alle misure in materia di privacy durante le consultazioni elettorali

9 **DECRETI LEGGE** varati dal nuovo governo Berlusconi. In sede di conversione, tre provvedimenti sono poi confluiti nel decreto legge n.97 sulle proroghe

10 **LEGGI DI CONVERSIONE** di decreti legge approvate definitivamente dal nuovo Parlamento (inclusi i cinque decreti varati dal precedente Esecutivo)

1 **LEGGI ORDINARIE** approvate definitivamente dal nuovo Parlamento (il Lodo Alfano che introduce l'immunità per le quattro più alte cariche dello Stato)



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro. Foto di Alessandro Paris/Lapresse

ben dieci decreti e una sola legge ordinaria inviata dal governo, ma ancora più urgente dei decreti: il lodo Alfano. Del resto anche nella precedente legislatura del centrodestra l'uso della decretazione d'urgenza fu abnorme: nei primi due anni furono 84 su 208 leggi, più di 9 al mese, il 40,5 delle leggi varate dalle Camere. Sarà forse per questo che Napolitano ha lanciato il primo allarme il 17 giugno, all'epoca del salta-processi. Poi, in maggio, era il 25 giugno, il «messaggio nella bottiglia», una lettera rivolta al Presidente del Consiglio e ai presidenti di Camera e Senato che chiedeva di evitare «ingorghi» parlamentari. Ultimo il richiamo di ieri, nel «discorso del Ventaglio»: il programma dei lavori di Camera e Senato - ha ricordato - va redatto tenendo conto sia delle priorità del governo che delle proposte avanzate dai gruppi parlamentari. Dunque l'abuso della decretazione d'urgenza sia seriamente presa in considerazione». E conclude: «So di poter confidare sull'attenta vigilanza dei presidenti di Camera e Senato». Speriamo in Fini e Schifani. Certo, se la sua fiducia riposa su Elio Vito, autorevole ministro dei Rapporti per il Parlamento, siamo a cavallo. È vero, ammette: i decreti e le fiducie disturbano i lavori parlamentari: «È con questa consapevolezza che il governo Berlusconi si è messo in questo avvio di legislatura, limitando l'adozione di decreti legge solo quando rispondenti a effettiva necessità e urgenza». Veramente la dichiarazione dello stato di emergenza «nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione del tratto autostradale tra Quarto d'Antino (Ts) e Villesse (Go)» meritava il decreto varato l'11 luglio? Un terremoto, una tempesta, un tornado, una sciagura forse. Ma un cantiere stradale, per quanto calamitoso, difficile che provochi un'emergenza, se almeno i lavori sono condotti come si deve. Misteri governativi. La fiducia - conclude Vito - l'abbiamo usata meno del solito, e solo per non far decadere i decreti. Se si vuol superare il problema non restano che «le necessarie modifiche della costituzione e dei regolamenti parlamentari». In quale direzione è facile immaginare.

Sul Senato pende invece la mannaia del decreto multiproroghe: se la Camera lo modificherà, ci sarà da lavorare anche ad agosto

Il giudice: «Legittimo sospendere Saccà da Raifiction»

Accolto il ricorso dell'azienda: domani nuovo Cda, all'ordine del giorno il trasferimento

di **Luca Sebastiani** / Roma

ANCORA RAI. Ancora Saccà. Perché l'affaire del direttore di Raifiction si è arricchito ieri di un nuovo giudizio. Quello del Tribunale del Lavoro di Roma che ha da



Agostino Saccà. Foto Ansa

ragione al Direttore generale Claudio Cappon e, di conseguenza, torto a Saccà nell'infinita vicenda che lo riguarda. Certo il nuovo elemento non sposta nulla sulla questione del licenziamento, ma definendo «legittima e corretta la condotta dell'azienda» e «destitutiva di fondamento» la tesi difensiva di Saccà, riapre quella del suo trasferimento ad altra funzione. Accogliendo il ricorso che la Rai aveva inoltrato contro l'ordinanza del giudice del lavoro che lo scorso 30 giugno aveva ingiunto il reintegro del direttore della fiction «nel ruolo precedentemente svolto» da cui era stato sospeso, il tribunale ha infatti cambiato le carte in tavola al Consiglio di amministrazione che domani dovrà decidere se trasferire o meno Saccà in seguito alla sua condotta. L'affaire era esplosio lo scorso dicembre a seguito dell'inchiesta avviata dalla Procura di Napoli e dalle relative intercettazioni telefoniche poi finite sulla stampa e in for-

mato audio su internet. In queste ultime, in particolare, Saccà s'intrattava in conversazione con l'allora capo dell'opposizione Silvio Berlusconi che gli segnalava soubrette da collocare. Ma non solo. Perché oltre che parlare di Antonella Troise ed altre sue colleghe, i due chiacchieravano degli equilibri interni alla Rai e dei progetti privati di Saccà. In seguito alle «gravi violazioni accertate», lo

Vigilanza, ancora stallo Radicali sempre in «occupazione» Il Pdl: Orlando mai Slitta tutto a settembre

Saccà

«Sono il capo della fiction e resto a fare il capo della fiction. Non accetterò nient'altro»

scorso 16 luglio Cappon aveva proposto al Cda il licenziamento del direttore di Raifiction, licenziamento però bocciato dai consiglieri di maggioranza. In subordine, al Cda successivo, il Direttore generale ne aveva allora proposto il trasferimento, ma i consiglieri di maggioranza fecero mancare il numero legale per non arrivare al voto. Rifiutarono di trasferire Saccà sostenendo che se l'ordinanza del giudice del lavoro chiedeva il reintegro del direttore di Raifiction al medesimo ruolo, allora li andava lasciato. Ora la nuova decisione del Tribunale fa cadere le obiezioni di principio dei consiglieri di maggioranza, che domani dovranno rivotare il trasferimento. «Ora è tutto più chiaro» ha dichiarato il senatore Pd Fabrizio Morri. Mentre il consigliere

HANNO DETTO

Morri

«Dopo il giudizio della Cappon s'è mosso a tutela dell'azienda riflettano i consiglieri di centrodestra»

Sandro Curzi ha commentato auspicando che «la decisione del tribunale aiuti a sciogliere questo problema che sta diventando sempre più pesante per il futuro della Rai». «Spero - ha aggiunto - che a prevalere siano gli interessi dell'azienda e non quelli di parte». Domani la verifica, ma Saccà ha già anticipato che lui non intende spostarsi. «Io sono il capo della fiction e rimango a fare il capo della fiction». Chiarissimo. Intanto prosegue l'occupazione della Commissione di Vigilanza Rai. Guidati da Marco Pannella e Emma Bonino, domenica i parlamentari Radicali hanno raggiunto Marco Beltrandi, radicale del Pd, che da una settimana si è asserragliato a Palazzo San Macuto con l'intenzione di restarci fino a quando la destra non si deciderà

Curzi

«La decisione aiuti a sciogliere questo problema che sta diventando sempre più pesante»

ad andare in Aula per eleggere il presidente della Commissione. Due sedute sono già convocate per domani e giovedì, ma il Pdl non ha nessuna intenzione di votare il candidato delle opposizioni Leoluca Orlando. Troppo compromesso con i manifestanti di Piazza Navona, quindi il numero legale mancherà ancora. Se ne riparerà a settembre. È stato il capogruppo Pdl in Commissione Alessio Butti a dirlo, tirando in ballo anche l'appello del presidente della Repubblica Napolitano che aveva fatto chiesto una «pausa di riflessione» alle forze politiche. «Il Pdl non strumentalizza il Quirinale», ha ribattuto Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, mentre un appello a sciogliere il «nodo Rai» è venuto ieri anche da Franco Marini.

LA NAZIONALE PADANA SU RAI2 Le reazioni

«Occupano la tv pubblica con uno spot ridicolo...»

/ Roma

La Rai si tinge di verde. Di puro verde padano. O meglio, leghista. Se ne saranno accorti gli spettatori di Rai2 che domenica sera, per ben mezz'ora, si sono sorbiti attenti un approfondito e dettagliato speciale su uno dei più rilevanti temi d'attualità: la nazionale di calcio della Padania. In effetti la squadra col vessillo del Carroccio ha vinto la Viva World Cup, la coppa del torneo per «nazioni non riconosciute» che si è svolta in Lapponia. Ma che un evento tale possa interessare gli italiani al di là della cerchia dei militanti padani e che per di più meriti uno spazio così rilevante, è quantomeno dubbio. L'arcano, però, si svela solo scorrendo l'organigramma della rete 2 e scoprendo che a dirigerla c'è Antonio Marano, uomo di stretta osservanza leghista collocato in quella posizione dalla maggioranza di destra del Cda Rai. Quando il dito medio levato

all'inno nazionale del Senatur viene derubricato ad atteggiamento folcloristico caratteristico del milieu leghista, ci si può allora attendere che un po' dello stesso folclore penetri anche il servizio pubblico nazionale portato dalle stesse persone.

«La Rai è un servizio pubblico - commenta Vincenzo Vita, senatore Pd e membro della Commissione di Vigilanza - e lo speciale sulla squadra della padania mi sembra francamente un elemento di piaggeria un po' eccessivo». Una piaggeria che, commenta, confina col «cattivo gusto».

«Se pensano di occupare la Rai in questo modo - dice invece Sandro Curzi - cadono veramente nel ridicolo». Perché per il membro del Cda, qui non si tratta neanche più di lottizzazione, come succedeva una volta, ma solo del tentativo di singoli di «accreditarsi» con le forze della maggioranza. E poi, dice, alla fine ad «incavolarsi per questo trattamento del servizio pubblico», saranno proprio gli elettori che hanno votato Lega e che l'hanno fatto per i «loro salari bassi», non certo per guardarsi un approfondimento sul torneo lapponese. «In un momento così complesso per il paese, dedicare mezz'ora a questo argomento è veramente ridicolo». Senza contare che «il calcio è pure una cosa seria».

Vita (Pd): «La Rai è un servizio pubblico. Lo speciale? Un elemento di piaggeria che confina con il cattivo gusto»

IL QUIRINALE

A chi lo critica, ricorda la doverosa distinzione di posizioni e ruoli. Il presidente può richiamare al rispetto delle regole, il governo ne ascolti i rilievi

Il Capo dello Stato: «È palpabile il rischio di un clima convulso di chiusura e di scontro nei rapporti istituzionali. Una china pericolosa»

«Troppo pericoloso il muro contro muro»

Napolitano allarmato dai tanti decreti e voti di fiducia. Basta ingiurie ai simboli della Repubblica

di Marcella Ciarnelli / Roma

IL MURO CONTRO MURO non serve. Anzi è pericoloso sia in Parlamento che nella società. «Ci si fermi dunque sulla china pericolosa dell'aspirazione dei rapporti tra maggioranza e opposizione, ci si prenda tutti una pausa di riflessione in vista della ripresa

autunnale». Il monito e l'invito il presidente della Repubblica li ha formulati durante la cerimonia del Ventaglio, l'incontro durante il quale i giornalisti parlamentari hanno fatto a Giorgio Napolitano gli auguri di buone vacanze. L'occasione per un bilancio di metà anno a cui il Capo dello Stato ha contribuito «senza reticenze».

È lì, sotto gli occhi di tutti, il convulso scontro tra le forze politiche che avevano iniziato la legislatura all'insegna di un possibile dialogo per poi arrivare a contrapposizioni dannose che «si riflettono anche nel non decidere nomine per importanti organi di garanzia» qual è il caso della presidenza della Commissione di Vigilanza Rai. Mentre «non è questo che il Paese si aspetta e vuole». La questione non è solo di dialogo in quanto tale che, se la strada percorsa in questi mesi non dovesse mutare, rischia di essere ridotta «a disputa quotidiana», «a polemica su chi lo voglia e chi no, con chi lo si possa fare e quale senso possa avere. In una continua e stucchevole altalena». Bisogna invece impegnarsi per cambiare. Cioè «tra le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, deve stabilirsi un riconoscimento e ascolto reciproco, un confronto corretto e costruttivo, fino al momento della decisione su

ogni questione». E, quindi, le necessarie riforme su cui, specialmente per quelle istituzionali, è necessaria «larga convergenza». «L'alternativa è il nulla». Il presidente della Repubblica è ritornato così su quello che è un suo profondo convincimento, la necessità di «cercare convergenze per la soluzione di quei proble-

mi che richiedono riposte condizionate» indicando nel Parlamento il luogo privilegiato del confronto tra maggioranza ed opposizione che può svolgersi «alla luce del sole» e dove si possono decidere «l'agenda politica e le priorità». I «casi» che hanno caratterizzato la legislatura che è solo all'inizio, il presidente li evoca tutti. Il Lodo

Alfano che lui ha promulgato nel «modo più meditato e motivato» indipendentemente «da sollecitazioni in qualsiasi senso» tenendo ben presente la sentenza della Corte Costituzionale. E quindi, anche coloro che gli hanno avanzato critiche, tengano presente che «ogni altro giudizio appartiene alla politica e non può coin-

volgere o chiamare in causa il presidente della Repubblica. Si stia attenti da parte di tutti a doverose distinzioni di posizioni e ruoli». Napolitano ha ricordato che «il presidente può intervenire discretamente, per richiamare al rispetto delle regole, guardandosi bene dall'interferire nella dialettica parlamentare» altrimenti il rischio

sarebbe quello di «assumere il ruolo improprio di colegislatore» mentre «è prova di saggezza da parte del governo prestare attenzione a rilievi formulati in modo obiettivo e nel comune interesse». Come l'allarme, ripetuto anche ieri, per l'uso di troppe fiducia e troppi decreti legge. «La questione è annosa ma ciò non toglie che debba essere nuovamente sollevata. So di poter confidare, a questo proposito, sull'attenta vigilanza dei presidenti del Senato e della Camera». C'è poi la riforma della giustizia, una di quelle su cui più che mai la convergenza è auspicabile, che «è necessaria anche sotto il profilo della ridefinizione delle regole e dei limiti al fine dell'equilibrio tra giustizia e politica». Un apprezzamento su come è stata impostata la riforma del federalismo fiscale, una critica a chi, come il ministro Bossi, ha fatto venir meno «il rispetto sempre dovuto alle istituzioni e ai simboli della Repubblica». «Liberiamoci» ha aggiunto dalle angustie di una polemica politica che finisce, perdendo il senso della misura, per scadere nella volgarità e nell'ingiuria». Parlando a giornalisti non poteva mancare un cenno alla legge sulle intercettazioni che «non devono essere diffuse per soddisfare la mera curiosità voyeuristica dei cittadini» ma unicamente «per informare su fatti oggettivamente rilevanti per la collettività» trovando l'equilibrio tra diritto di cronaca e diritto alla riservatezza. Non è mancato un accenno al contratto dei giornalisti «ancora sospeso» da più di tre anni con l'auspicio che «il negoziato si riapra».

«Liberiamoci dalle angustie di una polemica che poi scade in volgarità e ingiuria»

LE FRASI

La Rai

Bloccata la Vigilanza

«Ci si fermi sulla china pericolosa dell'aspirazione dei rapporti tra maggioranza e opposizione che si riflette anche nel non decidere nomine per importanti organi di garanzia. Ci si prenda tutti una pausa di riflessione prima della ripresa autunnale»

Intercettazioni

Privacy e informazione

«Il diritto di cronaca non può mirare a soddisfare la mera curiosità voyeuristica, ma si occupi di fatti oggettivamente rilevanti per la collettività. Questo limite sia liberamente osservato da ogni organo di stampa, senza farsi condizionare dal timore della concorrenza»

Il dialogo

L'alternativa è il nulla

«Il Paese non ha alternative alle riforme. L'alternativa è il nulla. Finisca il muro contro muro nel Parlamento e nella società: non è quello che il paese vuole, non è quello di cui ha bisogno in una situazione, complessa e difficile, che richiede innovazioni e riforme».

Il Lodo Alfano

Firma meditata e motivata

«Ne ho, nel modo più meditato e motivato firmato la promulgazione, indipendentemente, come è mio dovere, da sollecitazioni. Mio solo punto di riferimento è stata la sentenza emanata nel 2004 dalla Consulta. Ogni altro giudizio sulla legge Alfano appartiene alla politica»



Il presidente Napolitano riceve il tradizionale «Ventaglio» dal Presidente della Stampa Parlamentare Terzulli Foto LaPresse

SICILIA E SARDEGNA

In ferie anche a La Maddalena, in attesa del G8

Isole, che passione. Dopo aver trascorso il compleanno a Capri, Giorgio Napolitano e la moglie Clio torneranno, dopo due anni, di assenza a Stromboli, luogo molto amato e che il presidente ha frequentato per tanti anni fino alla sua elezione alla più alta carica dello Stato. Sarà un soggiorno strettamente privato, organizzato nella più assoluta riservatezza con amici che condividono la passione per l'isola su cui fa gli onori di casa il vulcano sempre attivo.

Cinque, forse sei giorni. La partenza è prevista alla conclusione dei lavori parlamentari, l'8 agosto. Poi il Presidente si trasferirà in Sardegna, a La Maddalena, il luogo dove Carlo Azeglio Ciampi e consorte amavano trascorrere le ferie e dove ferve una grande attività dato che l'anno prossimo, in luglio, sarà la sede della più importante riunione di Capi di stato e di governo, il G8. Che, comunque, avrà la sua riunione inaugurale nell'isola sarda anche se Silvio Berlusconi ne ipotizza una possibile conclusione al largo del golfo di Napoli. Il presidente Napolitano sarà ospite dell'Ammiraglia-

to. Questa estate è proprio al soggiorno napoletano nella residenza a Posillipo che il Capo dello Stato ha rinunciato: «Non posso fare troppe cose», ha spiegato. L'agenda alla ripresa è già fitta.

m. ci.

Berlusconi: il Pd è debole. Veltroni: non siamo noi a fermare il dialogo

Le ingiurie a bandiera e simboli? Macché Bossi, il Pdl punta il dito su Di Pietro. Casini: dal Colle parole ineccepibili

di Natalia Lombardo / Roma

PAGELLE Veltroni raccoglie l'appello di Napolitano sul dialogo, mentre la maggioranza ribalta il tema e fa una lezione al Pd: abbandonare le «derive dipietriste», accusando il leader democratico di essere stato «ondivago». Il Pdl quindi non ha recepito affatto l'invito del Colle. Silvio Berlusconi non commenta direttamente, solo alle otto di sera affida a indistinti «ambienti» della maggioranza l'apprezzamento sulle parole del Capo dello Stato. «Un punto fermo», parole «sacrosante» quelle di Napolitano sul confronto per riforme condivise, una linea «coerente e lungimirante dell'arbitro che freddamente analizza la situazione», riferiscono il Silvio-pensiero i parlamentari. Ma la tesi è sempre l'addossare al Pd la responsabilità di aver «ostacolato e rallentato» il dialogo avvicinandosi su posizioni «dipietriste», come se la maggioranza non avesse bloccato il parlamento con leggi ad personam.

Da Milano, dove è tornato dopo il week end dello spot famiglia felice a Portofino, il presidente del Consiglio aspetta di tornare a Roma oggi per dire il suo verbo. Non chiude la porta al dialogo ma vuole mettere in difficoltà il Pd: «L'opposizione si è rivelata più debole del previsto». Berlusconi punta a spaccarla e di nuovo ha la presunzione di rimandare Veltroni a settembre: «Il Pd è il convitato di pietra che non ha ancora le carte in regola per sedersi al tavolo». Walter Veltroni subito dopo la cerimonia del Ventaglio al Quirinale ha espresso «grande apprezzamento per il discorso di Napolitano»: parole «ferme e sagge» che invitano a riprendere un confronto sulle riforme. E, soprattutto, che questo avvenga alla luce del sole nel luogo deputato, il Parlamento, evitando il «muro contro muro». Il segretario del Pd condivide con il Quirinale la necessità di «urgenti riforme istituzionali, economiche e sociali»; e ricorda come il Pd abbia proposto sin dall'inizio della legislatura una linea di «opposizione riformista» rivolta agli interessi del Paese «e non a calcoli di parte».

Il leader Pd, infine, sottolinea di nuovo la «piena correttezza» delle decisioni di Napolitano sul Lodo Alfano, apprezzando la sua «rivendicazione di autonomia» mai messa in dubbio e l'invito «ad abbandonare una politica ingiuriosa e volgare contro simboli e istituzioni» (le note contro gli insulti di Bossi all'Inno). Dalla Lega si glissa, ma Calderoli si dice «l'unico, insieme a Napolitano, a credere al dialogo» per la riforma sul federalismo. E riprende la consuetudine del lunedì sera a Arcore da Silvio: Bossi, Calderoli, Maroni e, Emilio Fede. Dal Pdl l'ex ministro La Loggia e il vicepresidente della Camera, Lupi, sono più realisti del Re e con paternalismo invitano Veltroni ad evitare «le derive dipietriste» e il «muro contro muro» e la «linea giustizialista di Di Pietro». E il ministro dei Rapporti col Par-

lamento, Elio Vito, ha il coraggio di dire che il governo Berlusconi ha usato meno di Prodi il voto di fiducia e «ha limitato l'uso di decreti legge all'effettiva necessità e urgenza» (e l'urgenza posta dai legali del premier con il «blocca processi» poi abortito, o i tentati-

sulle intercettazioni?). «Dichiarazioni ipocrite», commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, dalla maggioranza che «strumentalizza» gli «autorevolissimi» appelli di Napolitano: «non è stato certo il Pd a chiudere ogni possibilità di

dialogo ma una maggioranza che si è fatta strumento delle imposizioni del governo e del proprio premier»: dal Lodo Alfano, al reato di immigrazione clandestina, dalla fiducia su una manovra con tagli a scuola, sanità, forze dell'ordine e precari, fino alla

Rai lasciata nel caos. Ecumenico il commento di Pierferdinando Casini: da Napolitano parole «ineccepibili e serie». Per il leader Udc il Quirinale ora è «il più autorevole e equilibrato punto di riferimento per tutti gli italiani».

E i precari per legge sono solo «qualche migliaio»

la Voce del Padrone

«Banditi all'assalto delle case delle vacanze. Un'estate di furti, rapine e aggressioni». «Arrivano a centinaia gli immigrati clandestini. Ecco le conseguenze di un malinteso senso di solidarietà della sinistra, durante il governo Prodi. Se continua così, i nostri figli diventeranno una minoranza di questo paese». Così hanno ieri sentenziato il telegiornale «giovane» che è Studio Aperto e quel telegiornale che avrebbe suscitato allarme anche nell'Alabama degli anni '50 che è il Tg4. Si discute sulla funzionalità della «paura» per il governo della destra: due centrali di procurato allarme le abbiamo individuate. Ma c'è una guerra vera - che passa su telegiornali meno allucinati - e che non si può perdere ed è la guerra dei precari a vita «per legge». Tg1 e Tg5 hanno passato un'intervista (identica) a Maurizio Sacconi. Il ministro ha spiegato che la leggina riguarda solo «qualche migliaio» di dipendenti delle Poste. Ecco il segreto del ministro: chi fa il postino precario è sfigato. Per fortuna c'è la Costituzione, finché dura, dove la Repubblica «rimuove» gli ostacoli al lavoro e tutti (tranne Berlusconi) sono uguali davanti alla legge. Paolo Ojetti

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

In edicola in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI
TRE SUICIDI ECCELLENTI
CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

ATTACCO AL LAVORO

Per colpire i lavoratori stranieri rischiano di saltare 800mila assegni di 395 euro destinati ai più poveri e senza reddito

Nel governo c'è tensione sul provvedimento antiprecari, in particolare tra Sacconi e Tremonti. Ma per ora il testo va al voto di fiducia

Ora tagliano anche l'assegno sociale

Governmento e Confindustria difendono il provvedimento contro i precari

di **Roberto Rossi** / Roma

POVERI 800mila assegni sociali cancellati con un emendamento. Quello contenuto all'articolo 20 del decreto legge sulla manovra economica. Per effetto del quale casalinghe, lavoratori in nero, disoccupati, immigrati, religiosi si troveranno senza un'assistenza

minima, 260 euro il mese, a partire dal 1° gennaio 2009. Dopo la norma anti-precari, che al Senato non subirà modifiche, quindi, il governo si appresta a stravolgere l'idea di prestazione assistenziale così come tutelata dall'articolo 38 della Costituzione.

Al centro del contendere il comma 10, riguardante i requisiti per l'accesso all'assegno sociale. Una prestazione di tipo assistenziale destinata fino ad oggi per motivi di reddito agli ultra sessantacinquenni residenti nel nostro Paese. Italiani, europei o anche extracomunitari, purché in possesso di carta di soggiorno. Il governo, in un primo momento, aveva proposto una modifica introducendo il requisito aggiuntivo del soggiorno legale, in via continuativa, per almeno cinque anni nel territorio nazionale. La variazione serviva per evitare la concessione dell'assegno sociale agli extracomunitari ricongiunti alla famiglia. In questo caso, infatti, per la concessione della carta di soggiorno non occorrono i 5 anni di residenza in Italia normalmente previsti.

Ma la Camera è andata oltre e ha stabilito che l'assegno potrà essere concesso in futuro solo a chi, oltre a far valere i requisiti di età e di reddito, dimostri di aver «soggiornato legalmente e lavorato legalmente con un reddito almeno pari all'importo dell'assegno sociale, in via continuativa, per almeno dieci anni nel territorio nazionale».

La formulazione letterale è, secondo i tecnici del Senato, applicabile a tutti. E così, dal prossimo anno, se la norma non verrà modificata, l'assegno sociale non spetterà più a chi non abbia lavorato, continuativamente, per dieci anni in Italia. Come le casalinghe, ad esempio, o i religiosi (suore e frati), ma anche i lavoratori in nero, i disoccupati, gli immigrati. In totale 800mila persone. Ora, dalla maggioran-

za promettono che, una volta approvata la manovra, l'emendamento sarà modificato. Il rischio, però, è che si faccia come sulla norma anti-precari. Che per ora resta nel testo. Anche se il modo per modificarla ci sarebbe visto che il decreto torna alla Camera per la terza lettura (va cambiato l'articolo 60 sulla flessibilità dei bilanci dei ministeri dopo i rilievi del Quirinale).

Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha detto che la possibilità di cambiarlo ci sarà ma all'interno di un disegno di legge, a fine anno, relativo ai contenuti rimanenti della manovra. Che va approvata subito, come vuole il ministro dell'Economia

Giulio Tremonti, tanto, ha spiegato Sacconi, il contenuto dell'emendamento è «circostritto» ai lavoratori delle Poste. Un punto questo che «non è chiaro», almeno secondo i tecnici del Senato. Per i quali la norma, che non permette ai precari in causa di essere assunti, potrebbe introdurre «una nuova disciplina a regi-

me». Applicabile a tutti e non solo per i processi in corso (cosa succede per chi ha vinto il primo grado, ad esempio?). Il dubbio politico, invece, è che dietro a questa fretta ci sia un disegno preciso, «una scelta netta» per dirla come la senatrice Pd Anna Finocchiaro, per rivendere il mercato del lavoro così

come uscito dall'accordo del 23 luglio 2007. Come spiegare, altrimenti, l'attivismo di Confindustria per la difesa della norma? «Norma - ha ricordato Fulvio Fammioni della Cgil - che è stata approvata per decreto, senza nessun confronto e che modifica radicalmente l'accordo raggiunto dalle parti».

HANNO DETTO

Franceschini

Ecco il dialogo: i ministri dicono che la norma è sbagliata ma non la ritirano come chiede il Pd

Finocchiaro

L'emendamento contro i precari è una scelta politica netta, non si tratta di un errore

Rosy Bindi

Di strappo in strappo, il governo fa carta straccia del Diritto e dei diritti delle persone



La fiaccolata degli statali di ieri sera nella capitale. Foto Omniroma

Migliaia di statali in piazza contro Brunetta & soci

Fiaccolata a Roma con i leader sindacali «Stop alla diffamazione, ora contratti e diritti»

di **Felicia Masocco** / Roma

PROTESTE Fiaccole, presidi e ricorsi contro il governo che taglia gli stipendi ai dipendenti pubblici e con la scusa dei «fannulloni» che pure ci sono, attacca i diritti della maggioranza dei lavoratori che fannullone non è. La mobilitazione contro i ministri Brunetta e Tremonti non va per il momento in ferie. Ieri sera a Roma ventimila persone hanno partecipato alla fiaccolata di Cgil, Cisl e Uil (intonando tra l'altro l'Inno di Mameli) con i leader Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Una partecipazione che ha sorpreso gli stessi sindacati. «Il governo è riuscito a far materializzare una protesta di queste dimensioni il 28 di luglio - commenta il segretario di Fp-Cgil, Carlo Podda - Ci ascoltate».

Ieri mattina un migliaio di persone avevano invece presidiato la sede del Senato. «Al governo chiediamo di mettere i soldi sul tavolo, al posto delle contumelie e delle accuse», ha spiegato Bonanni, «non ho mai visto fare riforme mentre si sottraggono risorse ai lavoratori».

Bonanni: chiediamo che il governo metta i soldi sul tavolo al posto delle contumelie

Oggi gli occhi sono puntati sul vertice che si terrà in serata a palazzo Chigi. Sindacati e imprese sono stati convocati dal governo per parlare (cinque minuti ciascuno) del non bene identificato «patto per la crescita». Sarà l'occasione per Cgil, Cisl e Uil di ribadire la richiesta al premier di un tavolo specifico sul pubblico impiego. Ci sono infatti tre questioni che urgono e che van bene oltre l'argomento «assenteismo». La prima riguarda il taglio agli stipendi dei dipendenti di 1 miliardo e 700 milioni. Vengono decurtati dal fondo per i contratti integrativi e per le leggi a progetto (la lotta all'evasione fiscale e contributiva, ad esempio, o l'apertura straordinaria dei musei).

La ragioneria dello Stato li chiama «risparmi di spesa», sicuramente i «risparmi» li dovranno fare i lavoratori che si ritroveranno buste paga più leggere. È quindi un peggioramento della situazione attuale, mentre per il futuro - cioè per il rinnovo dei contratti per il biennio 2008-2009 - il governo prevede aumenti salariali mensili di 8 euro per quest'anno e di circa 60 per l'anno prossimo. Tagli per tutti, indiscriminati. Senza stare a guardare agli assenteisti o a quelli che il proprio lavoro lo fanno. Del resto non si fanno troppe distinzioni nel definire i lavoratori pubblici fannulloni, furbi o imboscati. Nel delirio della propaganda, convinto di avere la ragione dalla propria parte, il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta con il suo generalizzare rischia, peraltro, di vanificare

una battaglia che se posta nella giusta misura nessuno si permetterebbe di osteggiare. Invece si fa di tutta l'erba un fascio e intanto si smantellano i servizi pubblici.

Cgil, Cisl e Uil, ma anche Ugl e Cobas e le altre sigle di vario colore si ritrovano a respingere l'offensiva su più fronti. Così in questo scorcio di luglio di assiste a una mobilitazione diffusa e inattesa per la stagione balneare. «Siamo qui per difendere le persone che lavorano e che cercano con la controparte di fare un nuovo contratto e di superare questa campagna di diffamazione che si è aperta sui fannulloni», ha dichiarato Luigi Angeletti.

L'Ugl scenderà nuovamente in piazza, per la seconda volta in due settimane, giovedì per l'intera giornata fuori del Senato, «sarà una maratona della protesta», annuncia il sindacato vicino ad An.

Tra le varie iniziative c'è quella di tipo più giuridico del neonato Cofu, «comitato fannulloni operosi», un centinaio tra dipendenti statali e dirigenti che sta raccogliendo (con l'ausilio del Codacons) le firme per un ricorso al Tar contro la circolare del ministro Renato Brunetta sulle assenze dal lavoro, giudicata illegittima.

Oggi vertice a Palazzo Chigi per discutere il misterioso «patto per la crescita»

l'Unità, 17 luglio



La notizia dell'emendamento anti-precari è stata pubblicata dall'Unità giovedì 17 luglio. L'emendamento della maggioranza era arrivato nella notte, quasi a voler nascondere le vergognose intenzioni degli autori, ed era stato quindi raccontato per filo e per segno dal nostro giornale, con il commento del segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammioni.

MILANO

Sgarbi batte la Moratti al Tar

Il Tar della Lombardia ha accolto il ricorso di Vittorio Sgarbi contro il provvedimento con cui lo scorso 8 maggio il sindaco di Milano Letizia Moratti gli aveva revocato l'incarico di assessore alla Cultura. Lo hanno annunciato i legali del critico d'arte, gli avvocati Giampaolo Cicconi e Fiorenza Betti. Sgarbi, ora sindaco di Salemi, ha detto che tornerà a fare «da subito» l'assessore alla Cultura.

Così le Poste Italiane sono diventate una catena di montaggio dei precari

L'emendamento contestato dai sindacati serve alla società per salvarsi da migliaia di cause. Ma la responsabilità è tutta aziendale

di **Luigina Venturelli** / Milano

STAGIONI L'andamento delle assunzioni alle Poste assomigliava al naturale avvicinarsi delle stagioni: il lavoratore veniva reclutato a primavera, faceva il suo dovere fino all'estate, era lasciato a casa per l'autunno e trascorrevano l'inverno in attesa di essere richiamato sul posto, certo dell'arrivo prima o poi di una nuova fioritura di contratti a tempo determinato. La prassi instaurata nel 1998,

quando l'azienda smise le vesti del carrozzone statale per vestire i panni più agili della società per azioni, lasciava pochi dubbi in proposito. «Si procedeva con ricorrenza ciclica» spiega Cono Fusca, segretario milanese della Cisl-Poste. «Per ogni gruppo di precari che veniva licenziato ce n'era uno che veniva reclutato, e dopo qualche mese i ruoli s'invertivano. Questa alternanza ha generato negli anni legittime aspettative». Tant'è che l'azienda ha accumulato decine di migliaia di cause legali sollevate dai dipendenti presso il giudice del lavoro per

ottenere l'assunzione a tempo indeterminato. Secondo stime sindacali, il conteggio ha raggiunto quota 40mila. «Dieci anni fa le Poste dichiararono lo stato di ristrutturazione in modo unilaterale, senza alcun accordo sindacale a regolare la fase di passaggio da ente

Gruppi di impiegati venivano assunti a tempo, mentre altri venivano licenziati, in una spirale continua

pubblico a società di diritto privato, per usare in massima libertà e senza limiti lo strumento dei contratti a termine» ricorda Emilio Miceli, segretario generale della Slc Cgil. Così si è formata un'enorme sacca di precariato, in grado di ottenere un impiego stabile tramite il ricorso al giudice del lavoro, sia per l'avvenuta conclusione della ristrutturazione aziendale, che aveva legittimato i contratti a termine, sia per le facili contraddizioni di un colosso da 152mila dipendenti, che spesso tamponava con gli stagionali le carenze strutturali di personale. Per anni è stata la magistratura

a decidere le assunzioni alle Poste, tanto che nel gennaio 2006 si è fatto un accordo sindacale (rinnovato poche settimane fa) per regolamentare l'anomalia: 26mila lavoratori hanno rinunciato a ricorrere al giudice in cambio dell'inserimento in una graduatoria da cui l'azienda si è impegnata ad attingere per le future assunzioni a tempo indeterminato. Ad oggi sono ancora 14mila i lavoratori che hanno avviato una vertenza legale con Poste Italiane. Sono i 14mila destinatari dell'emendamento ad hoc inserito nella manovra finanziaria in un pigro pomeriggio di mezza estate, che si vedono co-

si negare il diritto all'assunzione per sentenza. Se anche il giudice condanna l'azienda - stabilisce la norma anti-precari - la sanzione sarà solo pecuniaria, sei mensilità di stipendio come indennizzo. «L'azienda non può riversare sui lavoratori le conseguenze de-

Miceli (Cgil): in questa vicenda è vergognoso il comportamento della Confindustria

leterie della sua dissennata ed irresponsabile politica del personale. Quella disposizione va cancellata» invoca Fusca della Cisl-Poste. «Il governo presenti un emendamento abrogativo per eliminare quella norma che cambia il presente e il futuro di migliaia di persone» insiste anche Miceli della Slc Cgil. «È scandalosa la posizione di Confindustria, che ha approvato quella modifica dopo avere sottoscritto il Patto sul Welfare del luglio 2007». Il dubbio del sindacalista sorge spontaneo: «Come si possono fare gli accordi con chi disfa di notte la tela che ha tessuto di giorno?».

ATTACCO AL LAVORO

Leader Pd all'attacco: «Quell'emendamento è politicamente e socialmente inaccettabile, l'esecutivo si comporta come Giano bifronte»

«Non mi metto nel gioco dell'oca delle alleanze un giorno con l'Udc, un giorno con l'Idv... Giusta la scelta della vocazione maggioritaria»

Veltroni: «Via la norma antiprecari Pronti ad andare fino in fondo»

di Bruno Miserendino / Roma

HA DETTO

Emergenza precari

«Diventa realtà la filosofia del premier: lui dice che la precarietà non è un problema, per noi è una delle emergenze»

no che vuol far apparire tutti i pubblici dipendenti dei «fannulloni», quando si sa che l'assenteismo era già calato prima che l'esecutivo si insediasse? Quanto ai precari le parole di Veltroni, accompagnato dai deputati Luigi Zanda e Vidmer Mercatali, sono dure. «Non voglio nemmeno pensare che la norma non venga modificata per non andare alla terza lettura, noi siamo pronti a fare il nostro dovere fino alla fine». Il proble-

«Sbagliata l'immagine dei dipendenti pubblici tutti fannulloni L'assenteismo era già calato»

Altro che di sinistra

«Un governo ingiusto con i lavoratori, con le imprese, e ora coi precari S'allarga la forbice della diseguaglianza»

Vigilanza Rai

«Mai visto che il candidato dell'opposizione venga scelto dalla maggioranza noi al governo votammo Storace...»

Rifondazione

«Auguri a Ferrero ma ha vinto chi dice no all'Europa, al Pd e pensa di aver detto pochi no a Prodi»



Walter Veltroni Foto di Roberto Monaldo/Ap

ma è che il governo, quella norma che piace tanto a Confindustria, la vuole. E in fondo è la filosofia della Destra, dice Veltroni, che diventa realtà. Altro che Berlusconi di sinistra, «per lui la precarietà non è un problema ma per noi è uno dei temi centrali della società italiana» e quella norma avrà un solo chiarissimo effetto: chi fa ricorso «avrà la garanzia della disoccupazione». Veltroni dice che ogni governo dovrebbe tendere a rendere stabili-

«Spero non si dica che l'emendamento non cambia perché non ci può essere una terza lettura...»

le il lavoro, invece questo fa il contrario, con l'aggravante del sotterfugio: l'esecutivo, dice il leader del Pd, si è comportato come Giano Bifronte, infilando la norma ma lasciandola senza padri, con ministri che si dichiarano «distinti e distanti» dall'emendamento, ma andando avanti come un treno: è la conferma di una linea di politica economica, che a onta dell'immagine di Robin Hood che tanto piace ai media, «non fa nulla per aiutare la crescita e fa di tutto per allargare la forbice tra chi ha poco e chi ha molto».

Contro tutto questo, ribadisce il leader del Pd, non c'è alternativa «alla nostra opposizione»: «Dura, riformista, non gridata, ma che c'è», anche se bistrattata dai media. Anche le conclusioni del congresso di Rifondazione ci danno ragione, dice Veltroni. «Auguri a Ferrero, ma hanno vinto le posizioni più estremiste, chi dice no all'Europa, no al Pd e pensa di aver detto pochi no a Prodi». Era giusto separarsi da quella sinistra, e questo conferma «la scelta della vocazione maggioritaria e delle alleanze programmatiche». A chi gli chiede se adesso è ineluttabile guardare all'Udc, risponde secco: «Noi pensiamo a noi stessi, la cosa peggiore che possiamo fare è metterci dentro al gioco dell'oca delle alleanze, mi rendo conto che è divertente, ma la sfida per il governo del paese sarà tra qualche anno e in quel momento vedremo. Come avete visto se uno dice ci alleiamo con l'Udc, l'Udc subito risponde dovete chiudere con tutti gli altri...nessuno mi farà passare i prossimi mesi a dire un giorno Udc, un altro giorno Idv o altri ancora». Messaggio chiaro ai tanti, nel Pd, che vedono il perno di tutto nella politica delle alleanze, dai coraggiosi di Rutelli, passando per i dalemiani, per finire ai nostalgici dell'Unione. Quanto alle alleanze locali si conferma la linea: «saranno valutate in base alle esigenze specifiche a livello territoriale».

Milano, l'esercito per «controllare» l'ordine pubblico

Oggi la firma del decreto sulla sicurezza. Nel capoluogo lombardo più uomini del previsto

di Luigina Venturelli / Milano

RINFORZI L'esercito calerà in forze su Milano, addirittura con più uomini del previsto. Poi calerà su Roma, Napoli, Padova e Verona per arrivare presto a presidiare una decina di città. È la sicurezza metropolitana formato Maroni-La Russa: nelle intenzioni suona come una dichiarazione di guerra alla criminalità, nella sostanza assomiglia più ad un macchinoso trasloco di uomini sul territorio.

Oggi sarà firmato l'apposito decreto sull'utilizzo di tremila militari per la sicurezza nelle città, che dal 4 agosto prenderanno servizio in luoghi inusuali per i corpi d'armata: un terzo andrà nei centri di identificazione ed espulsione (ex centri di permanenza temporanea), un terzo dovrà controllare luoghi sensibili come le ambasciate, il resto sarà impiegato a pattugliare. «Saranno insieme ai giovani in divisa delle forze dell'ordine», ha precisato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «I militari pattuglieranno rigorosamente a piedi e avranno compiti

non di polizia giudiziaria, ma di agenti di pubblica sicurezza». La differenza starebbe in questo: i soldati non potranno arrestare se non in flagranza di reato ma, essendo accompagnati dalle normali forze dell'ordine, questo disagio non costituirà in alcun modo un problema

Si parte da Roma Napoli, Padova e Verona per arrivare a presidiare una decina di città

nella lotta al crimine. Una precisazione non casuale, viste le perplessità che ieri hanno accompagnato la giornata di annunci del ministro dell'Interno Roberto Maroni, prima a Milano per discutere con il capo della polizia, il prefetto e il questore su come dislocare i circa 300 militari attesi nel capoluogo lombardo, poi a Brescia per firmare con il sindaco un apposito Patto per la sicurezza (oggi toccherà anche a Roma). Ecco, dunque, le puntualizzazioni fornite da Maroni: i soldati presidieranno gli obiettivi sensibili e le istituzioni, così da consentire il recupero di poliziotti e carabinieri da destinare alle pat-

tuglie che operano in strada. Gli ha fatto eco il collega La Russa: «Il loro compito sarà fatto a piedi, in modo da avere una visibilità e una efficacia maggiore». Ma la decisione su come utilizzare e dove dislocare i militari spetterà in ultima istanza al prefetto. In ciascuna città dovrebbero arrivare tra i 200 e i 300 militari per uno stanziamento finanziario di 31,2 milioni di euro sia per il 2008 sia per il 2009. La firma del decreto prevista per oggi - secondo Maroni - dovrebbe essere «un tassello in più per garantire la sicurezza ai cittadini che devono sentirsi padroni a casa propria».

Bettini: lo stop al malcostume non lasciamolo alle Procure

Basta con le «correnti ossificanti», per far andare avanti il partito bisogna puntare invece la «democrazia di rete». Goffredo Bettini - al convegno «Partito democratico, non fermiamoci adesso» ha promosso l'associazione «Democrazia in rete», con la missione di lanciare il Pd attraverso blog ed Internet per diffondere idee nel popolo del web. Le elezioni non sono andate bene, ma guai ad accentarsi di «un vivacchiere abitato da troppa stanchezza e da troppe rinunce». Niente vecchie pratiche né moralismi: «Se la lotta di massa per il salario viene sostituita dalla protesta per il parcheggio sotto casa, è evidente che restano in campo solo il potere, gli interessi. Il rischio è che tutti i partiti si organizzino così: in reti di scambio e in cordate personali con referenti, notabili ed eletti. Se anche il Pd subisce questa eredità, viene meno la sua ragione di essere». Il tema è tanto caldo da spingere Zingaretti - presidente della provincia di Roma - a lanciare un suo «facciamo come la Lega»: anche il Pd «deve dar vita ad una posizione popolare, deve dotarsi di un calendario di eventi offensivi e propositivi». Ma ieri all'incontro non è passata sotto silenzio nemmeno la vicenda giustizia. Per Bettini deve essere la politica ad affrontare il problema del «malcostume» della vita pubblica perché se si affida questo compito «alle Procure» il rischio è di essere «sommersi da trame oscure» come capitato «nel caso masalzoneco che la storia ridicola dei conti esteri di Fassino e Rossi».

Il Pd sui minori: sì a un garante per l'infanzia e carta d'identità

Il Pd chiede l'istituzione di un Garante nazionale dell'infanzia per assicurare una «soglia di diritti universali» anche ai minori. Walter Veltroni e Anna Serafini hanno presentato ieri la proposta di legge messa a punto dal partito - dibattito che era già arrivato a buon punto nella scorsa legislatura - e lanciano l'idea di una carta d'identità dei minori, come già accade in altri paesi. «Dei bambini ci si occupa poco perché non votano - sottolinea Veltroni - ma la tutela dei loro diritti è qualcosa che attiene al grado di giustizia e democrazia di un Paese». E, per questo «serve una soglia universale dei diritti dei più piccoli». Tra le iniziative a tutela di bambini, Veltroni cita l'ipotesi di una carta d'identità, ad uso esclusivamente interno, per assicurare ai bambini un'identità certa. «Quest'idea la vogliamo discutere ad un tavolo che vogliamo aprire con tutte le associazioni che vivono questi problemi - ha precisato il segretario del piddi - Non riguarderà certo il problema della schedatura ma come garantire la sicurezza dei minori stessi». Il Garante nazionale dell'infanzia verrebbe nominato dal Presidente della Repubblica su proposta dei presidenti delle Camere e dovrà fornire pareri obbligatori su tutte le leggi che riguardano bimbi e adolescenti. «È uno strumento indispensabile, lo chiede la carta Onu dell'89» - ha detto Serafini -. Prevista anche una Consulta che raccoglie le professioni e le associazioni sull'infanzia ed aperta anche ai bambini stessi con propri rappresentanti.

Famiglia Cristiana: i 100 giorni del governo? Solo fumo negli occhi...

Duro j'accuse del settimanale contro l'esecutivo: l'emergenza vera è la povertà, il Palazzo abdica alla moralità

/ Roma

Famiglia Cristiana boccia i primi cento giorni del governo e la mancanza un'idea seria» da parte dell'opposizione di fronte alle «vere emergenze» del Paese, prima fra tutte la povertà in cui scivolano ogni giorno sempre più famiglie, rimprovera una casta «spendacciona» e amorale, e prevede un nuovo «autunno caldo». Solo una ventina di giorni fa parlava di «paese a rotoli», governo «traballante» e opposizione «alla finestra», proponendo un «nuovo patto per l'Italia». Ora il «j'accuse» del settimanale paolino, che negli ultimi mesi ha tirato non poche bordate al governo,

denunciando «l'ossessione» del premier per il nodo giustizia e opponendosi strenuamente alle norme sulle impronte ai nomadi, sembra salire di tono. Di fronte a una manovra varata senza «uno straccio di provvedimento a favore di salari e pensioni», il settimanale cattolico, nell'editoriale del prossimo numero, osserva che i poveri «non sono di moda» come la giustizia, la sicurezza e l'inutile «lodo Alfano, approvato in un solo giorno dal Senato». Un Senato che, per giunta «nonostante i gruppi parlamentari dimezzati spende ancor di più». «Il limite invalicabile dell'inflazione

programmata - osserva Famiglia Cristiana - vale solo per i comuni cittadini, non per gli «spendaccioni» senatori». E così il Palazzo, che dovrebbe dare il buon esempio, «abdica alla moralità, abbandonando a se stesse milioni di famiglie», mentre il 40 per cento degli italiani - sottolinea l'editoriale - è costretto a rinunciare anche ad una sola settimana di vacanza l'anno. Famiglia cristiana chiede «un gesto di sobrietà». Sembra prevalere, invece, nel Paese un clima di «propaganda politica» nonostante i cento giorni di governo da poco compiuti, fatta di continue «emergenze», da quella per i rom a quella per gli immigrati («pro-

blema vero, ma non siamo all'invasione»), «fumo negli occhi - secondo il settimanale - a distrarre gli italiani dall'assenza di una vera idea per risolvere il Paese». «A quando un Paese normale, maturo e responsabile - si chiede il settimanale - che affronti i veri problemi, rinunciando agli allarmismi propagandistici?»

mi propagandistici per soli calcoli elettorali?». Ce n'è anche per l'opposizione. «Nessuna idea seria per economia e riforme - commenta - solo contorcimenti su che cosa fare da grandi. Intanto, per non smentire il tipico masochismo della sinistra, si logorano in battaglie interne tra Veltroni e D'Alema». Risultato, una «inerzia politica», conclude il settimanale cattolico, «ci preannuncia un autunno caldo». Amarezza al Pd: «Da mesi spieghiamo che le emergenze sono pensioni e salari e non i problemi del premier, abbiamo presentato proposte precise, come fa Famiglia Cristiana a metterci sullo stesso piano del governo?»

DOPO IL CONGRESSO PRC

Delicata la situazione toscana. Il Prc è rientrato con un assessore ex Dp. Gli «autoconvocati» vogliono che esca, «Essere comunisti» che resti

Ferrero annuncia: non usciranno da tutte le giunte, è solo uno dei tanti veleni fatti circolare. Si deciderà caso per caso

Restare o lasciare? Il rebus dei governi locali

Il nuovo segretario di Rifondazione: nella giunta calabrese non si entri. Il segretario regionale (vendoliano) lo farà

di Simone Collini / Roma

LE CONTRADDIZIONI in seno al popolo di Rifondazione comunista vengono già alla luce. Le prime si chiamano: giunte locali. Nel senso: la fine della «collaborazione organica

con il Pd» decisa al congresso che ha eletto Paolo Ferrero segretario avrà ripercu-

SSIONI sulle amministrazioni comunali, provinciali e regionali guidate da alleanze di centrosinistra? Il fatto che abbia vinto «chi ha avuto le posizioni più estreme, più lontane da una cultura riformista», come dice Walter Veltroni, non necessariamente significa che il Prc uscirà da tutte le giunte locali in cui è presente. È vero che Nicola Latorre sostiene che dopo Chianciano si pone «un problema serio rispetto alle esperienze di governo locale». Ma l'idea di rompere ovunque col Pd non attraversa minimamente la testa di Ferrero. E infatti, quando la voce inizia a circolare, il neosegretario smentisce: «Si tratta solo di uno dei tanti, ennesimi, veleni che hanno tentato di non far concludere in modo legittimo, sereno e positivo il congresso». Piuttosto, Ferrero avrà il suo bel daffare nel far rispettare le decisioni prese a livello nazionale in territori dove le segreterie locali sono saldamente nelle mani dei vendoliani (vedi il caso Calabria). E non meno difficile, per Ferrero, sarà dover gestire una maggioranza in cui convivono assessori insieme a consiglieri che fino all'altro ieri ne avevano chiesto le dimissioni (vedi il caso della provincia di Milano). Difficoltà con cui il nuovo segretario dovrà fare i conti, prima ancora che ragionare sulle alleanze per le amministrative della prossima primavera. Avendo tra

Alla provincia di Milano i trozkisti hanno chiesto più volte le dimissioni dell'assessore Prc. Ora stanno insieme

l'altro contro, in ogni caso, una minoranza che ha il 47%. Il nodo della giunta regionale calabrese è venuto alla luce appena spenti i riflettori del Palamontepaschi. Ferrero non ha fatto in tempo a dire che rientrare nel governo guidato da Loiero «è una cosa pessima politicamente e moralmente» che il segretario Pino Scarpelli

ha mandato a dire che gli organismi dirigenti locali sono pronti a far entrare un assessore in quota Prc. La decisione, ufficialmente, verrà presa al Comitato politico regionale che si riunisce oggi, ma intanto Scarpelli, che al congresso ha sostenuto la mozione Vendola, lancia un messaggio: «È cambiata la giunta, la visione politica e il mo-

do di fare squadra. Inoltre abbiamo posto al centro del dibattito l'approvazione del bilancio delle politiche socio-sanitarie, ricevendo l'assicurazione che la nostra base è quella che la giunta vuole approvare. Se c'è questo ritorno politico per i calabresi non può essere l'esito del congresso ad inficiare il nostro percorso».

Il fatto è, dice con una certa ironia Marco Ferrando, che «non si può chiedere l'autocritica degli altri». Il segretario del Partito comunista dei lavoratori, che il congresso di Chianciano se l'è seguito tutto e che le dinamiche del Prc le conosce bene (è uscito dal partito nel 2006 dopo aver guidato per anni la principale minoranza trozkista), punta il dito contro «gli assessori legati a Ferrero nella giunta para-leghista di Penati a Milano, nella giunta abruzzese travolta dagli scandali, nella giunta liberista toscana, nella giunta di Burlando in Liguria». E domanda: «È questa la svolta?». Ferrero non cita a caso. L'assessore all'Istruzione della provincia di Milano, Sandro Barzaghi, ha con Ferrero un legame che dura da vent'anni, da quando erano insieme, nella stessa corrente, in Democrazia proletaria. La componente trozkista che fa capo al milanese Claudio Bellotti, Falce e martello, ne ha più volte chiesto le dimissioni per far uscire il Prc da una giunta considerata condannabile sul piano delle politiche sulla sicurezza e sull'immigrazione. Ora i due stanno nella stessa maggioranza. Non è l'unico caso.

Nella mozione con cui Bellotti è andato al congresso, e che con il suo 3,2% è determinante per tenere in piedi la linea Ferrero, si chiede di «rompere quelle alleanze locali che tuttora vedono il nostro partito coinvolto in amministrazioni regionali e comunali responsabili di privatizzazioni, liberalizzazioni, precarizzazioni». Questioni che riguardano Milano come la giunta regionale ligure (dove è assessore all'Ambiente Franco Zunino, ferrieriano) e in quella toscana, dove il Prc è rientrato grazie a un'operazione in cui ha avuto un ruolo di primo piano la ferrieriana Roberta Fantozzi e che ha portato alla nomina di assessore alla Casa Eugenio Baronti, ex Democrazia proletaria. Lascierà la Regione? È quello che da mesi gli chiedono i cosiddetti «autoconvocati», esponenti Prc che a Chianciano sono arrivati sostenendo la mozione Pegolo-Giannini (7,7%). È quello che non vogliono gli aderenti a Essere comunisti, che in Toscana hanno un peso considerevole e che a livello nazionale hanno consentito alla mozione Ferrero-Grassi di incassare il 40%. Il nuovo segretario dice che sulle giunte si valuterà «caso per caso». In ogni caso non sarà facile.

Nella Regione Liguria è assessore all'Ambiente Franco Zunino, ferrieriano. Resterà?



Paolo Ferrero eletto domenica segretario del Prc. Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa

LIBERAZIONE

Non l'editoriale, ma un'intervista a Ferrero. Parità di spazio per Vendola

Oggi *Liberazione* apre con un'intervista a Ferrero. Ma all'incirca lo stesso spazio il giornale del Prc lo dedica a Vendola. E l'editoriale di Piero Sansonetti non sarà sul congresso di Chianciano. Non volete schierarvi? «Il giornale mi pare sufficientemente schierato», risponde sorridendo il direttore. Che già nelle scorse settimane era finito nel mirino della nuova maggioranza. «Non chiederemo la testa di Sansonetti», dicono ora gli uomini di Ferrero. «Figuriamoci se vogliamo offrire argo-

menti per farci accusare di stalinismo». Sarà, ma già alla vigilia del congresso Claudio Grassi, mostrandosi possibilista sull'incarico di segretario a Vendola, aveva fatto notare che sono tanti i possibili contrappesi: «I membri della segreteria, il giornale...». Oggi non c'è una gestione unitaria di cui tener conto. E al di là del fatto che *Liberazione* non sia uscita ieri («costava troppo l'edizione straordinaria», spiega Sansonetti) a Ferrero non è piaciuto troppo essere intervistato insieme a Vendola.

IL RETROSCENA

Al Nazareno vedono «frantumazioni»

La coabitazione dei vendoliani e le «tentazioni» del Pd

/ Roma

Se la porta di Rifondazione si chiude, e ieri Veltroni ha mandato un messaggio chiaro al nuovo segretario del Prc, per il Pd si aprono tuttavia nuovi scenari a sinistra. Se la vittoria di Ferrero segna la fine di un possibile riavvicinamento tra ex alleati, rende «il quadro più chiaro» e non esclude possibili rimescolamenti secondo un possibile effetto-domino che ruota intorno a due punti cardine: che farà ora Sd? E, soprattutto, Nichi Vendola? Se la vittoria dell'ex ministro non fa gioire i piani alti del Nazareno, alcune fonti vicine al segretario Pd spiegano che non tutto è perduto. Difficile - è il ragionamento - che nel Prc regga a lungo la coabitazione tra il «radicalismo» ferrieriano e la linea più governativa di Vendola. E allora bisogna attendere gli sviluppi. Ma già qualche segnale arriva. Oggi a Roma ci sarà la prima riunione dell'area dei vendoliani «Rifondazione per la sinistra», a cui parteciperà anche Franco Giordano. Insomma, la riorganizzazione è iniziata. E il fatto che i bertinottiani possano mantenere la tesoreria (l'offerta di Ferrero è stata accettata perché il tesoriere non fa parte della segreteria) non è di poca cosa. Il Pd non tiene terremoti nelle giunte locali. Al Nazareno si spiega infatti che non sono pervenuti segnali di possibili «frantumazioni» delle alle-

anze locali con il Prc a seguito dell'elezione di Ferrero. Ma certo, il problema si porrà per il futuro: e qui la linea di Veltroni e del partito resta quella di sempre. Cioè, alleanze solo su base programmatica, ma senza pregiudiziali nei confronti di nessuno. E, dunque, si vedrà caso per caso. Il primo banco di prova sarà l'Abruzzo, chiamato in novembre a sostituire il dimissionario Ottaviano Del Turco. Insomma, di fronte alla vittoria della linea «no al dialogo con il Pd», Veltroni non poteva restare zitto e far finta di nulla, senza prendere una posizione chiara nei confronti della scelta fatta da Rifondazione che certo «preoccupa» i vertici del Nazareno. Non era un mistero, fa osservare una fonte vicina al leader Pd, che «preferivamo vicesegretario Sd, ai Verdi e ai socialisti. Ma sempre senza rinnegare la vocazione maggioritaria. L'elezione di Ferrero «chiarisce» il quadro anche per Sd: avanti con il progetto della Costituente della sinistra. Senza sbattere la porta al Pd, che però deve ben guardarsi dal fare alleanze con l'Udc «e abbandonare la deriva centrista». Sd non nasconde di riporre speranze in Vendola, in attesa delle sue future mosse. Anche se, non negano nella Sinistra democratica, ora «la strada della Costituente della sinistra si fa più in salita». Ma già sabato prossimo, alla festa di Sd vicino Napoli, si inizierà a delineare meglio il nuovo quadro: si confronteranno in un faccia a faccia proprio Fava, Vendola e Francescato.

Al governatore rimane la tesoreria. Oggi prima riunione di «Rifondazione per la sinistra»

L'INTERVISTA CLAUDIO FAVA

Il leader di Sinistra democratica dopo il congresso Prc: nessuno può stare da solo a meno che non sia per vanità

«Bandiera Rossa? È come fare la guardia al proprio museo»

di Eduardo Di Biasi / Roma

Il Congresso di Rifondazione, spiega il portavoce di Sd Claudio Fava, ha fatto chiarezza. Non tanto per la vittoria di Paolo Ferrero quanto perché, dall'altro lato «prende ancora più forza e più urgenza la necessità di organizzare a sinistra un incontro tra storie, culture, sensibilità, linguaggi, che hanno scelto la sinistra non come museo ma come luogo di trasformazione del presente, laboratorio politico». Parla alla minoranza di Nichi Vendola, ma non solo. «Bandiera Rossa non è una scelta politica, è una fuga dalla politica. Da questa parte può e deve esserci l'idea di un sinistra che riorganizza profondamente sé stessa». **I congressi di luglio hanno visto tutti i partiti stringersi attorno alla propria idea forza...** «L'idea forza di un partito è tale quando produce anche effetti sul piano elet-



torale. Con il voto di aprile gli elettori ci dicono che non si sentono rappresentati da partiti ridotti a segmenti brevi, minuti, autoreferenziali, e che vogliono una sinistra che sia capace di rappresentarli spostando in avanti il ragionamento sulle identità. Credo che il congresso di Rifondazione, in questo senso, aiuti ad una maggiore verità nel dibattito politico. Tra chi sceglie Bandiera Rossa e chi sceglie di riorganizzare la sinistra in un campo molto più vasto e inclusivo».

Il tempo che avete a disposizione

I simboli e i canti della nuova maggioranza di Chianciano: «Sono solamente una fuga dalla politica»

non sembra molto.

«Questo progetto parte subito, o questo laboratorio comincia a riempirsi di contenuti, oppure ricadiamo nel politichismo, nel tatticismo, nell'analisi delle convenienze. Noi siamo stati seppelliti dalle nostre contabilità elettorali e dai nostri tatticismi. E dovremo sentire un po' più il cuore della nostra comunità che ci dice "mai più ciascuno a guardia del proprio museo". Tutto questo va fatto subito».

Un'occasione?

«Io penso all'Abruzzo come un primo appuntamento non solo elettorale ma anche politico. La giunta in Abruzzo è scivolata rumorosamente sulla sovrapposizione tra ceti politico e potere locale. Su un tema tragico e fondamentale come la Sanità, che da diritto pubblico diventa profitto privato, è scivolata manifestando l'assoluta assenza di un'etica civile nella politica. E quindi non si tratta solo di scegliere il primo appuntamento elettorale».

Il problema abruzzese tiene dentro anche il timore di riconsegnare la

Regione al centrodestra. Di Pietro è intenzionato ad andare da solo...

«Nessuno può stare in campo da solo. A meno che non scelga di stare in campo soltanto per vanità personale. Il centrosinistra può riorganizzarsi in Abruzzo, ma deve riorganizzarsi a partire da un azzerramento di tutte le gerarchie pregresse. Il centrosinistra in Abruzzo, più che altrove, non può avere padroni di casa e ospiti. Questo vale per il Pd come per Di Pietro».

Uno dei temi della sinistra che ha vinto il congresso del Prc è quello di spostare il "conflitto"...

«Il limite di questo gruppo dirigente

«Da parte nostra deve esserci la volontà di riorganizzare la sinistra. Il nuovo progetto deve partire subito o è già finito»

del Prc è che assume il conflitto come parola onnivora, singolare, capace di rinchiudere dentro di sé una realtà sempre più complessa. Noi parliamo di "conflitti". Questo è un tempo in cui la politica si deve fare carico di questa complessità e deve assumersi la rappresentanza di tutti i conflitti, non solo del conflitto più ortodosso, più tradizionale, che è il conflitto di classe. Questa è una lettura semplicistica, consolatoria, ma inadeguata a leggere il Paese reale».

L'obiettivo di Sd era quello di tenere insieme la Sinistra, a distanza di un anno e più dall'ultimo congresso dei Ds a che punto è la notte?

«Il punto più cupo è stato il 14 aprile. Da quel voto abbiamo ricevuto una lezione che ci chiede di riorganizzare la sinistra su di un piano di verità, di innovazione, di critica del presente e del passato, di capacità di rischio, di fantasia politica, di inclusività. Alla fine di quest'anno possiamo dire che sappiamo cosa non dobbiamo fare».

TRASFERIMENTI

Forleo al Tribunale di Cremona

Clementina Forleo ha scelto il Tribunale di Cremona tra le varie sedi prospettate dalla terza commissione del Csm dopo la decisione di trasferirla d'ufficio da Milano per incompatibilità ambientale. Il giudice, a quanto si è appreso, ha fatto la sua scelta fra le moltissime sedi vacanti «non pubblicate». Se il Csm ratificherà questa scelta, il giudice, fra settembre e ottobre, prenderà possesso del nuovo incarico. Non si sa ancora se come Gip o come giudice del dibattimento. Intanto la Forleo sta predisponendo il ricorso al Tar contro il provvedimento del plenum del Csm che disponeva il trasferimento. Qualora fosse accolto, la Forleo verrebbe reintegrata nel suo posto a Milano.

TENSIONE A NAPOLI

Gli sfollati dell'incendio di una palazzina a Pianura: una parte accolti dai napoletani
Le donne: «Qui siamo tutti uguali...»

Il Comune vuole sistemarli in una scuola in centro: scoppia una mezza rivolta contro Piano B: un baraccone a Scampia, come animali

Hanno trovato invece il manganello della polizia giunta in forze perché l'Italia è un paese in stato d'emergenza. È finita alle cinque della sera questa storia che vale la pena raccontare dall'inizio perché ci parla di povera gente, bianchi e neri rimasti all'improvviso senza casa, di una Napoli che ha ancora, nonostante le sue mille cicatrici, un cuore grande così, e di una destra che soffia sul fuoco delle emergenze sperando nell'incendio risolutore. Tutto inizia venerdì scorso a Pianura, moderno ventre periferico della città. Un palazzo, «T1», lo chiamano, viene dichiarato inagibile. Da anni ospita una curiosa comunità di migranti e italiani. Pelle diversa, parlate che si mescolano, un dramma unico: la mancanza di un tetto dignitoso. Bianchi e neri, napoletani e capoverdiani, mangiatori di pastasciutta e chi invece preferisce il couscous: tutti per strada con le loro povere cose. Tutti in attesa di una soluzione. «Qui i bianchi e i neri hanno sempre vissuto assieme, mai nessun problema. Se proprio vogliamo dirlo a far scoppiare qualche rissa erano soprattutto i bianchi». Le abbiamo sentite queste frasi in tv pronunciate con perfetto accento partenopeo da un «bianco». È la Napoli città aperta, tollerante anche in periferia. Ma quando vede che - per scelta?, per caso? - una «soluzione» si trova solo per gli sfollati dalla pelle bianca, si indigna. E che fa? Quello che i poveri, la gente semplice, di questa città fa da secoli: si industria, si arrangia, si mette a disposizione. Come? Aprendo le porte di casa alle «creature», i figli dei migranti, «che nun puonne rorme miez'a via» («che non possono dormire in strada»). «Sì, è successo questo, i napoletani hanno aperto le porte ai nostri figli, li hanno accolti nei loro letti», dice con un groppo alla gola Jamal Qaddorah, il responsabile immigrazione Cgil della Campania. Napoli solidale, anche nella dura Pianura: «Nire, ianche, simme tutte uguali, ca tenimmo certi cazzi pa via ra capo...» (Traduzione: «Bianchi, neri, siamo tutti uguali, qui abbiamo certi problemi che ci girano»). Ma Napoli non è tutta così, c'è una città dal cuore di pietra, che forse politicamente vogliono che diventi irrisolvibile nella sua ferocia. Una città che si mostra quando il Comune trova la soluzione per sistemare almeno temporaneamente migranti, rifugiati e richiedenti asilo politico. Una scuola in via Pasquale Scura, quartiere Montesanto, cuore antico della città. Qui, come in tutti i Quartieri, da decenni, africani, cinesi e latinoamericani convivono senza grandi intoppi. «Se campa», come di-

Poi esplode la rabbia: tutti in cattedrale
«Vogliamo solidarietà dal cardinal Sepe»
Invece ecco gli agenti

Senza casa, disperazione al Duomo gli immigrati caricati dalla polizia

di Enrico Fierro / Segue dalla prima



A destra un immigrato davanti le scalinate del Duomo di Napoli, occupato. In alto, ieri mattina da oltre cento immigrati rimasti senza tetto in seguito a un incendio che ha colpito un edificio di Pianura nei giorni scorsi
Foto di Cesare Abbate/Ansa



Roma, Alemanno alla guerra della casa-accoglienza

Roma, deve ospitare un oratorio e un ambulatorio nel campo Casilino 900: tutto bloccato

di Gioia Salvatori / Roma

UNA CASA VERA in legno, con soffitti e stanze a norma e i bambini che già scivolano sul corrimano delle scale esterne. È sorta a Roma tra i cumuli di immunità e le baracche del più grande campo nomadi d'Europa, Casilino 900; dovrebbe ospitare un oratorio e un ambulatorio di medicina della povertà, fatte le rifiniture e sindaco permettendo. Il primo cittadino della Capitale, Gianni Alemanno, infatti, dopo aver boicottato l'inaugurazione e dopo le proteste degli italiani contro il campo rom, ha fatto sa-

pere che «controlleremo le carte e se mancano le autorizzazioni rimuoveremo immediatamente la casa». Sempre ieri, pochi minuti prima dell'inaugurazione, i vigili urbani hanno notificato al responsabile del progetto di integrazione, Francesco Careri, architetto dell'ateneo di Roma Tre, lo stop dei lavori intimandogli di produrre, entro 30 giorni, documenti a integrazione di quelli già presentati con la Dia (dichiarazione di inizio lavori) dell'8 luglio. Insomma non c'è l'abusivismo ma le carte non sono proprio tutte in regola e così lo scandalo abuso va abbattuto. Poco conta che i 70 metri quadri della casetta siano gli unici sicuri e a norma tra le baracche pericolan-

ti del campo spontaneo, poco conta che il progetto, finanziato dall'università di Roma Tre e dalle Triennale di Milano andrà anche alla biennale d'architettura di Venezia, poco conta che i rom abbiano costruito con le loro mani la casa per abbattere i pregiudizi e dimostrare «di essere capaci di lavorare e costruire». Poco conta il valore simbolico del progetto: la Savorengo Ker (la casa di

All'inaugurazione blitz dei vigili urbani contro l'unico stabile sicuro di tutto l'insediamento Certo lo sgombero

tutti) ribattezzata dai rom «la capanna coi documenti», costruzione sperimentale, a fine espositivo e temporanea. Costruzione che costa meno di un container di 32 metri quadri (19mila contro 22mila euro) e che porterà alla costituzione di una cooperativa edile tra i rom che l'hanno costruita. Insomma il progetto potrebbe portare comfort e lavoro ma il suo simbolo, la casetta, rischia l'abbattimento. Eppure il sindaco, che ieri con il prefetto di Roma ha ricevuto i comitati di quartiere sul piede di guerra per i fumi che si alzano dal campo, appena il 19 maggio, in visita al Casilino 900, aveva detto di aver visto «indecisibili condizioni di degrado, peggio di quelle in cui versano i campi profughi palestinesi». Il primo cittadino aveva ri-

cevuto il plauso del portavoce del campo rom, Najo Adzovich che ieri, invece, ha discusso con un consigliere municipale del Pdl inviato al campo per spiegare le ragioni del centrodestra che venerdì aveva addirittura chiesto, in consiglio municipale, l'immediato abbattimento della casa in cui i residenti vedono la minaccia di stabilizzazione dei rom. La parola d'ordine bipartisan, per il campo, invece, è sgombero. Però dopo il censimento. Intanto ieri mattina prefetto e sindaco, in accordo con rappresentanti dei rom e del quartiere, hanno deciso la bonifica del campo e controlli sull'attività degli sfasciarozze attigi accusati dagli abitanti del quartiere di collaborare con i rom nel riciclo dei materiali.

cono da queste parti. Eppure qualcuno ha deciso che no «i neri» in quella scuola non devono andarci. E ha fatto barricate, si è fatto fotografare dai reporter, ha urlato ai microfoni della tv una studiata indignazione. Qualcuno ha lanciato anche bottiglie molotov, indisturbato, come sempre più spesso succede in questa città che gruppi e forze politiche hanno deciso di incendiare. A Montesanto no e allora si trova un'altra soluzione, un capannone a Scampia. È un posto per animali, non ci sono servizi, manca tutto quello che serve per accogliere in modo appena civile degli esseri umani: i migranti rifiutano di andarci. «E fanno bene», ammette Giulio Riccio, assessore alle politiche sociali del Comune. Il resto è storia di gente che dorme per strada per tre giorni e che alla fine decide di andare in Cattedrale. Ad occuparla? «No - dice Jamal - volevamo avere solidarietà dalla Chiesa e dal Cardinale Sepe». Trovano la polizia, tanta, i reparti mobili. Il governo dice che è emergenza nazionale e loro menano, così denunciano i sindacati Cgil e Uil. «Hanno esasperato la situazione, tra i fermati dopo gli scontri al Duomo c'è anche una dirigente sindacale capoverdiana della Uil che ha riferito di un comportamento violento da parte degli agenti. Chiederemo conto di questo ai responsabili dell'ordine pubblico». «Perché questa fermezza non è stata adottata contro chi ha fatto le barricate e ci ha impedito finanche di fare i sopralluoghi nella scuola di via Scura?», si chiede l'assessore Riccio. Piovono accuse anche contro la Curia, si diffonde la voce che a pretendere il pugno di ferro sia stato il cardinale. La destra, a Napoli, a Roma e a Bergamo, soffia sul fuoco. A sera, la Curia smentisce e ricorda le aperture del cardinale ai mali della città. Jamal Qaddorah stoppa ogni polemica: «Se il cardinale ha smentito io gli credo, noi siamo venuti in chiesa in pace, respingiamo ogni violenza, vogliamo solo risolvere un problema grave. Ringrazio ancora quei napoletani che hanno aperto le loro case ai nostri figli». A sera una riunione al Comune trova la soluzione: una parte dei migranti sarà ospitata in una struttura di via Speranzella, ai quartieri Spagnoli (ricordate lo struggente monologo di Servillo ne *L'uomo in più?* «...Io sono nato a vico Speranzella. Mi ricordo Napoli durante la guerra, avevo solo otto anni. Mi ricordo il rifugio a piazzetta Augusteo...»). Le donne e i bambini in alberghi, tutti in attesa di essere trasferiti in una palazzina di tre piani di proprietà del Comune. Chi ha vinto? La Napoli civile.

Manganellate, fermi
C'è l'emergenza d'altronde...
In serata la soluzione: durerà?

Diossina, a Seveso non è finita: ancora oggi danni per i neonati

I bambini le cui madri vivono nell'area dell'incidente del '76 sono 6 volte più a rischio di alterazione della tiroide

/ Milano

A trent'anni e oltre di distanza, il disastro ambientale provocato nel 1976 dall'incidente nello stabilimento chimico della Icmesa, a Seveso, a nord di Milano, lascia ancora il segno. E a risentirne sono i più piccoli. I neonati le cui madri vivono nell'area contaminata all'epoca dalla nube di diossina, sono risultati infatti sei volte più a rischio di alterazioni della tiroide, rispetto ai figli di donne che vivono in aree non contaminate. A testimoniare gli effetti prolungati della nube tossica è uno studio realizzato dal team di Andrea Baccarelli dell'Università di Milano, insieme a colleghi

americani, pubblicato sulla rivista «Plos Medicine». La diossina è un veleno che persiste nell'ambiente e si accumula nell'organismo. Oltretutto, il tipo di diossina liberata dall'incidente di Seveso (la 2,3,7,8-te-

Studio dell'Università di Milano: gli effetti della nube tossica sono ancora pesanti per la salute pubblica

traclorodibenzo-p-diossina) è quello più tossico: nel 1997 è stato dichiarato cancerogeno di prima classe dall'Organizzazione mondiale della sanità. Alcuni studi hanno dimostrato che l'esposizione materna alla diossina può danneggiare le funzioni della tiroide dei figli. Per indagare sull'effetto di questo veleno nei bimbi di Seveso, Baccarelli e i colleghi hanno preso in esame tre gruppi di bambini allattati al seno. Il primo era composto dai figli di 1.772 donne che vivevano nelle vicinanze della fabbrica al tempo dell'incidente (zona A), il secondo da quelli di altrettante residenti in un'area più distante, in cui la contaminazione era stata

inferiore (zona B). L'ultimo gruppo era composto dai bambini di donne che abitavano in zone non lontane da Seveso, ma non contaminate dalla nube tossica (zona di riferimento). Nel complesso, queste donne hanno avuto 1.014 bebè tra il 1994 e il 2005. I ricercatori hanno misurato il Tsh nel sangue di tutti i bambini (alti livelli di questo ormone sono associati a danni alla tiroide, che possono portare a problemi nello sviluppo fisico e cerebrale del bambino). I risultati mostrano un effetto prolungato del disastro di Seveso. Insomma, secondo i ricercatori a risentire della dispersione del veleno nell'aria sono proprio

i bambini nati nell'area colpita, anche a diversi decenni di distanza. I figli di donne che vivevano nella zona A - quella più contaminata - sono risultati 6,6 volte più a rischio di alti livelli di Tsh nel sangue, rispetto a quelli delle aree non contaminate. Mentre i bambini nati nella zona B hanno presentato livelli di Tsh intermedi. Non solo, i ricercatori hanno studiato anche 51 coppie madre-figlio in cui i livelli di diossina sono stati misurati al momento del parto. Scoprendo che il Tsh era più alto proprio nei bimbi nati dalle donne con i più elevati livelli di diossina nel sangue.

la.ma.

SU UN TRAGHETTO DELLA TIRRENIA

Passaggera si sveglia coperta di zecche

Si è svegliata coperta di zecche «dalla testa ai piedi» e le sue vacanze sono iniziate nel peggiore dei modi. Caterina Sassudelli, un'impiegata di 41 anni di Bergamo, ha quindi deciso di denunciare la Tirrenia dopo la brutta avventura che le è capitata nella notte tra venerdì e sabato sul traghetto Bithia tra Genova e Olbia. «Mi sentivo prudere su un braccio - il suo racconto - e mi sono svegliata, accorgendomi che ero completamente coperta da zecche dalla testa ai piedi. Ce n'erano a centinaia, di tutte le dimensioni, sui miei vestiti e dentro la mia borsa. Ho sempre avuto cani quindi ho capito subito che erano zecche». Dopo aver chiamato il capitano, la donna è stata visitata dal medico di bordo «e mentre mi spogliavo, mi sono cadute altre zecche dai pantaloni. La visita è stata superficiale e, nel certificato, il medico ha scritto che non sono stata punta ma io non ne ho la certezza». La donna ha chiesto poi che venisse chiamata immediatamente l'Asl, dato che la nave era ad Olbia, ma le è stato risposto che era chiusa. «La società è molto dispiaciuta per quanto successo alla passeggera, è la prima volta in assoluto che, in tanti anni di navigazione, si manifesta una cosa del genere». «La nave è ripartita per Genova come se nulla fosse - denuncia ancora la signora - e non mi hanno neanche rimborsato il biglietto».

Se i giudici dovessero mettere al bando Giustizia e Sviluppo si tornerebbe alle urne

Il primo ministro parla nel quartiere dove è avvenuto l'attentato: siamo contro il terrore

Verdetto su Erdogan nella Turchia sotto shock

La Corte Costituzionale riunita per decidere se sciogliere il partito del premier accusato di attività contro la laicità. Cresce la tensione dopo la strage che ha insanguinato Istanbul

di Gabriel Bertinotto

LA CORTE COSTITUZIONALE turca sta valutando se sciogliere l'Akp (Giustizia e sviluppo), il partito islamico-moderato del primo ministro Tayyip Erdogan, che la Procura accusa di «attività contro la laicità dello Stato». La discussione, iniziata ieri, dovrebbe

concludersi nel giro di pochi giorni. Se il verdetto fosse positivo, sarebbe inevitabile la convocazione di elezioni anticipate entro breve periodo.

La seduta del supremo organo giudiziario della Turchia è iniziata nel clima di enorme turbamento provocato dall'attentato di domenica sera. Due bombe esplose a breve distanza l'una dall'altra nello stesso punto, in un'isola pedonale nel quartiere di Gungoren, nella parte europea di Istanbul, hanno provocato 17 morti, compresi cinque bambini, e più di 150 feriti. «Combattiamo il terrorismo da più di trent'anni -ha dichiarato Erdogan, parlando agli abitanti sul luogo del massacro-. Questa lotta continuerà fino alla vittoria».

I funerali di alcune vittime si sono svolti già ieri, e vi hanno partecipato molte autorità, incluso il premier. Erano presenti cinquemila persone. Il clima era teso. Alcuni partecipanti scandivano slogan nazionalisti. Altri inneggiavano a movimenti islamici estremisti. Si sono udite grida minacciose contro i ribelli curdi del Pkk, che già molti giornali ieri indicavano come responsabili dell'eccidio. I separatisti avrebbero voluto vendicarsi delle perdite subite nell'offensiva scatenata contro di loro dall'esercito a cavallo della frontiera con l'Iraq. Il Pkk è considerato da Ankara, così come dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea, un gruppo terrorista ed è ritenuto responsabile della morte di almeno quarantamila persone, in maggioranza curdi, dall'inizio della rivolta indipendentista nel 1984.

Sotto accusa i curdi del Pkk che si difendono: non siamo noi i responsabili



Si soccorre uno dei feriti dall'esplosione di Istanbul Foto Ansa-Epa

COSTITUZIONE TURCA

Il premier accusato di aver violato 4 articoli

Il partito islamico moderato Giustizia e Sviluppo (Akp) del premier Abdullah Erdogan è stato accusato di aver violato i primi quattro articoli della Costituzione turca.

La principale violazione è quella dell'articolo 2 che recita: «La Repubblica turca è uno Stato di diritto democratico, laico e sociale (...) legato al nazionalismo di Atatürk e fondato sui principi fondamentali espressi nel preambolo».

Poi, lo stesso preambolo alla carta precisa che «nessuna opinione o interpretazione può essere giustificata a discapito degli interessi nazionali turchi, del principio di indivisibilità dell'entità turca (...), dei principi delle riforme e del modernismo di Atatürk, e (...) in virtù del principio di laicità, i sentimenti religiosi, che sono sacri, non possono in nessun caso interferire con gli affari di Stato o con la politica».

Infine l'articolo 4 sancisce che i primi tre articoli, che riguardano il carattere repubblicano e democratico dello Stato e la sua laicità, sono immutabili proibendo inoltre anche solo la proposta di una modifica: «Le disposizioni dell'articolo 1 della Costituzione, che stabiliscono la forma repubblicana dello Stato, come le norme dell'articolo 2, relative alle caratteristiche della Repubblica, e quelle dell'articolo 3, non possono essere modificate, né una loro modifica può essere proposta».

Lo stesso governatore di Istanbul, Muammer Guler, ha lasciato intendere che il Pkk sia il principale sospettato, quando ha detto che «sembra esserci un collegamento con il gruppo separatista». Ma un dirigente del Pkk, Zubeyir Aydar, ha negato ogni responsabilità in una dichiarazione rilasciata all'agen-

zia di notizie filo-curda «Firat»: «Il movimento per la libertà dei curdi non ha niente a che fare con questo attacco. Quanto avvenuto non può essere attribuito al Pkk». Gli attentati, secondo Aydar, sarebbero opera di «forze sinistre», un'espressione con cui probabilmente alludeva al movimento clandestino

ultranazionalista e anti-integralista Ergenekon, che negli ultimi mesi è stato protagonista di episodi di violenza indirizzati ad alimentare la tensione e favorire un intervento dei militari negli affari politici.

Se il Pkk non c'entra e i sospetti formulati dal suo dirigente sono fondati, potrebbe non essere

casuale la coincidenza temporale fra le bombe di Istanbul e l'avvio della discussione sull'eventuale scioglimento dell'Akp da parte della Corte costituzionale.

Gli 11 supremi giudici devono pronunciarsi sulle richieste del Procuratore Generale della Cassazione Abdurrahman Yalçinkaya, che oltre alla chiusura dell'Akp, vuole l'interdizione dalla politica per 71 suoi dirigenti, tra cui il presidente della Repubblica Abdullah Gul e il premier Tayyip Erdogan. In seguito all'iniziativa di Yalçinkaya, il 31 marzo scorso l'Alta Corte decise di aprire contro l'Akp il procedimento entrato ieri nella fase conclusiva, per presunte «attività antilaiche». La laicità dello Stato è un pilastro dell'as-

setto istituzionale turco, e è esplicitamente richiamata nel preambolo della Costituzione dello Stato fondato da Kemal Atatürk. Non si esclude che i giudici optino per una soluzione meno drastica rispetto alle proposte della Procura, decidendo di tagliare al partito i fondi pubblici. Riferendosi all'ipotesi di un verdetto negativo per la sua formazione, Erdogan ha affermato ieri che «il problema non è se l'Akp sarà messo fuori legge. La questione ora è mantenere l'unità del Paese».

L'attentato di domenica è il più sanguinoso mai avvenuto in Turchia dopo quello messo a segno il 20 novembre di cinque anni fa da kamikaze islamici legati ad Al Qaeda contro obiettivi britannici, sempre a Istanbul.

L'analisi

Dietro quelle bombe esplose a Istanbul

SEGUE DALLA PRIMA

L'organizzazione indipendentista curda è responsabile di molti attentati e attacchi alle forze di sicurezza, e dopo un periodo in cui, seguendo l'esortazione del suo leader detenuto Abdullah Ocalan, aveva interrotto o ridotto le attività armate, da un paio d'anni è tornata a colpire con forza e continuità.

Ma la vera novità nel variegato manifestarsi della violenza che mina il faticoso cammino della Turchia verso il pieno dispiegamento delle sue potenzialità democratiche e in particolare verso l'accesso all'Unione europea, non si chiama Pkk (Partito dei lavoratori curdi). Ha un nome molto turco, «Ergenekon», come la leggendaria valle dell'Anatolia centrale, in cui secondo il mito abitavano genti disperse, fino a che un lupo grigio non si pose alla loro testa guidandole a diventare un popolo ed una nazione.

L'Ergenekon del 2008 è un misterioso movimento clandestino ultranazionalista, che trama per favorire una svolta autoritaria ad Ankara. Fine del governo democratico degli islamici moderati. Potere all'esercito. Addio all'Europa. Questo il programma eversivo dei novelli lupi grigi di Turchia, da perseguire attraverso metodi spregiudicati, che sostanzialmente consistono nel creare un clima di insostenibile instabilità politica e sociale, in cui la fine delle libertà ed un nuovo golpe militare diventano quasi inevitabili.

La magistratura indaga ed ha già incriminato 86 persone. Fra loro due generali a quattro stelle in pensione, un direttore di giornale, il capo di un piccolo partito nazionalista, il presidente della camera di commercio di Ankara. Gente di un certo peso. L'inchiesta non ha ancora prodotto prove decisive a carico degli imputati, ma da mesi i media locali descrivono nei dettagli i piani del gruppo golpista, gli attentati e le violenze di piazza attraverso cui pensano di poter realizzare. In Italia negli anni settanta si chiamava «strategia della tensione».

Dire che i mandanti degli attentati dell'altra sera nel quartiere di Gungoren siano quelli di Ergenekon sarebbe altrettanto arbitrario quanto dare per scontato che i responsabili siano quelli del Pkk, che, a differenza di altre volte, in cui né smentivano né rivendicavano, ieri si sono subito affrettati a negare ogni responsabilità. Ma è singolare che le bombe siano

scoppiate alla vigilia dell'attentissima sessione della Corte costituzionale, convocata per decidere se mettere fuorilegge il partito islamico-moderato (Akp, Giustizia e sviluppo), che governa il Paese da diversi anni, avendo vinto nettamente le ultime due elezioni. In particolare nel 2007 l'Akp conquistò addirittura il 47% dei consensi, il che gli ha regalato un'ampia maggioranza in Parlamento. L'anno scorso, prima del voto, nel Paese si sviluppò una vibrante contrapposizione fra il blocco sociale favorevole all'Akp, in parte religioso-tradizionalista e in parte semplicemente liberalconservatore, e il composito schieramento avversario, timoroso di vedere a poco a poco erose le garanzie di laicità e modernità della vita sociale e delle istituzioni turche.

Se al centro di questa sensibilità laica palpita un cuore democratico e progressista, ai margini si manifestano istanze non meno oscure rispetto agli eccessi integralisti che vorrebbero sventare. La strage di Istanbul in un'ottica terroristica destabilizzatrice potrebbe essere un'estrema forma di pressione sullo Stato turco, affinché si liberi del pericolo fondamentalista e si getti nelle mani degli unici che sono davvero in grado di assicurare laicità e unità nazionale: le forze armate. La Corte costituzionale metta al bando il partito del primo ministro Erdogan e del capo di Stato Gul. Poi, anziché tornare alle urne, siano i generali per la quinta volta nella storia della Repubblica a prendere nelle proprie mani la guida del Paese.

Se questo è il disegno, c'è solo da augurarsi che si nutra di ambizioni velleitarie e non abbia ispiratori occulti importanti all'interno dei ranghi militari. Il modo in cui i vertici delle forze armate si sono comportati dopo la vittoria elettorale dell'Akp lascia ben sperare. Consapevoli della forte popolarità dell'Akp, sancita dal responso delle urne, hanno desistito dal sabotare l'elezione di Gul a capo di Stato, cambiando strada rispetto a quanto avevano fatto prima del voto. C'è da augurarsi che Erdogan e Gul con altrettanta saggezza, evitino ora nuove sfide dopo quella realizzata con la legge che autorizza le studentesse a portare il fazzoletto di foggia islamica nelle università. Fu quella mossa a fornire il pretesto se non la ragione per la richiesta di scioglimento del partito.

ga.b.



Il primo ministro Erdogan durante i funerali delle vittime Foto di Murad Sezer/Ap

La Ue solidale con Ankara ma aspetta il giudizio della Corte

Condanna unanime dell'attentato, cautela sull'adesione. Frattini spinge: sì all'ingresso della Turchia nell'Unione

di Roberto Anselmi

UNANIME sdegno e condanna per l'attentato di Istanbul, ma da Bruxelles sono in pochi a seguire il ministro Frattini sulla strada di un'accelerazione all'ingresso turco nella Ue. Sulle reazioni europee pesa come un macigno l'attesa decisione della corte costituzionale turca che potrebbe mettere fuori legge il partito del Premier Erdogan e del Presidente della Repubblica Abdullah Gul.

Il primo a fare un commento sugli attentati di domenica è stato proprio il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini. In una nota, dopo aver espresso la propria solidarietà al ministro degli Esteri Turco anche a nome di tutto il governo, il titolare della Farnesina ha ribadito «l'appoggio del nostro Paese alla candidatura della Turchia all'accesso all'Unione Europea». Anche il presidente Giorgio Napolitano ha indirizzato un messaggio al suo omologo turco: «Nell'esprimere la più ferma condanna per l'accaduto - ha scritto il capo dello Stato - au-

spico che la Turchia possa realizzare le proprie aspirazioni di sviluppo e progresso democratico, anche nella prospettiva dell'avvicinamento all'Europa». Sdegno, solidarietà, sostegno nella lotta al terrorismo. Senza distinzioni dalla Russia agli Stati Uniti passando per Nazioni Unite e Nato, i principali attori della politica mondiale hanno espresso la propria vicinanza e il proprio pieno appoggio ad Ankara. Una vicinanza e un appoggio che, ovviamente, sono arrivati anche da Bruxelles: «In questo momento difficile, - ha detto l'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza

dell'Ue Javier Solana - la Turchia può contare sul supporto dell'Unione europea». Parole simili a quelle della Commissione e della presidenza di turno francese. «La Commissione europea - si legge in una nota - condanna nei toni più fermi possibili l'atroce attacco bomba di Istanbul ieri, che era chiaramente mirato ad uccidere il maggior numero possibile di persone». Niente di più. Nessuna apertura e nessuna chiusura sulla strada che potrebbe condurre la Turchia tra i Paesi membri dell'Unione Europea. Nessuno sbilanciamento. Un silenzio, questo, principalmente dettato dai timori per la

sentenza della Corte turca sulla costituzionalità dell'Akp, il partito islamico moderato al governo. Secondo fonti vicine alle istituzioni comunitarie, la messa al bando di un partito per mano di giudici allontanerebbe i turchi dai valori europei dando forza alla fronda dei Paesi (come Francia, Cipro e Austria) che si oppongono all'ingresso di Ankara. «Siamo in attesa del pronunciamento della Corte - ha detto a questo proposito il portavoce della commissione Amadeu Alfaj - nel merito, per noi valgono i commenti già fatti sulla separazione tra potere politico e giudiziario».

Guerra ai talebani In Afghanistan è strage di civili

Catena di «errori», anche ieri uccisi 2 bimbi
Due soldati italiani rientrati per stress: si indaga

di Gabriel Bertinotto

DANNI COLLATERALI: così qualcuno ebbe un giorno la brutta idea di chiamare le conseguenze nefaste di azioni militari che, anziché eliminare il nemico, colpiscono i civili, uccidendoli o danneggiandone le proprietà. Gli ultimi «danni collaterali» in Afghanistan han-

no il volto di due bambini, che per loro sventura si trovavano a bordo di un'auto ieri vicino a Kandahar. Sembra che il conducente non si sia fermato a un posto di blocco. I soldati dell'Isaf (il contingente internazionale a guida Nato, che appoggia il governo di Ha-

L'auto su cui viaggiavano i piccoli non si è fermata all'alt I soldati dell'Isaf hanno fatto fuoco

mid Karzai) hanno aperto il fuoco perché il veicolo «era guidato in maniera minacciosa e aveva ignorato gli avvertimenti». Risultato: due bambini morti, un adulto ferito. Nella stessa provincia, sabato scorso, era accaduto un episodio molto simile. Le vittime erano state quattro, passeggeri di

una vettura che non si era arrestata all'alt intimato dai militari britannici. Nella stessa giornata a Sangin, nella vicina provincia di Helmand, altri tre civili erano stati feriti accidentalmente in un conflitto a fuoco.

La frequenza di episodi simili è tale che periodicamente il presidente Karzai deve farsi portavoce delle accorate proteste dei propri concittadini per l'eccessiva leggerezza con cui agiscono a volte le truppe straniere.

Gli spari sui civili ai check-point, per quanto non giustificabili, si spiegano a volte con l'estremo nervosismo dei militari, perennemente in allerta per il rischio di attentati kamikaze. Ma a volte le stragi di persone innocenti avvengono nel corso di bombardamenti aerei su villaggi in cui si ritiene siano nascosti i ribelli.

Nel dubbio in casi simili sarebbe ovviamente meglio non sparare. Il danno è duplice: perdita di vite umane e perdita di consensi popolari. E non può essere compensato dal fatto che fra le vittime ci sia anche qualche talebano. La Difesa ha confermato ieri la notizia sul rientro anticipato di due elicotteristi italiani di servizio in Afghanistan, che «al termine di una serie di missioni si

trovavano in stato di stress».

Le stesse fonti non hanno voluto commentare le indiscrezioni secondo cui i due sarebbero intervenuti a bordo di un Mangusta in appoggio ai soldati caduti in un'imboscata il 10 luglio scorso a Shiwashan, presso Herat. Nell'episodio rimasero feriti il tenente Gabriele Rame e l'aviere Francesco Manco. Due elicotteri si alzarono in volo per inseguire gli attentatori.

Uno degli equipaggi avrebbe fatto fuoco, mentre i due componenti del secondo non avrebbero partecipato all'azione.

Secondo il comando di Herat, questi ultimi si sarebbero presentati «in infermeria accusando uno stato di forte disagio dovuto all'impegno in numerose missioni operative. Dopo la diagnosi della sindrome si è deciso di farli rientrare in Italia. Nessun provvedimento disciplinare è stato preso nei loro confronti, né è stata aperta un'inchiesta».

La Difesa conferma il rientro anticipato di 2 elicotteristi Non hanno voluto colpire gli afgani?

Un'ipotesi circolata su alcuni giornali è che i due si siano rifiutati di sparare per non rischiare di colpire dei civili. Commentando la vicenda il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha parlato ieri di «illazioni inutili e fuori luogo». «Mi sono immediatamente informato -ha detto La Russa- e ho



Truppe Isaf in perlustrazione in Afghanistan Foto Ansa-Epa

PAKISTAN

Raid Usa al confine, forse ucciso il «chimico» di Bin Laden

PESHAWAR Lo specialista di armi chimiche di Al Qaida Midhat Mursi al-Sayid Umar sarebbe stato ucciso in un raid missilistico ieri nel Waziristan del sud, nelle zone tribali del Pakistan nord occidentale, al confine con l'Afghanistan.

Lo hanno detto responsabili dei servizi di sicurezza pachistani secondo cui l'attacco sarebbe opera delle forze Usa disperate in Afghanistan. «Noi crediamo che sia stato ucciso in questo attacco», ha detto un responsabile dei servizi segreti pachistani che ha chiesto l'anonimato.

La coalizione guidata dalla Nato in Afghanistan (Isaf), responsabile dell'attacco secondo i servizi segreti pachistani, non ha confermato un suo coinvolgimento. L'attacco missilistico, lanciato ieri mattina, aveva come bersaglio una madrasa (scuola coranica) e una casa nei pressi

del villaggio di Azam Warsak, circa 20 km a ovest di Wana, la principale città del Sud Waziristan, un noto nascondiglio di terroristi islamici già bersaglio di raid nel passato.

La casa, secondo i servizi segreti di Islamabad, sarebbe stato il vero obiettivo del raid perché nascondiglio del «chimico». Il «chimico» di Al Qaida, conosciuto con il nome di Abu Khabab al-Masri, è un egiziano di 54 anni e avrebbe avuto la supervisione dei campi di addestramento dei terroristi in Afghanistan.

Sulla sua testa pende una taglia di cinque milioni di dollari.

In visita a Washington il primo ministro pachistano Yusuf Raza Gilani ha assicurato al presidente americano Bush che il governo di Islamabad è impegnato a combattere a fondo il terrorismo.

parlato con il capo di Stato maggiore Camparini. Mi ha assicurato che si tratta di una tempesta in un bicchiere d'acqua. Mi ha detto che non c'è niente di strano che uno o due soldati sentano, a un certo punto, il bisogno di essere sottratti allo stress quotidiano. Capita più spesso di quello che sembra».

Secondo il ministro «può accadere che, d'ufficio o su loro richiesta, sia data una licenza. Ho visto le condizioni non facili in cui operano e non è per caso che continui a elogiarli. Per fortuna questi periodi non sono lunghissimi altrimenti sarebbe impossibile pretendere da loro quello che danno. Lo stress al

quale sono sottoposti è notevole».

Ma sulla vicenda la magistratura è intenzionata a fare luce. «Abbiamo chiesto elementi di conoscenza al Comando Operativo Interforze» (COI), ha affermato il procuratore Capo del Tribunale Militare di Roma Antonino Intelisano.

In Iraq torna il terrore, a Baghdad donne kamikaze tra i pellegrini sciiti

Almeno 60 morti in un giorno. Nella capitale in azione tre terroriste: 28 le vittime. Un'altra bomba a Kirkuk

di Davide Vannucci

SE LA SICUREZZA in Iraq è materia elettorale in America, allora bisognerà rifare i conti, perché i progressi dovuti al surge del generale Petraeus hanno mostrato ieri

tutta la loro drammatica fragilità. Una sessantina i morti in tre attentati, in diverse aree del Paese, a Baladruz, a Kirkuk e soprattutto a Baghdad, dove le bombe hanno squarciato via tutte le speranze degli ultimi mesi, ponendo fine a un periodo di relativa calma. Nella capitale il bersaglio sono stati i pellegrini sciiti e lo strumento di morte tre donne, dalle lunghe vesti nere e dal corpo imbottito di esplosivo. Un vero e proprio fiume umano si stava dirigendo verso il santuario di Khadimiyia, sulla riva Ovest del Tigri. Le misure di sicurezza erano quelle delle grandi occasioni, in attesa dei tre milioni di fedeli venuti ad omaggiare Moussa al Kadhim, settimo dei dodici imam della tradizione sciita, sepolto nella moschea che porta il suo nome. A un certo punto il fiume di pellegrini si è dissolto in mille rivoli, perché tre diverse esplosioni, in rapida successione, hanno creato il pa-

nico, provocato almeno 28 morti e più di cento feriti.

Il pellegrinaggio a Khadimiyia è un appuntamento annuale per gli sciiti. Già nel 2005 fu teatro della più grande strage mai avvenuta nell'Iraq post-Saddam, ma in quel caso a causare una carneficina fu l'allarme provocato da una falsa notizia, quella della presenza nella folla di un attentatore suicida. All'epoca i pellegrini stavano attraversando un ponte e nella calca mossa dal panico morirono schiacciate circa mille persone. Stavolta il pericolo era reale, lungo un percorso delineato da giorni, ma nel centralissimo quartiere Karrada la sicurezza ha mostrato le sue falle. Il quadro della strage di Kirkuk è diverso. Nella città del Nord iracheno, ricchissima di risorse petrolifere, si sta consumando una disputa: da una parte i curdi, che ne rivendicano l'appartenenza, all'interno della loro regione au-

Nella città del Nord bersaglio della strage sono stati i curdi Una terza esplosione è avvenuta a Baladruz

tonoma, dall'altra gli arabi e i turcomanni, che vorrebbero mantenerla sotto l'autorità del governo centrale. Cinquemila curdi stavano protestando contro l'approvazione della legge elettorale per le amministrative, ritenuta penalizzante per la loro comunità. A un certo punto un kamikaze ha innescato la sua cintura esplosiva. Ventisette i morti, quasi 200 i feriti. Secondo alcu-

ne fonti, dopo l'esplosione centinaia di persone in preda al panico si sarebbero riversate verso la vicina sede del Fronte dei Turcomanni iracheni. Le forze di sicurezza, pensando a un attacco, avrebbero aperto il fuoco. Quale che sia la versione dei fatti, la tensione a Kirkuk è altissima. È stato imposto il coprifuoco, i negozi hanno abbassato le saracinesche e si attendono rinforzi per

smorzare una tensione etnica che è sempre più alta. La legge elettorale per le provinciali è stata approvata lo scorso 22 giugno dal Parlamento iracheno, ma il presidente della Repubblica, il curdo Yalal Talabani, l'ha bloccata, in modo tale che si aprisse un tavolo di trattative.

Il terzo attentato della giornata è avvenuto sulla strada principale della cittadina di Baladruz, 45

chilometri a Sud-Ovest di Baquba, capoluogo della provincia di Diyala, a Nord-Est di Baghdad. Una bomba è esplosa al passaggio di un'auto civile, provocando la morte di quattro persone. Proprio a Diyala, zona a maggioranza sunnita, le donne-kamikaze sono diventate una triste abitudine. Sedici attentati negli ultimi tre mesi, tant'è che per prendere di petto la questione circa

centocinquanta donne si sono arruolate nei Consigli del Risveglio, i comitati popolari anti al-Qaeda, per essere impiegate nella perquisizione di sospette attentatrici. Ora il fenomeno delle kamikaze qaediste si è spostato a Baghdad. La scelta non dovrebbe sorprendere. Per colpire in un quartiere centrale come Karrada e soprattutto in un contesto così capillarmente controllato, le donne disposte ad immolarsi diventano uno strumento prezioso, date le rigide perquisizioni a cui vengono sottoposti gli uomini. Però nella capitale si era diffuso un certo senso di sicurezza e l'attentato di ieri fa ripiombare nell'incubo soprattutto gli sciiti, spesso bersaglio dei kamikaze in occasione dei grandi eventi religiosi. La Casa Bianca invita il governo iracheno a reagire «con calma e moderazione». Ma a John McCain, che continua a parlare di guerra vinca o quasi, bisognerebbe consigliare prudenza.

È la dimostrazione che i progressi nella sicurezza degli ultimi mesi sono in realtà molto fragili

GRAN BRETAGNA

Su Bbc 2 la prima fiction su Saddam Da domani la vita del rais a puntate

LONDRA Dalla sua ascesa al potere nel 1979 alla drammatica cattura da parte delle truppe Usa, in un nascondiglio sotterraneo, del 2003: House of Saddam, dramma tv a puntate in onda a partire da domani su Bbc 2, racconta per la prima volta in forma di fiction sul piccolo schermo l'ascesa e la caduta di Saddam Hussein e del suo regime. Coprodotto da Bbc e dall'americana Hbo, diretto da Alex Holmes, lo sceneggiato racconta il mondo del dittatore e del suo ristretto circolo di familiari ed alleati, ma anche, sullo sfondo, la tragedia dell'Iraq e dell'intero Medio Oriente nei 24 anni della dittatura di Hussein, lasciando

fuori il controverso processo e la sua condanna a morte. A interpretare Saddam è Igal Naor, un attore israeliano cinquantenne che durante la prima guerra del Golfo sopravvisse a un missile scud lanciato su Israele dalle forze armate irachene, che cadde a 50 metri da casa sua. Naor (già visto in Munich e Rendition), che viene da una famiglia di ebrei iracheni, ha dichiarato che la sua esperienza di vita quotidiana nel Medio Oriente, le sue razze e culture mescolate, la guerra, il senso della famiglia così forte in quell'area del mondo, gli hanno dato una marcia in più rispetto ad altri attori presi in considerazione.

AUSTRALIA

Ancora problemi su un volo Qantas Vacilla mito di compagnia più sicura

MELBOURNE Ancora paura a bordo di un aereo della Qantas. Un Boeing 737 è stato costretto a un atterraggio d'emergenza ad Adelaide, nell'Australia meridionale, per un problema a un portellone. Tre giorni prima un analogo incidente era capitato su un altro volo della stessa compagnia. Anche ieri non c'è stato nessun ferito, ma il nuovo allarme getta più di un'ombra sul livello di sicurezza dei voli della compagnia che si vanta di essere la più sicura al mondo. Ancora incerta la causa dell'emergenza sul volo diretto a Melbourne. Secondo l'edizione on line dell'Herald Sun alcu-

ni passeggeri hanno raccontato che un portellone si è aperto durante il volo, scatenando il «caos». Fonti della compagnia aerea, riprese dallo stesso giornale, hanno però minimizzato, affermando che uno dei portelloni del carrello non si era chiuso bene dopo il decollo.

L'aereo è stato costretto a tornare indietro dopo 37 minuti di volo ma l'atterraggio è avvenuto senza problemi.

Un portavoce della Qantas, citato dal quotidiano Adelaide Now, ha detto che il tipo di malfunzionamento registrato su quel volo è al «livello più basso» della scala di allarme.

Haniyeh: il soldato Shalit è vivo Israele tratti con noi di Hamas

di Umberto De Giovannangeli



Il primo ministro di Hamas Ismail Haniyeh sopra il soldato israeliano rapito Gilad Shalit
Foto Ansa-Epa



«Gli autori degli attacchi criminali dei giorni scorsi non sfuggiranno alla giustizia: tutti coloro che vogliono versare sangue palestinese subiranno processi esemplari. Non permetteremo che il caos torni a regnare a Gaza». A parlare, in questa intervista esclusiva a l'Unità, è il premier di Hamas a Gaza, Ismail Haniyeh. «Il presidente Abbas (Abu Mazen) - dice il leader di Hamas - deve liberarsi una volta per tutte di quei personaggi che tramano contro la resistenza in combutta con il nemico sionista». Il riferimento è all'ex uomo forte di Al Fatah a Gaza, Mohammed Dahlan. A l'Unità, Haniyeh dice che Hamas è disposta ad accettare il dispiegamento di una forza araba nella Striscia di Gaza integrata da elementi scelti dei «nostri servizi di sicurezza». Haniyeh parla anche delle trattative per la liberazione di Gilad Shalit, il giovane caporale israeliano rapito due anni fa ai confini tra la Striscia e Israele: «A quanto ci risulta - afferma il leader di Hamas - il soldato israeliano è in vita. Israele ha in mano da tempo la lista dei prigionieri palestinesi di cui si chiede la liberazione in cambio di Shalit. Il meccanismo è lo stesso dello scambio avvenuto tra Israele e Hezbollah». E nell'elenco di prigionieri palestinesi da liberare c'è anche il nome di Marwan Barghouti, segretario generale di Al Fatah in Cisgiordania. Haniyeh lo conferma a l'Unità: «A differenza di altri - sottolinea il premier di Hamas - noi non facciamo differenze tra prigioniero e prigioniero. Barghouti è un dirigente della resistenza e per questo merita di tornare in libertà». **Attentati, arresti di massa a Gaza e in Cisgiordania. Nei Territori torna l'incubo della guerra civile?** «L'attentato dei giorni scorsi a

accusa Hamas di averlo preso a pretesto per operare arresti di massa di dirigenti e militanti di Fatah.

«Il presidente Abbas sa bene che a Gaza agiscono ancora personaggi che avevano tentato, senza riuscirci, di ribaltare con le armi i risultati delle elezioni che avevano sancito la vittoria di Hamas. Costoro non demordono e continuano la loro opera di destabilizzazione. Vogliano far piombare la Striscia nel caos. Adesso dicono che gli arresti sono la seconda fase di un golpe: stiamo solo cercando gli assassini».

La parola dialogo è definitivamente bandita tra Hamas e Al Fatah?

«La nostra disponibilità a dar vita a un nuovo governo di unio-

ne nazionale non è venuta meno, ma perché ciò possa accadere prima il presidente Abbas deve far pulizia all'interno di Fatah».

Cosa significa "fare pulizia"?

«In Fatah è aperto uno scontro tra coloro che sono disposti al dialogo con Hamas e una fazione che punta sulla resa dei conti armata. Il presidente Abbas rischia di rimanere ostaggio di

quest'ultimi. La nostra posizione non è mutata: rispettiamo Abu Mazen e lo consideriamo il presidente dei palestinesi, allo stesso tempo lui deve rispettare la volontà popolare che con le

elezioni del 2006 ha dato la maggioranza ad Hamas».

Nei giorni scorsi ci sono stati scontri a fuoco anche tra le forze di sicurezza di Hamas e miliziani dell'Esercito islamico di ispirazione qaedista. Al Qaeda vuole assumere la leadership della resistenza armata palestinese?

«Nessuno può impartire lezioni al popolo palestinese su come resistere all'occupazione sionista, né accetteremo mai che la causa palestinese venga strumentalizzata per altri fini».

Cosa ne è stato del caporale Gilad Shalit? I suoi familiari disperano di poterlo riabbracciare in vita.

«Il soldato israeliano (rapito due anni fa da un commando dell'intifada, ndr.) è ancora in

vita. Israele ha in mano da tempo la lista di prigionieri palestinesi da liberare in cambio del suo soldato. Lo hanno fatto con Hezbollah, è quella la strada da seguire».

Può confermare che nell'elenco consegnato al governo israeliano c'è anche il nome di Marwan Barghouti?

«Sì, c'è anche il suo nome. Hamas ha sempre lavorato per costruire un fronte comune di resistenza tra tutte le componenti palestinesi. Marwan Barghouti è un dirigente di Al Fatah ma prima di tutto è un dirigente della resistenza. Ha combattuto l'occupazione israeliana, per questo è stato imprigionato. E per questo ne chiediamo la liberazione».

Ma le autorità israeliane hanno sempre negato la libertà a Barghouti come agli altri detenuti palestinesi con "sangue sulle mani".

«Questo principio non è valso nello scambio con Hezbollah (Israele in cambio della restituzione delle salme di suoi soldati ha liberato Samir Kuntar, un miliziano libanese condannato al carcere a vita per aver partecipato ad un'azione terroristica in cui fu sterminata una famiglia israeliana, tra cui una bimba di 4 anni, ndr.). Lo ripeto: Israele dovrà pagare il prezzo per la liberazione di Shalit. Il prezzo della messa in libertà di uomini della resistenza palestinese».

Il dialogo riparte dal "fronte del carcere"?

«Può ripartire dalla convinzione, non solo nostra, che il vero problema del popolo palestinese è l'occupazione israeliana. E tutto ciò che può rafforzare la resistenza è ben visto da Hamas».

Il cessate il fuoco concordato con Israele reggerà ancora a Gaza?

«In cambio chiediamo la liberazione di prigionieri palestinesi. A cominciare da Marwan Barghouti»

«Abbiamo dimostrato di saper rispettare i patti. Sta a Israele fare altrettanto».

L'iniziativa araba ha portato alla formazione di un governo di unità nazionale in Libano...

«È un'esperienza da ripetere anche in Palestina. Si il nuovo "modello libanese" potrebbe funzionare anche a Gaza». (ha collaborato Osama Hamdan)

Il premier del gruppo integralista che controlla Gaza: «Olmert negozi come con Hezbollah»

Gaza è stato un atto criminale ordito dai nemici della resistenza. Costoro puntano a ricreare il caos nella Striscia, ma non raggiungeranno il loro obiettivo. Chiunque si macchia di sangue palestinese subirà processi esemplari».

Il presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) nega un coinvolgimento di Al Fatah nell'attentato sulla spiaggia di Gaza e

IRAN

Quotidiano attacca l'Italia per aver ricevuto la leader dei mujaheddin

TEHERAN Un duro attacco al governo e alle istituzioni italiane è arrivato ieri dal quotidiano conservatore di Teheran Kayhan, diretto da Hossein Shariatmadari, consigliere dell'ayatollah Seyyed Ali Khamenei, Guida Suprema della Repubblica Islamica. Le istituzioni del nostro Paese sono state duramente criticate per aver accolto nei giorni scorsi Maryam Rajavi, (intervistata dall'Unità sull'edizione del 26 agosto) leader del Consiglio Nazionale di Resistenza Iraniana (Cnri), il braccio politico dei mujaheddin del Popolo, presente nella lista europea delle or-

ganizzazioni terroriste. In un editoriale non firmato, che riflette solitamente le posizioni del direttore, Kayhan ha definito il governo presieduto da Silvio Berlusconi «regime mafioso italiano». La scorsa settimana, Maryam Rajavi, dopo un incontro a Montecitorio con un gruppo di deputati italiani, ha partecipato a una conferenza stampa e ha avuto diversi colloqui politici. Diverse decine di parlamentari italiani hanno chiesto, firmando una petizione, la rimozione dei mujaheddin del Popolo dall'elenco europeo delle organizzazioni terroriste.

Obama lancia l'offensiva per strappare voti al partito dell'astensione

Nel 2004 non andarono alle urne 70 milioni di americani. Barack mobilita i volontari per convincere giovani e minoranze

di Roberto Rezzo / New York

MOBILITAZIONE, questa la parola d'ordine lanciata dalla squadra di Barack Obama per strappare consensi al primo partito americano, quello dell'astensione.

Nel 2004 un esercito di oltre 70 milioni di persone non si è presentato alle urne. In questi giorni tremila volontari sono scesi in campo a livello nazionale, soprattutto tra i giovani e le minoranze, per metterli in regola con i documenti elettorali e convincerli a votare. Una campagna che per certi aspetti ricalca quella storica condotta dal movimento per i diritti civili all'inizio degli anni '60. I dati del Census Bureau indicano che alle scorse presidenziali ha votato il 64% degli aventi diritto, un incremento del 4% rispetto alle elezioni precedenti. Comunque una percentuale considerevolmente più bassa rispetto al già ridotto 72% di americani sopra i 18 anni di età iscritti nelle liste elettorali. Nel dettaglio, si sono recati alle urne il 67% dei bianchi, il 60% dei neri, il 47% d'ispanici e il 44% di asia-

tici. Il 65% delle donne e il 62% degli uomini. L'80% dei laureati e il 56% dei diplomati. Il 79% degli over 65, il 70% degli over 45 e il 47% dei diciottenni.

Il segnale più incoraggiante quest'anno è rappresentato dallo straordinario risultato delle primarie. La partecipazione a livello nazionale - sempre nettamente inferiore a quella delle elezioni vere e proprie - è stata del 30,2%, il record dal lontano 1972. E con un incremento quasi doppio tra i democratici rispetto ai repubblicani. Le punte di affluenza tra i giovanissimi gli afro americani e gli ispanici. Gli strateghi di Obama sono decisi a cavalcare sino in fondo questa tendenza. Consapevoli che trasformare una vasta popolarità in voti non è affatto un passaggio scontato. L'importanza della sfida emerge dall'analisi dei dati. Se il 95% dei neri a novembre vota per Obama, in linea con le ultime proiezioni a livello nazionale diffuse da Washington Post e dalla rete televisiva Nbc, gli basterebbe aumentare l'affluenza dei neri rispettivamente del 23% e del 18% per assicurarsi la vittoria in Florida e in Nevada. Questo

assumendo che non vada peggio di John Kerry nel 2004 con gli altri segmenti demografici. Conquistare un supporto ancora più vasto da parte dell'elettorato afro americano potrebbe significare uno spostamento nella colonna di Obama di Stati dove i democratici sono stati sul filo del rasoio

nelle due precedenti consultazioni e la conquista di collegi tradizionalmente in bilico come Pennsylvania e Michigan. Ma anche aprire una breccia nelle roccaforti repubblicane rappresentate dagli Stati del Sud. Naturalmente a fronte di ben più consistenti impennate nella partecipazione al voto: in Georgia serve un buon

64%, in Mississippi il 51%, il 36% in North Carolina e il 30% in Virginia. Lo stesso discorso vale per la fascia di elettori sotto i 30 anni di età. L'ultimo sondaggio pubblicato dal Wall Street Journal indica che in questo gruppo Obama stravince con il 55% delle preferenze contro il 31% di John McCain.

Raggiungere l'obiettivo significa agganciare un segmento della popolazione che nella politica in genere dichiara semplicemente di non avere fiducia. Nella roccaforte elettorale dell'Illinois, la percentuale di afro americani che si sono messi in regola per votare è aumentata del 28,1 per cento. Ma neppure la solidarietà a

Obama per il colore della pelle basta a cancellare un senso di distacco e disillusione che ha radici e motivazioni profonde. E le statistiche dicono che tra l'elettorato giovanile si registra la maggiore discrepanza tra la percentuale di iscritti nelle liste elettorali e quella di affluenza alle urne. In sostanza molti si registrano e poi ri-

FRANCIA

Carla Bruni regala il suo cd ai ministri

Regalo di buone vacanze fatto in casa, all'Eliseo. In questa foto un membro del governo francese esce dal gabinetto settimanale dell'esecutivo tenendo sotto il braccio l'ultimo cd della moglie del presidente Carla Bruni Sarkozy. L'album *Comme si de rien n'estait*, ai vertici delle classifiche dopo l'uscita l'11 luglio, è un regalo della stessa *première dame* francese a tutti i membri del governo in occasione dell'ultimo incontro prima della pausa estiva. Un pensiero che pare sia stato apprezzato.



Un ministro francese all'Eliseo con il cd di Carla Bruni Sarkozy Foto di Remy De La Mauviniere/Ap

Il senatore nero spera di sfruttare l'onda della partecipazione alle primarie

mangono a casa. Un fenomeno ben noto ai volontari che lavorano nei campus, ai concerti, porta a porta nei quartieri.

Non basta far compilare un modulo. Bisogna creare un interesse e un rapporto personale. È necessario mantenere i contatti per essere sicuri che a novembre si ricordino di andare alle urne. E perfino che siano muniti di regolare documento d'identità. Nonostante tutto è una routine completamente estranea per milioni di americani.

ECONOMIA & LAVORO

Pesce

Crescono dell'1,7% i consumi di pesce in Italia, in netta controtendenza rispetto a pane, pasta, frutta e ortaggi. I dati sono forniti da Lega Pesca che sottolinea anche come, rispetto allo scorso anno, i prezzi siano aumentati «solo» tra l'1,7 e il 2,5 per cento



USA, IL COLOSSO DEL PRIVATE EQUITY KKR SBARCA IN BORSA

Il colosso newyorkese del private equity Kohlberg, Kravis Roberts & Co (KKR), che divenne famoso vent'anni fa per la colossale scalata alla Nabisco, approderà al listino del Nyse passando per l'acquisizione della sua controllata olandese, Kkr Private Equity Investors, a sua volta già quotata. L'operazione annunciata ieri è assai diversa dai progetti prospettati un anno fa che avevano immaginato un collocamento da 1,25 miliardi di dollari.

FINCANTIERI COSTRUIRÀ NAVE PER LE SCORIE NUCLEARI RUSSE

Fincantieri costruirà nei suoi stabilimenti liguri una nave adibita al trasporto di combustibile irraggiato e rifiuti radioattivi derivanti dallo smantellamento di sommergibili nucleari russi. Il contratto è stato firmato a Mosca. L'ordine, acquisito sulla base di un progetto Fincantieri, ha un valore di oltre 70 milioni. Nel 2003 i governi italiano e russo firmarono un accordo di cooperazione per lo smantellamento dei sottomarini nucleari radiati dalla marina russa.

Eni e Enel: il primato dell'impresa pubblica

R&S: crescono i profitti dei primi 50 gruppi italiani. 2008 difficile per le banche

di Oreste Pivetta / Milano

SORPRESE La prima notizia è che viene smentita la propagandatissima versione di un privato efficiente, coraggioso, dinamico, a caccia d'affari in tutto il mondo, e di un pubblico foraggiato dalle tasse dei cittadini, attento a difendere le posizioni del proprio

privilegio. No, a sonnecchiare sono i privati, magari controvoiglia. La seconda notizia è che comunque, malgrado ci si senta scossi dai venti delle più diverse tempeste, gli utili crescono e soprattutto per i privati, tra salti da un anno all'altro che fanno meraviglia. Il disegno, nei particolari, viene da uno studio di R&S, Ricerche e Studi, di Mediobanca, conti in tasca, tra il 2003 e il 2007 con alcune verifiche nel 2008, ad una parte dell'economia italiana, quella rappresentata dai «maggiori cinquanta raggruppamenti societari quotati in Borsa». E cioè trentanove raggruppamenti industriali, tra i quali gli ultimi entrati Beni-Stabili-Fonciere de Régions, Prysmian, Davide Campari, Immsi-Piaggio e Intek, sei gruppi bancari e cinque assicurativi. I gruppi pubblici (accanto ad Alitalia, voracissima) sono soprattutto Eni e Enel, gli unici che siano riusciti a concludere acquisizioni all'estero (vedi Enel con Endesa), grazie a un atteggiamento aggressivo e grazie all'autorevolezza garantita dagli azionisti (pubblici) alle spalle. Il «resto» dell'Italia sono soprattutto banche e assicurazioni, cresciute certo, arricchite, ma in un panorama industriale segnato dal nanismo dell'impresa italiana, al di là delle eccezioni, da

Fiat tornata agli utili a Luxottica che vende soprattutto fuori d'Italia. Il 2008 è incerto e lo sarà soprattutto per le banche, alla prova della crisi dei subprime: se la tendenza confermasse per intero i primi tre mesi, il bilancio finale sarebbe ben diverso da quello che si è chiuso nel 2007. I cinque principali istituti di credito «retail», ovvero Intesa SanPaolo, UniCredit, Mps, Ubi Banca e Banco Popolare, potrebbero chiudere l'esercizio 2008 con un risultato netto dimezzato, cioè con un calo del 49,3% rispetto al 2007, senza includere effetti straordinari registrati nel primo trimestre del 2007 (2,8 mld di plusvalenze di Intesa SanPaolo per la cessione al

La nota nera viene da Alitalia: nel quinquennio due miliardi e mezzo di perdite

Credit Agricole delle partecipazioni in Cariparma e FriulAdria). Il bilancio generale per cinque anni ha visto utili netti aggregati pari a 48 miliardi (più 161% rispetto al 2003). Le imprese a controllo pubblico hanno accresciuto del 72,2% i profitti (passando da 8,8 miliardi a 15,5), quelle private sono addirittura cresciute del 242,8%, passando da 9,3 miliardi a 32,7. I profitti maggiori del 2007 sono

I GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI						
DATI ECONOMICI 2006-2007 (importi in milioni di euro)						
In ordine di fatturato 2007						
GRUPPI	Fatturato netto		Risultato corrente		Risultato netto	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Eni	86.105	87.256	21.129	19.953	9.217	10.011
Fiat	51.832	58.529	1.387	2.719	1.065	1.953
Enel	37.497	42.695	4.758	6.022	3.036	3.977
Telecom Italia	31.039	31.007	5.131	3.718	3.014	2.448
Finmeccanica	12.472	13.429	544	578	989	484
Erg	9.128	10.166	229	322	153	171
Ragione di G. Benetton e C.	5.952	8.689	593	1.125	303	234
Edison	8.523	8.276	591	703	654	497
Aem	6.591	6.935	548	568	295	292
Tenaris	5.257	6.831	1.981	2.078	1.323	1.309
STMicroelectronics	6.694	6.794	566	528	531	-324
Saras	5.987	6.664	326	560	395	323
Pirelli & C.	4.841	6.505	619	395	-1.167	165
Italmobiliare	6.060	6.247	980	872	264	217
Fininvest	5.716	6.216	1.267	1.348	316	365
Prysmian	5.007	5.118	179	392	89	300
Luxottica Group	4.676	4.966	684	761	424	492
Alitalia	4.530	4.487	-451	-395	-627	-495
Cofide	4.137	4.215	264	329	44	32
Parmalet	3.844	3.864	90	163	193	673
Buzzi Unicem	3.205	3.496	645	828	350	458
Intek	3.557	3.485	96	19	38	100
Indesit Company	3.249	3.438	147	169	76	105
Atlantia	3.103	3.161	1.137	1.120	665	381
De Agostini	2.230	2.982	344	268	946	72
Hera	2.248	2.793	170	139	90	96
Rcs MediaGroup	2.381	2.738	221	233	220	220
I.F.I.	5.534	2.657	456	763	221	444
Impregilo	2.521	2.533	203	91	141	41
Agea	2.055	2.450	238	225	147	167

Fonte: R&S 2008

segnati da Eni (10 miliardi), seguono Intesa SanPaolo (+5,1 miliardi) ed UniCredit (6,6 miliardi). Con i quattro miliardi di Enel e i tre miliardi di Generali si arriva al 64% del totale. Tra le società in perdita nell'esercizio scorso ci sono Alitalia (2,6 miliardi il cumulo nei cinque anni), Fastweb (oltre 800 milioni nello stesso periodo) e Stm (meno 324 milioni solo nel 2007). I maggiori incrementi di utile, in

termini assoluti, sono riconducibili a Intesa SanPaolo (+5,1 miliardi), UniCredit (+4,6 miliardi), Eni (+4,4 miliardi) e Fiat (+1,9 miliardi). D'altro canto, sempre dal 2003, ci sono anche casi di riduzione dell'utile: oltre a Stm che ha chiuso il 2007 in rosso, ci sono Aem, Indesit Company, Aurelia, Impregilo e Cattolica Assicurazioni. In termini di crescita del valore aggiunto, al primo posto si posiziona Lottomatica che tra il 2005

e il 2007 ha registrato un miglioramento del 216%, seguita da Fonciere des Régions (+160,4%) e la finanziaria dei Benetton Ragione (+90,2%). La crescita di Lottomatica e Fonciere riflettono le acquisizioni rispettivamente di G-Tech negli Usa e di Beni Stabili in Italia. Infine, le aziende che investono di più in ricerca (in proporzione al fatturato) sono STMicroelectronics e Finmeccanica. Cioè due società a controllo pubblico.

POTERI E BANCHE

Mediobanca torna al passato ma il passato non c'è più

di Angelo De Mattia

te del Consiglio di sorveglianza di assistere alle riunioni del Consiglio di gestione e, soprattutto, l'enfatizzazione dei compiti e delle responsabilità tipici del Collegio sindacale attribuiti al Consiglio di sorveglianza: divieto ed enfaticizzazione regolati non direttamente dal diritto societario, bensì

Domani il patto di sindacato deve decidere se lasciare il sistema duale, dopo appena un anno

dalla normativa dell'Organo di vigilanza. Con la conseguenza che si può ritenere di essere stati nominati per una funzione di alta amministrazione con attribuzioni di indirizzo e di controllo (prevalentemente strategico) e si è, in effetti, anche sindacati a tutti gli effetti: una sovrapposizione, sia pur bilanciata da un apposito comitato di riscontro, discutibile. Ciò non significa che ovunque il sistema presenti insormontabili difficoltà. Ad esempio, laddove ha facilitato complesse aggregazioni, ora in via di consolidamento, il duale ha una importante funzione da svolgere. Dipende dalla specifica realtà in cui si cala. Non sarebbe, d'altro canto, da escludere un intervento legislativo per una migliore messa a punto di questo istituto di difficile trapianto in

Italia dall'ordinamento tedesco dove è connesso con la Mitbestimmung (cogestione). Il Governatore Draghi ha dichiarato che la Banca d'Italia non ha preferenze tra i due modelli di governance e che essa giudica essenzialmente sulla base del modo in cui è assicurata la sana e prudente gestione. Ora, se Mediobanca per ragioni di funzionalità lascia il duale, è comunque chiamata a imboccare una strada che non è il semplice ritorno a un passato che non c'è più, quando le azioni si pesavano o quando non si parlava neppure di conflitti di interesse. Un passato che si reggeva sulla figura di Cuccia e sulla funzione di cassa di compensazione del capitalismo italiano svolta dal suo Istituto. Se la proprietà ritiene di tornare al sistema tradizionale - che UniCredit adotta con soddisfazione - sarebbe singolare che la dirigenza interna vi

si opponesse. Altra cosa è ricercare un equilibrio che coinvolga manager, amministratori e proprietà nelle scelte da compiere. È comunque chiaro che il sistema tradizionale non esclude affatto, anzi richiede, una disciplina anche statutaria della prevenzione dei conflitti di interesse e degli intrecci societari, nonché l'istituzione o il rafforzamento dei diversi comitati che hanno una funzione dialettica e di bilanciamento nella formazione della volontà e nelle varie forme di controllo.

Insomma, è cruciale il modo in cui una banca forma la volontà, decide, eroga il credito, assume partecipazioni, si autocontrolla, etc. Se la governance è tradizionale o duale è questione che attiene agli assetti e alle procedure: può assumere rilievo prioritario se viene messa in forse la stabilità (ma occorre fare attenzione su questa parola che potrebbe diventare buona a tutti gli usi).

Resta il fatto che, gira e rigira, si ritorna spesso a parlare, a volte a sproposito, di conflitti di interesse e di incompatibilità. Ciò è dovuto al fatto che finora non si è voluta imboccare la via maestra: un provvedimento organico di legge che intervenga sugli stessi conflitti, sugli intrecci azionari e sulle piramidi societarie. Se lo si facesse (ma si tratta di spes contra spem), si farebbe a meno di parlare finalmente di conflitto epidemico.

PROTAGONISTI

Dividendi



Fininvest tra le regine: 2 miliardi e mezzo uno dei quali finito ai Berlusconi

Tasse



Sono Atlantia e Ragione (Benetton) le imprese toccate dall'aliquota fiscale più elevata

Profitti



Fonciere des Régions esordiente record per utili: primo azionista è Del Vecchio

Il duale della discordia? Mai, per una banca, il modello di governance societaria è stato oggetto di così grande interesse della stampa, come nel caso di Mediobanca, il cui patto di sindacato si riunisce domani per valutare la possibilità del ritorno, dopo un anno, dal dualistico (l'ordinamento interno imperniato su Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione) al tradizionale (Consiglio di amministrazione con il Collegio sindacale).

L'introduzione del duale nel sistema bancario era stata sottolineata da diffusi apprezzamenti positivi; aveva consentito il varo di importanti aggregazioni (Intesa-SanPaolo, Banco Popolare, UbiBanca); veniva ritenuta valida per regolare efficacemente i rapporti tra la banca e la proprietà; aveva consentito, nel caso di Mediobanca, l'avvio della fase post-maranghiana e, in definitiva, post-cucciana. Le regole del gioco erano, e sono, contenute nella legge di riforma del diritto societario. Dopo l'adozione del duale - dunque a gioco già in corso - la Banca d'Italia, con una disciplina che ha riguardato anche il sistema tradizionale, ha dettato una serie di istruzioni contenenti divieti, incompatibilità, limiti alla duplicazione di incarichi, etc. È stato poi impartito l'indirizzo perché del Consiglio di gestione facciano parte prevalentemente i manager. Bankitalia, proprio per il momento in cui è intervenuta, ha poi dato

tempo agli istituti di adeguare il proprio ordinamento entro il mese di giugno 2009. È in questo contesto che si colloca la riflessione in atto nell'Istituto di Piazzetta Cuccia. Se si deve fare astrazione dal divieto fissato dalla Banca d'Italia per i membri del Consiglio di sorveglianza di essere presenti nelle società partecipate da Mediobanca - evocato dalla stampa come motivazione dell'intento di abbandonare il duale, che però è decisamente negata dagli interessati - è sulla funzionalità del duale, quale verificata in un anno di sperimentazione, che bisogna concentrarsi. Due sono i principali elementi di attenzione: l'impossibilità per il presiden-



Il nostro Paese ha il tasso di incidentalità più basso d'Europa, ma la lista degli inconvenienti è lunga

TRENI I sindacati denunciano la carenza di investimenti infrastrutturali e troppi tagli: così si spiega il degrado. Non basta l'Alta Velocità per salvare il sistema, c'è la necessità di interventi coerenti e continuativi. Gli utenti attendono un servizio di qualità e sicuro, come traspare dalle denunce alle associazioni dei consumatori

■ di Marika Dell'Acqua / Milano

Ci avevano promesso elevati standard di comfort e qualità, carrozze climatizzate, grandi finestre da cui scorgere il paesaggio. Invece, abbiamo ottenuto riscaldamento in pieno luglio, pendolari ammassati e furenti per i ritardi, guasti sulle linee. Il tutto accompagnato da aumenti del 6,5%. Sugli ultimi due casi di Eurostar spezzati, invece, l'amministratore delegato delle Fs Mauro Moretti dichiara che si tratta di fenomeni isolati in cui la sicurezza non è mai stata a rischio. «Sono state dette delle sciocchezze da arte. Da un lato c'è stata una disattenzione da parte dei macchinisti, dall'altro si è verificato un difetto di progettazione dell'azienda produttrice (la Alstom, ndr)». Dello stesso avviso la Filt-Cgil, «per noi la sicurezza è prioritaria, ma senza fare allarmismo». Secondo Marco Mancini, responsabile Relazioni esterne delle Fs, «dalle statistiche internazionali redatte da enti terzi come la Uic, l'Unione Internazionale "Chemin de Fer", l'Italia ha il tasso di incidentalità più basso d'Europa, si tratta per lo più di incidenti stradali, che definiamo "atipici". Nell'ultimo report del 2006 l'indice era di 0,18 incidenti tipici per milione di km percorso». Sul problema dei pendolari, Giancarlo Laguzzi, direttore del trasporto regionale, afferma «le Regioni vogliono più treni? Basta pagare. Per un treno di due anni si paga un tot, per uno di quattro la cifra cambia, la vetustà ha un prezzo». Ciò non toglie che le denunce degli utenti alle associazioni dei consumatori e al Codacons fiocchino e il sito "Macchinisti sicuri" conteggia i guasti.

7 gennaio: avaria al pendolino 485037, nei pressi del Bivio Orvieto Nord, sulla linea Roma-Firenze, per rottura e principio di incendio ai motori e agli organi di trasmissione.

25 gennaio: stesso guasto stessa tratta per l'Etr 460025 nei pressi di Firenze nella Galleria S. Donato.

29 gennaio: incidente ferroviario tra un treno e un camion nei pressi di Campodarsego (Padova). Il regionale che procede verso Bassano del Grappa, urta un camion bloccato da una delle due sbarre del passaggio a livello, ferendo 17 passeggeri.

15 febbraio: guasto su una motrice Etr con principio di incendio sul Pendolino Roma-Milano, tra le stazioni di Orte e Orvieto mentre viaggia a 220 km/h. Poco tempo prima le

Moretti, ad delle Fs:

«Eurostar spezzati?»

Solo casi isolati

mai compromessa

la sicurezza dei viaggiatori»



Un treno entra alla Stazione Termini a Roma. Foto di Gregorio Borgias/Foto

Rls-Rsu avevano invitato i macchinisti a non superare i 160 km/h.

24 aprile: un passeggero dell'Espresso Napoli-Torino viene assalito da pulci e zecche, tanto che il capotreno è costretto a fermare il convoglio a Grosseto per portare il giovane all'ospedale. «Eruzioni pomfoidi su collo e mani» è la diagnosi, in parole povere il passeggero è stato morso dagli insetti.

17 maggio: l'Intercity che da Roma si dirige a Torino, tra Bolgheri e Cecina (Livorno), trova in direzione opposta, un treno merci. Mentre i due convogli passano l'uno vicino all'altro un portellone di un carro del treno merci colpisce l'Intercity su un lato e frantuma un finestrino. Alcuni passeggeri colpiti dalle schegge di vetro vengono medicati sul posto.

4 giugno: tamponamento all'ingresso della stazione ferroviaria di Ancona, dove il treno regionale Pesaro-Termini si scontra, senza deragliare, con un locomotore in manovra che si trova sullo stesso binario. Circa cinquant'anni fa, all'origine ci sarebbe un problema di segnaletica.

13 giugno: in treno con la spazzatura. I passeggeri dell'Intercity Napo-

li-Milano viaggiano per ore tra bottiglie, lattine e ossa di pollo fra i sedili, bagni sudici e inutilizzabili e sacchetti di immondizia nei corridoi. La protesta è dei lavoratori di alcune ditte di pulizie senza stipendio da un mese. Addetti armati di palette e idropultrici compaiono solo a Bologna.

21 giugno: deraglia un treno merci lungo la linea ferroviaria del Brennero, alla stazione di Vipiteno (Bolzano), senza provocare feriti.

13 luglio: all'uscita del tunnel due vagoni deragliano tra le stazioni genovesi di Piazza Principe e Brignole sulla linea Milano-Lamezia Terme. Non ci sono feriti, 100 passeggeri partiranno durante la notte dopo cinque ore di attesa, una ventina invece preferirà passare la notte a Genova.

Filt-Cgil: «Per noi la sicurezza è prioritaria senza fare allarmismi»

Treni pendolari, è tutto un problema di soldi

Unità
10

L'INCHIESTA

Ferrovie in mezzo al guado: pochi fondi, tanti problemi

Intanto le tariffe hanno subito un incremento del 6,5%, più alto della media europea

MACCHINISTI
Troppi tagli anche alla manutenzione

■ / Milano

«E la locomotiva sembrava fosse un mostro strano che l'uomo dominava con il pensiero e con la mano». Le parole di Francesco Guccini sembrano tradurre le palpitazioni di Ezio Gallo, 70 anni, storico macchinista delle Fs, fondatore del Comu, Coordinamento dei Macchinisti Uniti e della rivista *Ancora in marcia*. Sindacalista duro e crudo, riassume così le cause degli ultimi incidenti semplice dicotomia: mancata manutenzione e risparmio sul personale. «È un metodo di lavoro sbagliato. Ai miei tempi prima di partire con un locomotore si facevano le verifiche per vedere se si perdevano i ceppi, se la macchina funzionava e ogni trentamila chilometri c'era la revisione in officina. Ora si va avanti fino a che non si perde una ruota o un ceppo. Una volta c'erano i binari di salvamento per arrestare il treno, anche in contropendenza, riducendo le conseguenze in caso di problemi di frenata. Oggi al massimo si può parlare di sicurezza probabilistica, la tecnologia non è assoluta, serve sempre l'intervento dell'uomo».

Il suo accento non lo tradisce, mentre scorre con la memoria le tappe del suo mestiere. «Dal 1957 al 1985 sono morti solo sette macchinisti, dall'85 in poi siamo arrivati a cinquantacinque. Ma questo non perché ci siano più treni, anzi è proprio il contrario. Prima viaggiavano un sacco di treni merci che oggi si sono ridotti. La colpa è del modo di lavorare, all'insegna del massimo profitto e del risparmio, basti pensare che nei treni locali c'è un solo macchinista». E ripercorrendo gli anni in cui il treno era lo spettacolo giornaliero o il "cinema" per Artemio (Pozzetto) e gli amici della locanda ne "Il ragazzo di campagna", si scopre la fine di alcuni mestieri. «In tutte le stazioni i binari venivano monitorati un giorno sì e uno no dal cantoniere che con una chiave stringeva i bulloni allentati, soprattutto in estate quando il caldo dilatava il ferro. E poi il guardalinee che ne controllava lo stato. Nel 1960 eravamo in 220mila, oggi sono 95mila e quando capitava qualcosa si discuteva per mesi, ne cercavamo le cause. Oggi i treni deragliano, ma tutto finisce lì».

14 luglio: un incendio divampato intorno alle 14.30 fra le sterpaglie lungo la linea ferroviaria Roma-Napoli, all'altezza di Formia, rende necessaria la disattivazione della linea elettrica tra Formia e Napoli. Due treni Eurostar e due Intercity restano bloccati per un'ora per consentire l'intervento dei vigili del fuoco. Coinvolti nel blocco l'Eurostar 9384 Reggio Calabria-Roma e l'Eurostar 9375 Roma-Reggio Calabria. Fermato anche l'Intercity 530 e Reggio Calabria-Roma e l'Intercity 589 Roma-Reggio Calabria. Un migliaio i passeggeri a bordo dei quattro convogli. La circolazione riprende dopo circa due ore.

14 luglio: il Pendolino Milano-Roma in manovra si spezza in due, locomotore e undici carrozze da una parte, dodicesima e seconda motrice dall'altra.

22 luglio: si spezza l'Eurostar Palermo-Milano per il cedimento di un gancio tra i vagoni nove e dieci. Il treno, senza passeggeri, è diretto dalla Stazione Centrale al deposito Martesana. L'azienda fa sapere che l'incidente non sarebbe accaduto in marcia e non ha nulla a che vedere con l'usura dei materiali.

PENDOLARI
Che fatica prendere il treno...

■ / Milano

C'è chi sbuffa, chi ancora sbadiglia, chi chiacchiera con qualcuno che non conosce, chi sbratta al cellulare e chi risponde a monosillabi, i più fortunati dormono. È il popolo dei pendolari, castigato da ritardi, sporcizia e treni decurtati.

«Prima per ogni treno c'erano 13 carrozze, ora siamo a 10/11», spiega Cesare Carbonari, portavoce del Comitato spontaneo pendolari Torino-Milano. «È una lotta contro i mulini a vento, Trenitalia ha il monopolio e con la riduzione del personale, ha accorciato pure i treni. E con quelle tre carrozze in meno ne hanno assemblati altri. Per ogni treno vuoto, infatti, secondo un contratto nazionale, le Ferrovie percepiscono 8 euro a km, vuol dire che su una tratta di 100 km, la Regione sborsa 800 euro». Tra quattro sgomitare e imprecazioni di Santi, ogni mattina 20mila pendolari si muovono dal Piemonte tra le 5.30 e le 9.00 per raggiungere fabbriche, uffici e università con mal di stomaco e tachicardia. «Stiamo due ore in piedi ammassati come bestie, il treno è in ritardo cronico, è usurante, al lavoro si arriva già stanchi e una volta a casa uno dovrebbe sorridere, ma è dura. Un pendolare molla 1.200 euro all'anno, se prima pagavamo soltanto nove mesi su dodici oggi ci sobbarchiamo tutte le mensilità. Sono spariti pure gli abbonamenti settimanali, uno può andarsene in vacanza, ma intanto paga. Siamo solo pendolari di serie B, i privati investono, ma per far cassa. I treni rossi della Ferrari mirano ad accaparrarsi i vip, non gli impiegati o gli studenti, sono i primi a fare discriminazioni. Qui investono sulla Tav, ma sai quanto frega ai pendolari di andare a Lione? No, del Comitato, ci vedono di cattivo occhio, ma vorremmo soltanto avere un treno moderno. Per salire ci vuole la scaletta, sotto i rivestimenti c'è la ruggine e treni così vecchi non si possono più pulire. Chiediamo l'accesso al primo treno utile: se uno si guasta, l'Intercity che passa dopo ci deve caricare! La gente rischia il posto tutti i giorni. Si parla tanto di caro-benzina, in autunno i passeggeri aumenteranno, Trenitalia dovrebbe approfittarne, non speculare».

Alla X-Pharma a rischio 376 informatori scientifici

L'azienda di Agrate Brianza ha comunicato la cessazione dell'attività nonostante un bilancio 2007 positivo

■ / Milano

Sono 376 gli informatori farmaceutici che rischiano di perdere il posto di lavoro alla X-Pharma, azienda tedesca di distribuzione farmaceutica che fa capo al Gruppo Celisio.

X-Pharma opera da circa tre anni in Italia ed ha sede ad Agrate Brianza, vicino Milano. Lo scorso 23 luglio ha comunicato la cessazione dell'attività, lasciando di stucco lavoratori e sindacati, convinti del buono stato di salute del gruppo. Ma tant'è. Con la cessata attività è arrivata anche la richiesta di cassa integrazione straordinaria per gli informatori scientifici, sparsi un po' in tutta Italia, un'ottantina dei quali tra Milano e la Lombardia. Per Mario Tomaghi, segretario della

Femca Cisl di Milano, si tratta di «una decisione assolutamente incomprensibile: fino a qualche mese fa l'azienda comunicava dati di bilancio relativi al 2007 decisamente in attivo. Ora, invece, sostiene l'opposto e presenta cifre negative. Qual è la verità?», si domanda il sindacalista. Perché proprio sul bilancio dell'anno scorso si è consumato uno dei due gialli che ingrigiscono i contorni di questa vertenza.

Il sindacalista, infatti, racconta di essere anche andato alla ricerca del consuntivo depositato, com'è norma, alla Camera di Commercio. Ma niente. Il rendiconto non c'è, anche se siamo agli sgoccioli del limite massimo consentito (tre mesi da quando viene approvato) per depositare il documento. E non è tutto. All'inizio dell'anno X-Pharma ha assunto un centina-

io di informatori della Merck Sharp & Dohme, ricevendo anche un incentivo economico per lo start-up di alcuni prodotti della omonima casa farmaceutica di circa 15 milioni, stando a quanto denuncia la Femca Cisl.

Dove sono quei soldi? Anche a questo il sindacato ha provato a dare una risposta,

Venerdì lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere iniziative di lotta ed eventuali azioni legali

ma senza esito. Vaga la replica dell'azienda, che sosterrrebbe, sempre secondo quanto riporta il sindacato milanese, di aver rimesso tutto nelle mani della casa madre tedesca.

Tra l'altro oggi, l'interlocutore dei rappresentanti dei lavoratori, il direttore del personale, non sarebbe più la figura adatta a dar voce all'azienda, in quanto dimissionario. Una vicenda complicata, che al di là delle risposte non date, si scarica tutta sui 376 informatori scientifici. Loro mercoledì, in occasione dell'incontro tra le parti presso l'Agenzia regionale per il lavoro, organizzeranno una protesta pacifica. Mentre il primo di agosto si riuniranno in assemblea per decidere, anche con l'aiuto di un legale, le iniziative da intraprendere. **g.ves**

WÄRTSILÄ ITALIA

È accordo sull'integrativo: aumento medio di 274 euro

Al termine di una *no stop* durata 24 ore, accompagnata dalla mobilitazione dei lavoratori che hanno presidiato i cancelli dello stabilimento di Trieste, i sindacati dei metalmeccanici e l'azienda hanno siglato, sabato scorso, l'accordo integrativo di Wärtsilä Italia. L'intesa, di durata quadriennale, prevede un aumento salariale medio mensile (tra cifre fisse e variabili) pari a 274 euro. A settembre di quest'anno verranno erogati 800 euro di una tantum in un'unica tranche.

Per fronteggiare l'incremento dei carichi di lavoro è stato poi concordato un aumento dell'organico fino a 1.540 unità (dalle 1.401 di fine 2007) e, contestualmente, il contingentamento del personale delle ditte in appalto da utilizzare nei processi di produzione chiave; ditte che non potranno essere più di 90 unità. L'accordo contiene anche importanti novità normative relative a part time e diritto allo studio; orario e organizzazione del lavoro; inquadramento; formazione; sicurezza, salute ed ambiente.

Per la giornata di oggi sono previste le assemblee per informare i lavoratori sui contenuti dell'ipotesi di accordo, mentre domani si svolgerà il referendum. Se l'ipotesi verrà approvata, si procederà alla firma definitiva dell'intesa.

Wärtsilä Italia appartiene alla multinazionale finlandese Wärtsilä (motori marini e di applicazione terrestre) e si articola su un importante stabilimento di produzione sito a Trieste e su una rete di Service Centers presenti a Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Taranto, Messina e Augusta.

Alitalia, dov'è finito il fondo integrativo per i lavoratori?

Il «Fondo Volo» che sostiene la cassa integrazione è vuoto. La denuncia Inps

■ di Roberto Rossi / Roma

INTEGRAZIONE I cassintegrati della compagnia Volare li stanno aspettando da circa due anni. Quelli dell'ungherese Malev, della Sea Handling e della Sea spa, da qualche settimana. Per i dipendenti di Alitalia, almeno quelli che verranno tagliati dal piano

Intesa Sanpaolo, sarà solo questione di giorni. Poi anche loro si accorgeranno che i soldi destinati al sostegno del reddito in caso di cassa integrazione per i lavoratori del settore aereo non ci sono. Il fondo speciale, creato con la legge 291 del 2004 e denominato Fondo Volo, è a secco. Il tanto atteso piano di salvataggio di Alitalia, pronto fra qualche giorno, rischia di rivelarsi non solo socialmente traumatico ma economicamente devastante per una larga fet-

ta dei lavoratori messi in cassa integrazione dalla compagnia di bandiera (si parla di 5-6mila in totale). Fatti i dovuti calcoli piloti, tecnici di volo e assistenti, in uscita dalla compagnia, potrebbero trovarsi non solo senza lavoro ma con una cassa integrazione decurtata, in media, di mille euro circa.

La denuncia delle «gravi difficoltà finanziarie» in cui versa il

I sindacati in allarme: come si potrà sopportare il peso di migliaia di impiegati senza lavoro?

fondo è stata fatta l'11 luglio scorso, deliberazione n.11, dal comitato amministratore del fondo medesimo che fa capo all'Inps. In un documento, inviato sia al ministero dell'Economia sia a quello del Lavoro e per conoscenza all'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile), il comitato ha denunciato il ritardo dei flussi finanziari previsti dalla legge e il mancato versamento, per il periodo 2005, di circa 11 milioni. La segnalazione è venuta in seguito alla presentazione delle domande di accesso al fondo da parte dei dipendenti della Malev, della Sea Handling e della Sea. Dell'argomento si sono interessati anche i sindacati che in queste ore stanno ultimando un documento con il quale chiedono al governo un incontro «urgente, propedeutico e risolutivo» prima che si entri nel merito della questione Alitalia. Se il fondo, si domandano i sindacati, non riesce a reggere 300 o 400 cassintegrati come farà a sopportare il peso di migliaia di dipendenti in uscita dalla compagnia di bandiera? Il rischio, sottolineano le orga-



Un'assistente di volo all'esterno dell'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

nizzazioni sindacali, è che oltre ai soldi garantiti dallo Stato, per un massimo di 850 euro, i lavoratori di Alitalia non vedranno un euro in più. Con tutte le conseguenze che comporterebbe il caso. Per un pilota, ad esempio, che guadagna intorno ai 4mila euro si avrebbe una decurtazione di circa 2500 euro visto che il fondo serve a reintegrare l'80% del salario medio. Ma i sindacati non solo denunciano un ritardo nei flussi, ma anche la loro quantità numerica, per ora appunto solo teorica, rispetto ai volumi dei passeg-

geri risultanti dal traffico sviluppato in Italia. Questo perché il fondo è finanziato non solo dalle aziende di settore e, quindi, dal lavoratore medesimo, ma anche dai passeggeri. Ogni volta che si acquista un biglietto un euro è girato al fondo. Il fatto è che fino a questo momento Enac non ha certificato, come vorrebbe la legge, i volumi di traffico aeroportuali, lasciando quindi un dubbio enorme sulla rispondenza dei dati. Un dubbio con il quale ci si dovrà confrontare al più presto. Prima che scoppi il caso Alitalia.

Finta Panda tribunale cinese respinge il ricorso Fiat

■ Un tribunale cinese ha respinto il ricorso presentato dalla Fiat che contestava al gruppo cinese Great Wall di aver copiato la Panda con la sua utilitaria Peri. Ne dà notizia Great Wall, che invece nei giorni scorsi si era vista dar torto da un tribunale di Torino, cui pure si era rivolta Fiat, il quale aveva vietato l'import in Europa della Peri, ritenendola troppo simile alla Panda. Il tribunale aveva infatti sentenziato che «la GWPeri non appare come un'auto diversa ma è una Panda con un frontale differente». Il tribunale cinese ha invece respinto il ricorso di Fiat ravvedendo «significative differenze» tra i due modelli ed escludendo la possibilità di confusione. Alla Fiat è stato anche imposto di pagare le spese processuali nell'ordine di 8.800 yuan. Il costruttore cinese ha pure annunciato di voler presentare appello contro il verdetto del tribunale di Torino, sottolineando che il divieto all'importazione in Europa non dovrebbe comunque avere un significativo impatto sui suoi bilanci. Al verdetto del tribunale cinese che non ravvede nella Peri una copia della Panda, Fiat Group ha replicato osservando di avere allo studio «una serie di opzioni» come contromisure. Non si esclude l'appello, per presentarlo il gruppo di Torino ha trenta giorni di tempo. Dal Lingotto sottolineano invece che la decisione del tribunale cinese «vada esattamente nel senso opposto» di quella del tribunale di Torino che ha, appunto, vietato l'import della Peri in Europa.

Coca Cola punta all'acquisto della Socib

■ Coca-Cola Hbc, controllata italiana dell'imbottigliatore greco Coca-Cola Hellenic, avrebbe avviato le trattative per l'acquisto di Socib, secondo imbottigliatore in Italia di Coca-Cola, Fanta e Sprite. Lo hanno riferito ieri alcune fonti vicine alle due compagnie. Secondo Italgrob (Federazione Italiana Grossisti Distributori Bevande), Coca-Cola Hbc è intenzionata a comprare la Socib Spa, azienda con sede a Marcianise, che imbottiglia per Coca-Cola, coprendo il territorio di Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sardegna. «Confermiamo che ci sono voci non ufficiali» ha detto la fonte di Coca-Cola Hellenic, non aggiungendo altri dettagli. Anche una fonte di Socib conferma le indiscrezioni, sottolineando però che «nessuna decisione è stata presa». Socib, azienda a conduzione familiare e secondo imbottigliatore di Coca-Cola in Italia con quattro stabilimenti e una rete di distribuzione propria, ha realizzato nel 2003 un fatturato globale di 260 milioni di euro, come si legge sul suo sito web. Secondo il presidente di Italgrob, Giuseppe Cuzzoli, se l'accordo venisse concluso, indoberebbe la competizione nel settore delle bevande in Italia, visto che Coca-Cola Hbc ha già una propria rete di distribuzione nel nord del Paese. «Stiamo parlando - ha affermato Cuzzoli - di un passo in avanti nella politica di monopolizzazione del mercato italiano da parte di Coca-Cola, sia nella produzione che nella distribuzione».

Il low cost perde pezzi davanti al petrolio record

Crollano i profitti di Ryanair che potrebbe chiudere in «rosso» il bilancio del 2008

■ di Marika Dell'Acqua / Milano

Scacco matto alla regina del «low-cost». La compagnia aerea irlandese Ryanair ha registrato un calo dell'85% dell'utile, sprofondato da 118 a 21 milioni di euro, a causa dell'escalation del prezzo del petrolio, passato dai 61 ai 117 dollari al barile. A poco sono serviti gli aumenti del traffico del 19% e i ricavi totali del 12%. Tuttavia il vettore giallo-blu ha annunciato l'intenzione di mantenere una politica di prezzo «aggressiva» e anziché aumentare le tariffe del 5%, come precedentemente previsto, le ridurrà.

Contro la crisi finanziaria e il caro-petrolio, l'amministratore delegato Michael O'Leary promette «abbondanza di prezzi stracciati» per i suoi passeggeri, lanciando il guanto di sfida alla British Airways e alle sue rivali a basso costo. «La fine dei voli low cost viene ancora una volta

prevista dalla British e da altri. Ma gli alti prezzi del carburante non metteranno fine ai voli low cost, anzi aumenteranno l'attrazione di Ryanair, con le sue tariffe più basse garantite, perché i consumatori stanno più attenti ai prezzi. I costi più alti del petrolio accelereranno invece il declino dei voli brevi ad alto costo questo inverno, quando molte aerolinee europee si ristruttureranno o falliranno». Le ripercussioni si sono fatte sentire anche in Borsa dove il titolo ha chiuso con un meno 22,08%.

E se per far fronte alla crisi una compagnia low-cost non può mettersi a tagliare sugli extra inesistenti, quando tutto è un optional occorre armarsi di fantasia. Tant'è che Ryanair ha già introdotto il check-in in aeroporto a 5 euro, l'imbarco della valigia nella stiva dell'aereo a



Un aereo Ryanair Foto Epa

10 e il diritto a salire a bordo per primi, un lusso non da poco dal momento che i posti non vengono assegnati, a 5 euro. Ha inoltre congelato gli stipendi, ridotto il call center e lasciato a terra 20 aerei. Già la settimana scorsa in Spagna Ryanair ha capito che è venuto il momento di risparmiare e ha annunciato la chiusura dal 4 novembre al 19 dicembre dei suoi scali di Valencia e Palma di Maiorca, stimando la perdita di 372 voli e

56mila passeggeri. Poi il black out invernale toccherà anche le città di Basilea, Budapest, Cracovia, Rzeszow e Salisburgo. Altre compagnie, invece, rischiano il tracollo, come l'australiana Quantas, che silurerà 1.500 dipendenti e depennerà i piani per 1.200 nuove assunzioni nell'anno finanziario 2008/2009. «Se il prezzo del petrolio resta a questi livelli, un gran numero di compagnie deboli svanirà nei prossimi 12 o

24 mesi», ha affermato il numero uno della low cost Easy Jet, Andy Harrison. E anche negli States le compagnie arrancano. La prima a fallire è stata la Aloha Airlines, hawaiana di nome e di fatto, in cui lavoravano 18mila dipendenti ormai a casa a fare la maglia, seguita da Ata Airlines e Skybus Airlines. Gli analisti avvertono: «le compagnie aeree sono in una situazione peggiore del dopo 11 settembre». Stessa sorte per le thailandesi One-Two-Go Airline, nota per i 90 morti dell'incidente a Phuket nel settembre del 2007 e la Nokair. Secondo gli addetti ai lavori, nei prossimi mesi, sono a rischio la slovacca Sky Europe, la britannica Flybe e la connazionale Jet 2 e l'Air Berlin, la seconda linea tedesca. Addio allora a week-end mordi e fuggi a Londra, a gite romantiche a Parigi, ad after-hours a Ibiza e addio alle bellezze della «Venezia del Nord».

BREVI

Hss
Per la holding sanitaria della Cir utili in aumento nel primo semestre

Il gruppo Hss Holding Sanità e Servizi controllato da Cir, ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 0,7 milioni di euro (0,5 milioni al 30 giugno 2007) e ricavi in aumento del 64% a 118,5 milioni. Nel primo semestre 2008 il gruppo Hss ha proseguito nel rafforzamento delle società operative controllate e nella ricerca di nuove opportunità di sviluppo per consolidare la presenza nel settore della sanità.

Bilancio
I costruttori di cicli e motocicli hanno archiviato un 2007 positivo

Il 2007 è stato positivo per i produttori di cicli e motocicli, che hanno aumentato i ricavi (in media del 13%), i margini lordi (7,9% rispetto al fatturato) e tutti gli indici di redditività. I col roi in rimonta al 2,7% dal -0,3% del 2007, il roa a 6,5% (da 3,1%) e il roe a 10,3% (da 6,5%). È quanto emerge dall'osservatorio cerved che ha analizzato i bilanci 2007.

Pirelli Re
Perfezionata l'acquisizione del 49% di Highstreet

Il consorzio costituito da Pirelli Re, Borletti, Generali, e Rreef Alternative Investment ha perfezionato l'acquisizione del 49% di Highstreet, società d'investimento che detiene gli immobili locati ai grandi magazzini tedeschi Karstadt. L'acquisizione è avvenuta sulla base di una valutazione di circa 4,56 miliardi.

COOPERATIVE

Rinnovato il contratto dei dirigenti: 650 euro in più

Legacoop, Agci, Coordinamento dei dirigenti e Cgil, Cisl, Uil hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti di imprese cooperative. L'intesa, che interessa circa 1.500 dirigenti, ha una durata quadriennale (2008-2011) e prevede un incremento delle retribuzioni, a regime (2011), di 650 euro, con tranches decorrenti in ciascun anno. Importanti aggiornamenti sono stati introdotti sia in materia di previdenza complementare (dal 2009 la contribuzione a carico dell'impresa sarà del 60% e quella a carico del dirigente dell'1%, con riferimento ad una retribuzione annua minima utile per il Tfr di 100mila euro) sia in quella dell'assistenza integrativa. Per i dirigenti assunti o nominati successivamente al 22 luglio 2008 non saranno però previsti gli scatti di anzianità. È stata inoltre definita, per la vacanza contrattuale, un'una tantum di 1.300 euro. Siamo soddisfatti dei risultati raggiunti con questo accordo», afferma Carlo Marignani, responsabile dell'ufficio Politiche del lavoro e relazioni industriali di Legacoop. «Con le innovazioni introdotte si riconferma un'esperienza contrattuale funzionale alla razionalizzazione degli obiettivi di performance delle imprese cooperative associate».

Fumata nera alla Telecom: intesa difficile sugli esuberanti

Nulla di fatto dopo due giorni di confronti. L'ex monopolista vuole mettere alla porta 5mila dei suoi 56mila dipendenti attuali

■ di Giuseppe Vespo / Milano

Si chiude con un nulla di fatto la due giorni di confronto tra Telecom Italia e i sindacati in merito al piano di ristrutturazione aziendale che metterà alla porta cinquemila dei 56mila dipendenti dell'ex monopolista. Secondo Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom, dagli incontri che si sono conclusi venerdì scorso «è emersa la contraddizione di un'azienda che non è in grado di dare garanzie sulla tenuta occupazionale di tutti i dipendenti». Per i sindacati, quindi, «in questo quadro non ci sono i requisiti per un'intesa». Ma non è sembrato tutto da buttare, quantomeno su alcuni

punti Telecom è stata più chiara con i suoi interlocutori, che infatti definiscono positiva «la strategicità della Rete nelle politiche di sviluppo» aziendali. È attorno alla rete, infatti, che si snoda, con il futuro dei dipendenti della compagnia, il futuro stesso di Telecom. Ad oggi, di fronte al piano presentato due anni fa dall'azienda per lo sviluppo della rete di nuova generazione (NGN2), secondo i sindacati «gli investimenti sono totalmente insufficienti a sostenere gli ipotetici scenari di sviluppo». Il piano prevede infatti circa 800 milioni di euro da investire entro il 2012 - data entro

la quale Telecom punta a rivestire con la NGN2 parte delle principali città italiane - a fronte di un investimento necessario stimato in circa dieci o dodici miliardi di euro. «Ovviamente - precisano Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom - sulla rete pesano numerose variabili connesse al sistema regolatorio

Previsto un risparmio di 300 milioni
Cgil, Cisl e Uil: si tagliano piuttosto consulenze e sprechi

(che influenzerà anche la remunerazione degli eventuali investimenti l'accelerazione o meno del progetto), ai comportamenti degli altri operatori e alla domanda potenziale di nuovi servizi che si verrà a creare». Insomma, è ancora presto per parlare di futuro. Bisognerà aspettare almeno l'autunno, quando si conoscerà con maggiore precisione l'entità delle risorse pubbliche destinate allo sviluppo della rete, risorse che in parte dovrebbero arrivare dall'Europa. Allora concentriamoci sugli sprechi, hanno pensato i sindacati che hanno rimesso al vaglio della compagnia una serie di misure che porterebbero a risparmiare

un po' di soldi. Tra queste, sottolinea Vito Vitale, segretario nazionale Fistel-Cisl «ridurre le 4.500 consulenze esterne dell'Infotech, a fronte dei 3.500 addetti interni all'azienda. O reinternalizzare alcune figure professionali. Ma più in generale organizzare meglio il lavoro». O magari recuperare parte di quegli sprechi legati alla vecchia gestione, come per esempio la spesa sugli affitti delle aree prima di proprietà dell'azienda e poi cedute: «Il peso degli affitti - riprende Genovesi della Cgil - per quanto riguarda il segmento rete e quello Ite è pari a 300 milioni di euro l'anno. Cioè quanto il risparmio preventivato dai 5mila tagli».

Fondo Est e Sanimpresa

in armonia ed equilibrio
aumentano le tue prestazioni sanitarie



a cura dell'ufficio comunicazione di Est

Grazie all'accordo integrativo territoriale si è creata un'armonizzazione tra le prestazioni sanitarie offerte dal Fondo Est e le prestazioni sanitarie aggiuntive offerte da Sanimpresa a tutti gli iscritti di Roma e provincia



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



sanimpresa

CASSA ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA DI ROMA E DEL LAZIO
per tutelare il bene più prezioso, la tua salute

www.fondoest.it info 06.510311 - 06.518511

www.sanimpresa.it info 06.37511714 Info@sanimpresa.it

Cambi in euro

1,5746	dollari	+0,001
169,6300	yen	+0,860
0,7925	sterline	+0,004
1,6285	fra. sv.	+0,002
7,4617	cor. danese	-0,000
23,6950	cor. ceca	+0,100
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0750	cor. norvegese	-0,007
9,4538	cor. svedese	-0,007
1,6466	dol. australiano	+0,003
1,6087	dol. canadese	+0,012
2,1163	dol. neozeland.	+0,000
230,8700	fior. ungherese	-0,480
3,2053	zloty pol.	-0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,54	3,09
Bot a 6 mesi	98,01	3,89
Bot a 12 mesi	95,86	3,91

Borsa

Male i finanziari

Chiusura in calo, ieri, per Piazza Affari come per le principali Borse europee. Il Mibtel ha ceduto lo 0,91%, l'S&P/Mib l'1,02%, l'All Stars lo 0,35%. Fra i settori, in controtendenza energetici sulla del recupero del prezzo del greggio, alimentari, chimici e minerari. Fra le blue chip Saipem ha chiuso in rialzo del 3,4%, anche grazie a un nuovo contratto in Algeria, Tenaris ha guadagnato il 2,23%, Eni lo 0,36% e Saras l'1%. Bene anche Mediaset (più 2,18%) e L'Espresso (più 0,51%). Seduta

pesante invece per Geox (meno 4,8%), Luxottica (meno 3,3%) e Bulgari (meno 3,07%). Fiat ha perso il 5,2%, penalizzata, come tutto il comparto auto europeo, dal taglio delle stime di vendite 2008 da parte di Toyota. Male il comparto finanziario sul timore di un aggravarsi della crisi legata ai subprime. Fra i peggiori Mediobanca che ha ceduto il 3,2% a 10,08 euro, portandosi sui minimi degli ultimi quattro anni. Vendite anche per Mediolanum (meno 4,16%), Unicredit (meno 3,45%), Bpm (meno 3,64%) e Unipol (meno 2,45%).

Saipem
Contratto in Algeria

Saipem, società controllata al 43% da Eni, ha acquisito un nuovo contratto nelle costruzioni onshore in Algeria per un valore complessivo di circa 2,8 miliardi di euro. Lo rende noto un comunicato della società. La compagnia petrolifera algerina Sonatrach ha assegnato a una joint venture costituita da Saipem/Snamprogetti e Chiyoda il contratto per il nuovo treno Arzew Lng (GL3Z), che riguarda l'ingegneria,

l'approvvigionamento di materiali e la costruzione di un impianto per la liquefazione di gas naturale composto da un treno con capacità di produzione di 4,7 milioni di tonnellate di Gnl all'anno. L'impianto sarà realizzato ad Arzew, località situata circa 400 chilometri a ovest di Algeri. Per la prima volta Saipem assume il ruolo di main contractor in un progetto per la realizzazione di un impianto di liquefazione di gas. I lavori per il completamento del progetto Arzew Lng saranno ultimati per la fine del 2012.

Bot e Ctz

Rendimenti in calo

Rendimenti in calo per i bot assegnati dal Tesoro. La prima tranche dei buoni semestrali scadenza 30/01/2009 è stata collocata con un tasso lordo semplice del 4,386%, in discesa di 0,052 punti. I bot flessibili scadenza 28/11/2008 sono stati collocati con un tasso del 4,368%. In diminuzione anche il rendimento del ctz scadenza 30/4/2010 offerto in settimana tranche: il tasso è sceso a 4,584% (meno 0,213 punti). La domanda è stata sostenuta per tutti i titoli offerti in asta. I bot semestrali,

offerti per 9,5 miliardi di euro hanno ricevuto richieste per 15,825 miliardi, sono stati assegnati con un prezzo medio ponderato di 97,819. Le domande pervenute dai 28 operatori partecipanti sono state 82. Quanto ai bot flessibili, offerti per 2,5 miliardi con richieste per oltre 4,8 miliardi, l'ammontare offerto è stato assegnato ad un prezzo medio ponderato di 98,565 mentre il prezzo di esclusione è stato pari a 98,246. Per i Ctz, a fronte di una offerta di 2,5 miliardi, le richieste sono state pari a 4,154 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 92,464.

In sintesi

Hera ha formalizzato l'acquisto del 100% di Megas Trade, società attiva nella vendita di gas ed energia elettrica con 36mila clienti nella provincia di Pesaro Urbino. Lo ha comunicato la multiutility di Bologna, precisando di aver pagato 5,8 milioni di euro, compresa la posizione finanziaria netta della società acquisita, negativa per 1,2 milioni.

Ansaldo Sts (gruppo Finmeccanica) ha archiviato il primo semestre con un utile netto di 31,1 milioni in crescita del 9,5% e un valore della produzione di 502,6 milioni in aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 9%.

Nasce Ascoenergy, nuova società nel settore della produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica con impianti di grandi dimensioni, di cui Ascoenergy deterrà la quota di maggioranza (non inferiore al 70%), mentre la quota restante farà capo a Bioenergy Italia, società già presente nel fotovoltaico con una serie di impianti in sviluppo. Ascoenergy spazierà su tutto il territorio nazionale.

Creдем e Sace, la società che assicura gli affari delle imprese italiane sui mercati esteri, hanno sottoscritto una convenzione che consente alle imprese clienti del gruppo bancario Credito Emiliano di attingere a un plafond di 30 milioni di euro per il finanziamento dei loro progetti di internazionalizzazione. Grazie all'accordo le aziende clienti Creдем potranno richiedere mutui beneficiando della garanzia Sace fino al 70% dell'importo.

La Ferrari continua nello sviluppo dei «Ferrari Store» all'estero con l'apertura di due nuovi punti vendita negli Stati Uniti, a Miami e Honolulu. I nuovi punti vendita si sommano ai due negozi già esistenti negli Usa, a Las Vegas e Los Angeles, e portano il numero complessivo dei «Ferrari Store» nel mondo a 22, di cui otto in Italia e 14 all'estero. Il programma di sviluppo dei «Ferrari Store» prevede altre aperture nelle più importanti città del mondo.

Il gruppo Rigoni di Asiago, leader italiano nella produzione di confetture e miele biologici, ha chiuso il primo semestre 2008 con una crescita delle vendite pari all'8,4% a 15 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/08 (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
AG2	4397	2,27	2,27	-1,09	-26,60	3790	2,20	3,12	0,0970	7114,83
Aces	2181	10,94	10,90	-2,76	-22,96	321	10,54	14,43	0,6200	229,62
Accipio-Ags	9381	4,94	4,81	-0,72	-26,69	39	4,73	6,98	0,3000	266,37
Accol	143400	74,06	74,98	0,05	-10,96	3	53,11	88,78	0,4000	308,83
Acq. Petab.	4149	2,14	2,13	-0,79	-37,54	61	1,94	3,43	0,1000	77,15
Acsm	2891	1,39	1,39	-1,56	-24,17	5	1,22	1,85	0,0550	65,15
Actelios	13498	6,97	6,98	1,37	3,92	9	5,99	7,84	0,1500	471,80
Ades	2355	1,22	1,18	-7,37	-64,36	871	0,77	3,41	0,2500	123,75
Aeffa	2893	1,49	1,48	-2,95	-43,24	32	1,42	2,63	0,0200	160,40
Aem To	3381	1,75	1,74	-1,69	-31,96	447	1,68	2,59	0,0950	1287,75
Aerop. Firenze	32862	16,97	16,89	5,52	-5,66	5	15,03	18,05	0,1800	153,34
Alcon	1436	0,74	0,78	14,00	-65,16	1995	0,59	2,13	-	80,81
Alerion	1299	0,67	0,67	0,81	-4,65	139	0,55	0,76	0,0050	268,48
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12107	6,25	6,24	-1,24	-28,98	2116	5,92	8,80	0,5000	5293,87
Amplifon	3305	1,71	1,70	-2,35	-51,09	459	1,49	3,57	0,0400	338,70
Anima	2349	1,21	1,23	2,59	-43,84	20	1,04	2,16	0,1400	127,37
Ansaldo Sts	19101	9,87	9,84	3,20	14,05	824	7,17	10,10	0,2000	986,50
Arena	103	0,05	0,05	7,86	-58,91	6073	0,04	0,15	0,0413	42,73
Asciopave	2854	1,47	1,48	1,03	-12,31	238	1,43	1,82	0,0600	345,52
Astaldi	9987	5,16	5,16	-0,06	0,06	142	4,02	6,11	0,1000	507,68
Atlantia	33718	17,41	17,36	-1,21	-32,11	1023	16,91	25,65	0,3000	9955,79
Auto To-Ali	21134	10,91	10,80	-1,75	-27,16	180	10,48	14,99	0,4000	960,52
Autogrill	15281	7,89	7,82	-2,69	-31,27	987	7,04	11,57	0,3000	2007,72
Azimut H.	10307	5,32	5,26	-3,36	-40,12	420	4,85	8,89	0,1500	760,17
B										
B. Bilbao Vtz.	22432	11,59	11,83	-0,84	-31,16	1	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4331	2,24	2,21	-3,19	-32,07	980	2,02	3,29	0,0800	3612,11
B. Carige risp	4506	2,33	2,39	2,32	-27,69	12	2,25	3,25	0,1000	407,85
B. Desio	10584	5,47	5,56	-0,23	-23,12	10	5,03	7,11	0,1050	639,52
B. Desio r nc	10475	5,41	5,41	-1,80	-22,71	0	5,22	7,00	0,1260	71,42
B. Fimat	1497	0,77	0,78	-0,27	-11,53	62	0,65	0,87	0,0200	280,62
B. Generali	8632	4,46	4,41	-2,00	-34,24	44	4,19	6,78	0,1800	496,23
B. Ifs	15300	7,90	7,86	-1,14	-11,76	47	7,59	10,52	0,3000	250,95
B. Immobiliare	8340	4,31	4,33	0,82	-39,44	9	4,12	7,11	0,4000	670,91
B. Italease	10808	5,58	5,50	-3,61	-41,16	1123	4,73	9,49	0,7800	940,03
B. Popolare	21851	11,29	11,28	-1,79	-25,20	2734	10,43	15,69	0,6000	7227,83
B. Profilo	2006	1,04	1,02	-4,58	-45,96	29	0,97	1,92	0,0800	131,95
B. Santander	23479	12,13	12,18	2,14	-16,86	2	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	25272	13,05	13,05	-0,15	-21,29	2	12,05	16,80	0,5600	86,14
B.P. Etruria e L.	12733	6,58	6,54	-0,18	-28,20	104	5,98	9,16	0,3000	494,65
B.P. Intra	28430	14,68	14,73	1,35	30,30	59	9,54	14,77	0,1000	826,53
B.P. Milano	12479	6,45	6,42	-3,65	-29,76	2776	5,73	9,18	0,4000	2674,90
B.P. Spoleto	11283	5,83	5,93	-0,35	-37,11	1	5,79	9,27	0,3900	127,49
Basilinet	3657	1,58	1,61	0,89	-24,27	248	1,33	2,29	0,0650	96,31
Bastogi	137	0,07	0,07	-2,77	-158,86	941	0,02	0,13	-	47,86
BB Biotech	103494	53,45	53,80	1,26	3,91	25	45,94	53,45	0,5439	-
Bca His w08	3528	1,82	1,83	-2,20	-30,91	76	1,49	3,64	-	-
Bca Popolare w10	523	0,27	0,27	-6,22	-59,03	372	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1363	0,70	0,71	1,01	-38,84	54	0,53	1,18	0,0200	140,78
Bemifon	14329	7,39	7,28	-2,92	-39,26	428	6,40	11,97	0,4000	1350,00
Bentini	1283	0,66	0,66	-3,14	-11,37	2929	0,59	0,78	0,0320	1268,98
Beni Stabini	1385	0,72	0,70	-0,77	-56,61	0	0,54	1,65	-	53,66
Blesse	15744	8,13	8,20	-2,16	-37,32	192	8,13	14,78	0,4400	222,73
Boero	53538	27,65	27,65	-	8,01	0	21,20	29,50	0,4000	1200,01
Bolzoni	4955	2,56	2,59	0,19	-33,69	17	2,35	3,86	0,1200	66,52
Bon. Ferraresi	69280	35,78	36,09	0,67	0,73	0	28,02	39,44	0,1800	201,26
Brembo	13618	6,70	6,96	-3,51	-35,89	149	6,24	10,97	0,2800	469,70
Brioschi	587	0,30	0,31	0,53	-37,62	357	0,28	0,49	0,0038	238,58
Bulgari	13314	6,88	6,78	-3,06	-27,78	1543	5,75	9,52	0,3200	2094,92
Buonogiorno Spa	1746	0,90	0,89	-1,07	-55,77	495	0,84	2,19	-	95,88
Buzzi Unicem	27056	13,97	13,91	0,25	-25,53	590	12,76	19,21	0,4200	2310,42
Buzzi Unicem r nc	19092	9,86	9,87	0,82	-21,16	44	9,05	12,96	0,4440	401,42
C										
C. Artigliano	4610	2,38	2,48	7,30	-19,17	40	2,17	3,05	0,2130	678,09
C. Bergamo	43314	22,37	22,78	0,49	-23,07	4	20,83	30,72	0,9000	1380,83
C. Vallinellese	12702	6,56	6,50	-1,14	-27,57	125	5,99	9,09	0,3400	1192,74
Caif It	13912	7,18	7,23	1,19	-26,98	3	6,16	10,12	0,7000	64,52
Cairo Comm.	4614	2,38	2,37	-0,13	-44,32	10	2,20	4,32	0,4000	186,69
Calligaris	8549	4,42	4,41	-2,00	-27,98	3	4,25	6,13	0,0800	530,33
Calligaris Ed.	7149	3,69	3,71	1,70	-17,07	24	3,49	4,45	0,2000	461,50
Can-Fin.	1322	0,68	0,68	0,37	-47,19	117	0,67	1,33	0,1400	250,99
Campari	10634	5,49	5,43	-2,23	-16,76	296	5,00	6,60	0,1100	1594,88
Capo Live	1171	0,61	0,61	0,83	-32,78	2	0,60	0,90	-	30,73
Carroaro	8158	4,21	4,24	-1,14	-38,63	38	3,55	6,87	0,1650	176,95
Catolica Ass.	55319	28,57	28,37	-3,04	-17,67	83	26,48	35,14	1,5600	1471,70
Cdc	3631	1,88	1,86	-1,64	-47,23	2	1,81	3,89	0,5600	22,99
Cell Therapeutics	464	0,24	0,24	-1,08	-82,47	1042	0,23	1,37	-	-
Cembre	9271	4,79	4,82	2,36	-23,94	4	4,77	6,52	0,2600	81,40
Cementir Hold	7290	3,77	3,71	-2,62	-37,56	187	3,46	6,37	0,1200	599,09
Cent. Latte To	4699	2,43	2,43	0,41	-37,09	4	2,21	3,86	0,0500	24,27
Chi	615	0,32	0,32	3,53	-41,99	1407	0,28	0,54	-	44,35
Ciccociolla	2529	1,31	1,30	2,77	-55,65	51	1,01	3,02	0,0516	235,74
Cir	3098	1,60	1,60	2,73	-37,01	3478	1,53	2,54	0,0500	1265,88
Class	1719	0,89	0,89	-0,68	-37,24	11	0,80	1,43	0,0100	91,09
Colera	6971	3,60	3,59	-2,31	-43,55	16	3,29	6,38	-	75,60
Confido	1308	0,68	0,68							

**UN ALTRO PUNTO DI
ECCELLENZA NELLE
ATTIVITA' DI
G.M. GESTIONE
MULTISERVICE**



*LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO
PER GARANTIRE
ECONOMICITA' - INNOVAZIONE - SICUREZZA - COMFORT*

**OBIETTIVO COMFORT
E QUALITA'
DELL'AMBIENTE**

**DA OGGI SISTEMA
ANTICALCARE
"SFAP" PER PICCOLI
E GRANDI IMPIANTI**



Consulenza Tecnica e Progettuale Organizzazione Progetti Societari e per Convenzioni	Cogenerazione Teleriscaldamento Energie Rinnovabili con documentazione per finanziamenti	Nuove costruzioni Costruzioni con quote di Investimento in ammortamento
Pronto Intervento: Elettrico, Idraulico, Edile Manutenzione programmata di abitazioni	Gestione Patrimoni Pubblici, di Enti, di Privati	Manutenzioni edili, riqualificazioni post diagnosi energetica
Pulizie Verde Portierato Guardiania	Attività Specialistiche: Servizi per la Sicurezza; Amianto	Gestione Residenze studentesche Centri Polisportivi

E' UN PRODOTTO L.G. ENGINEERING

**UN SISTEMA ANTICALCARE CHE NON ENTRANDO IN CONTATTO DIRETTO CON L'ACQUA NON NE ALTERA LA POTABILITA'.
IL SISTEMA SFAP GENERANDO PARTICOLARI IMPULSI ELETTRICI, IMPEDISCE IL FISSAGGIO DEL CARBONATO DI CALCIO SULLE CONDUTTURE, SALVAGUARDANDO RUBINETTERIA, DOCCE, LAVASTOVIGLIE, LAVATRICI ECC.**

**SISTEMA
ANTICALCARE
"SFAP"**

SALUTE : non compromette la potabilità

RISPARMIO: migliore efficienza e durata impianti

AMBIENTE: non utilizza additivi chimici e Sali

INQUINAMENTO: nessun tipo di inquinamento



SENZA SISTEMA SFAP



CON SISTEMA SFAP

SOCIETA' CONSORTILE CON 60 SOCI

G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - Milano - Tel. 0233403364 Fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

Aderente Legacoop



Lo Schiavismo

Il presidente della Fifa, Sepp Blatter, aveva definito il calciomercato come una forma di «schiavismo moderno». Ma Alex Ferguson, il tecnico del Manchester United, non ha gradito: «Quella di Blatter è un'uscita molto infelice, perché lo schiavismo è stato abolito da tempo e i calciatori guadagnano milioni»



Tennis 17.00 Cincinnati



Calcio 23.00 Mercato

IN TV

- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Currie Cup
- 12.30 Sky Sport 2 Beach Tennis
- 14.45 Sky Superc. Calcio, amichevole
- 16.00 Sky Sport 2 Beach Volley
- 16.30 Rai Tre Beach Soccer
- 17.00 Sky Sport 3 Tennis, Master Cincinnati
- 17.00 Eurosport Tennis, Wta Montreal
- 18.30 Eurosport 2 Trial, Coppa del mondo
- 19.30 Eurosport Atletica, IAAF Grand Prix
- 21.00 Sky Sport 2 Baseball, MLB
- 22.00 Sky S. Extra Tennis, Master Cincinnati
- 22.00 Eurosport Boxe, Peso Super Medio
- 23.00 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato
- 01.10 Italia 1 Studio Sport

Esclusa dai Giochi Il sogno di Marta finisce nel doping

Positiva Bastianelli, campionessa del mondo di ciclismo su strada

di Luca De Carolis

FUORI È svenuta, poi ha pianto tutte le sue lacrime a fianco dei genitori, ripetendo che quello comparso nelle analisi era solo un farmaco per la dieta. Ma i singhiozzi non basteranno a Marta Bastianelli per riavere il biglietto per Pechino. Perché la campionessa

sa del mondo di ciclismo su strada è stata trovata positiva alla fenfluramina, uno stimolante adoperato nelle diete, e ieri sera è stata subito esclusa dalla squadra azzurra per le Olimpiadi. Niente Giochi per la 21enne ciclista di Velletri, sorpresa da un controllo dell'Uci il 5 luglio scorso, durante gli Europei under 23 a Verbania, in cui arrivò terza.

Lei, lo scricciolo tutta grinta che l'anno scorso era salita sul tetto del mondo a Stoccarda, dovrà restare nella sua casa di Lariano, vicino Roma. Con il peso dei rimpianti, e delle dichiarazioni del presidente del Coni, Petrucci, che ieri sera le ha lanciato la sua scomunica: «Marta Bastianelli ha tradito il Coni, la federazione e il ciclismo. Se le analisi verranno confermate, saremo inflessibili. Dovremo anche valutare gli eventuali danni d'immagine allo sport italiano, visto che lei aveva già firmato il contratto cui sono obbligati tutti gli

azzurri che vanno a Pechino». Ossia, un documento in cui tutti i 347 atleti italiani si impegnano a non assumere sostanze dopanti, e a gareggiare in modo leale. Un impegno che la Bastianelli, salvo sorprese dalle controanalisi, ha infranto. Suscitando le ire di Petrucci che, a una decina di giorni dall'inizio dei Giochi, non voleva neppure sentire la parola doping. Ma le analisi parlano chiaro. Per la disperazione della ciclista che, appena appresa la notizia, si è sentita male. Voleva i Giochi, e vuole riavere l'immagine di atleta vincente e pulita. «Mia figlia ha preso solo un farmaco per perdere peso, il Benfluorex, d'accordo con il suo medico» spiegava ieri la madre, Mirella, mentre la ciclista si disperava, attorniata dai parenti. Un clan che le si è subito stretto attorno, ripetendo a tutti la

Petrucci minaccia le vie legali: «Valuteremo i danni d'immagine lei ha tradito il Coni e il ciclismo»

sua versione: Marta voleva solo dimagrire, e aveva controllato la lista dei farmaci prima di assumerli. «Il Benfluorex era ammesso, è a base di ananas - sostiene la Bastianelli - ma dalle analisi viene fuori che proprio quel farmaco conterrebbe quel principio attivo che mi ha fatto risultare positiva. Ma io come potevo saperlo?».

Una domanda che suona come un'invocazione ai medici e allo staff tecnico. Quello staff che, lasciano capire i parenti dell'atleta, le aveva chiesto di calare di peso in vista dei Giochi. Persi per quella che Renato Di Rocco, presidente della Federciclismo, definisce «un'ingenuità incredibile». Che avrà effetti enormi, come ammette Di Rocco: «Il problema non sono solo le Olimpiadi, ma la sua immagine e quella del ciclismo italiano».

In caduta libera, dopo che l'Europa ha visto Riccardo Riccò attoniato dai gendarmi al Tour de France. Un'altra storia, ma con conseguenze ugualmente devastanti. Il direttore tecnico della Nazionale di ciclismo, Franco Ballerini, sposa (con cautela) la linea innocentista per Bastianelli: «Di questi tempi non dovremmo sorprenderci di nulla, ma credo che in questo caso si tratti solo di un'ingenuità. Prima di parlare però vorrei aspettare». Non potrà invece aspettare la delegazione azzurra. Ieri il capo della spedizione italiana a Pechino, Raffaele Pagnozzi, ha parlato a lungo con Petrucci. Perché questa grana proprio non ci voleva.



La ciclista Marta Bastianelli Foto Ansa

IRIDATA Vinse a Stoccarda La giovane laziale che sorprese tutti

■ Marta Bastianelli, alta 1.66 per 49 chili di peso, è nata a Velletri il 30 aprile 1987. Ha iniziato a correre all'età di 10 anni. Nel 2004 è subito campionessa juniores e per la prima volta in maglia azzurra vince la medaglia d'argento ai Mondiali di Verona nel 2004. Nella categoria donne allieve ha vinto il titolo di campionessa italiana su strada e il bronzo al cronometro. Il 29 settembre 2007 si è laureata campionessa del mondo su strada, a Stoccarda. La Bastianelli è stata così la seconda ciclista italiana a vincere il titolo mondiale di categoria, dopo Alessandra Cappellotto. Attualmente corre per il team Safi.

IL CORSIVO



Ancora le solite scuse

Doparsi... ma forse sì. Non c'è spazio per pirandellismi, per dubbi, sfumature, ambiguità, nello sport maschiamente tecnologizzato, variabile dipendente dei progressi farmacologici. Si potrebbe continuare con le citazioni. Così fan tutti. E, ovviamente, tutti si affannano a negare, a professare innocenze adamantine. A tirare in ballo subdole lozioni per i capelli, maligne compresse contro i raffreddori, pomate cialtrone per le emorroidi. Pochi giorni fa, al Tour de France, era toccato a Riccardo Riccò, infaustamente accostato a Marco Pantani dopo i trionfi (ora offuscati) sulle montagne. E il ciclista aveva balbettato indecifrabili problemi di ematocrito. Adesso, a undici giorni dall'apertura dei Giochi, sul ciclismo italiano piove la tegola di Marta Bastianelli, campionessa mondiale su strada. Lei giura e spergiura che a tradirla è stata una dieta dimagrante. Il Coni, però, nella persona del presidente Gianni Petrucci, ha preso le distanze dall'atleta e con accenti da melodramma ha gridato al tradimento. Il che è molto edificante. C'è da chiedersi, allora, come nasca, si strutturi, prosperi e dilaghi nel mondo l'industria-cos' altro è, ormai, se non una florida industria? del doping. Si può pensare a singoli atleti che autonomamente maneggino e padroneggino sostanze tanto sofisticate? Be', certo, è sempre lecito credere alle favole. glu. ca.

TENNIS A soli 275 punti da Federer nella classifica Atp, nel torneo di Cincinnati lo spagnolo Nadal ha la possibilità di diventare il nuovo numero uno mondiale Il Fenomeno è più vicino. Dopo tre anni di rincorsa Rafa è a un soffio da Roger

di Giuliano Capecelatro

È lì. Dopo tre anni di inseguimento. A un soffio. Se soffio si possono considerare i 275 punti che, nella classifica ATP, separano Rafael Nadal dall'un tempo onnivoro Roger Federer. Nel tennis, in effetti, 275 punti non sono gran cosa. Così già in questi giorni, sui campi di Cincinnati, nell'Ohio, lo spagnolo tutto grinta e muscoli potrebbe sostituire sul tetto del mondo lo svizzero inesorabile, fino a poco tempo fa, come un orologio. Evento legato ad una serie di «se»: se Magic Roger non arrivasse in finale; o, meglio, se Magic Roger non superasse gli ottavi... Il peso dei «se», nella Storia come

nella microstoria del tennis, è tanto ingombrante quanto ininfluenza. In prospettiva futura, pesano come macigni, sono leve psicologiche che possono esaltare o depimere, determinare gli esiti di un confronto. Letti in retrospettiva, hanno valore puramente accademico o servono a tessere la tela infinita dei sogni di cui si nutrono gli uomini. Legato ad una serie di «se», ad alta percentuale di probabilità, il sogno di Rafael Nadal è slanciato in avanti, prefigura quel futuro prossimo venturo, lo spagnolo davanti a tutti, che il tennis mondiale dovrà abituarsi a considerare ordinaria amministrazione.



Rafael Nadal Foto Ap



Roger Federer Foto Ap

ne. Una collana di «se» dietro i quali scorrono piogge di record. Lì ha collezionati Roger, li sta gelosamente tesaurizzando Rafael. Federer si è insediato al vertice dal lontano 2 febbraio 2004. E lì in vetta si è preso il record del maggior numero di settimane consecutive. E' l'unico giocatore, nell'era Open, ad aver vinto tre titoli del Grande Slam in uno stesso anno (2004, 2006, 2007). Con l'Australian Open vinto lo scorso anno, è diventato il primo giocatore a vincere tre diversi tornei del Grande Slam almeno tre volte. Si potrebbe continuare per tracciare il profilo di atleta onnivoro. Ma l'ombra di Nadal lo tallona.

Implacabile. E ha cominciato a mettergli il sale sulla coda. Prima sulla terra rossa, con l'impetosa mattanza del Roland Garros. La svolta sull'erba di Wimbledon. Federer lo aveva vinto cinque volte consecutive, come Bjorn Borg. Puntava deciso alla sesta. Per cancellare anche il nome di Pete Sampras, che lo ha fatto in due fasi successive. Ma dopo cinque anni e cinque set, l'urlo di Rafael Nadal ha mandato in frantumi quel «se» cui lo svizzero teneva tanto. Per arrivare così in alto, anche Nadal procede di record in record. Ha dalla sua l'età. Ventidue anni contro i ventisette del rivale. E la psicologia. L'onnivoro Federer, avendo di tutto mangiato, è or-

mai sazio al limite della nausea. E certo più provato fisicamente del collega. Onusto anche di guadagni, che ne fanno uno degli sportivi- e non solo sportivi- più ricchi dell'universo. Persino l'auri sacra flames può avere i suoi limiti. Il vero quesito, finora irrisolto, è: quanto può durare il ciclo vitale di un mostro, latinamente inteso come prodigio? Domanda che rinvia ancora ai «se». Che possono essere numerosi e multiformi nella storia di un campione. Federer deve aver esaurito la sua scorta di «se». Per questo ostenta olimpica indifferenza. E giura che la classifica Atp proprio non lo interessa. Pazienza se Nadal dovesse superarlo. Se...

La
Saga«IL CINEMA DEVE GUARDARE ALLE FAMIGLIE»
CHI L'HA DETTO? IL PANDA CHE NOI AMIAMO

«Il cinema deve guardare con attenzione alle famiglie»: letta e riletta, siamo andati in ecstasy e cioè in uno stato di galleggiamento mentale decisamente fuorilegge. Poi ci accuseranno di essere accaniti con il ministro Bondi, ma non possiamo che correre questo rischio: è lui che ci detta l'agenda quotidiana. Ieri, per esempio, ripescando una frase-deodorante alla fragranza di velina fascista. L'avesse detto un prete, avremmo capito: quando eravamo piccoli, in chiesa ci spiegavano con l'aiuto di un istruttivo cartellone che il diavolo ci aspettava al cinema e ci potevamo salvare solo infilandoci in un oratorio. Ma questa bella frase



l'ha pronunciata un ministro della Repubblica, un laico che dedica poesie al collega Cicchitto. È vero che noi gli vogliamo bene perché ci ricorda un panda, ma così, avvertiamo, approfitta dei nostri affetti e non ci pare bello. Per converso, ci avvisa di un fatto di cui conviene sapere: esiste un «family festival» cinematografico, a Fiuggi. È quindi in attività da quest'anno un meeting che si preoccupa di coniugare i film e un soggetto, dal punto di vista dello sguardo, fantasticamente inesistente. Il nostro protetto lo ha inaugurato perché, dice, «è per il pluralismo culturale». Vuol dire che il governo contribuisce? Se sì, avvisiamo Bondi che abbiamo deciso di lanciare un festival cinematografico tutto imperniato sul massacro dei maschi che infuria nella grande famiglia delle mantidi religiose. Ovviamente aspettiamo contributi statali e il suo magnifico corpo per l'inaugurazione.

Toni Jop

CINERIFLESSIONI A partire dai film di Garrone, Sorrentino e Munzi dove sta andando il nostro cinema? «Mi è piaciuto il loro sguardo post-ideologico», spiega il noto sceneggiatore. E sottolinea come nei film sia importante lo stile

di Alberto Crespi

S

tefano Rulli è, da solo e in coppia con Sandro Petraglia, lo sceneggiatore principe degli ultimi trent'anni di cinema e di tv in Italia. Ci è sembrato giusto partire da lui per una riflessione sullo stato del nostro cinema che prenda spunto dai tre film italiani che si sono così ben comportati a Cannes («Gomorra», «Il divo», «Il resto della notte»). Siamo convinti che questi tre film segnano una fase post-ideologica del cinema italiano, in cui i registi cominciano a



La facciata del Palazzo del Cinema della Mostra veneziana al Lido. Nella foto piccola, Stefano Rulli

Rulli: macché realtà, cinema è stile

confrontarsi con la realtà fuori dagli schemi che hanno segnato, nel bene e nel male, il dopoguerra. Abbiamo scelto Rulli per confrontarci su questa idea.

Partiamo da Garrone, Munzi, Sorrentino. Secondo te hanno segnato una piccola svolta, o comunque un momento di novità, nel nostro cinema?

«Mi è piaciuto, pur nella differenza degli stili, il loro sguardo post-ideologico: ad esempio, il modo in cui Garrone ha riletto *Gomorra* aveva un'altissima qualità stilistica, uno sguardo che non giudica e non denuncia, ma mette in scena una contraddizione tragica tra la voglia di vita dei personaggi, che sono osservati con affet-

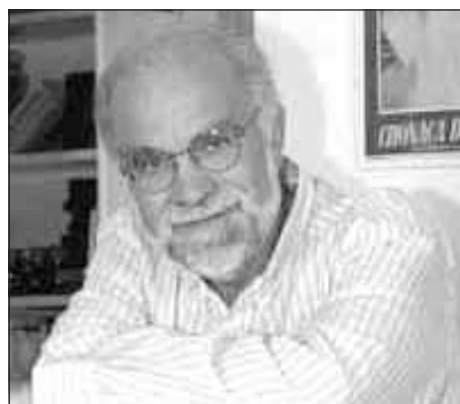
«Gomorra» è una tragedia moderna quello di Munzi non è terzomondista e pure «Il divo» racconta in modo non ideologico

to, al di là di ogni valutazione politica e sociale, e un mondo, un contesto sociale, che non lascia loro alcun spazio di libertà. In questo senso *Gomorra* è una tragedia moderna. Anche il film di Munzi, *Il resto della notte*, riesce a raccontare una società in cui l'infelicità è reciproca: da un lato ci sono gli immigrati, che sognano la ricchezza e sono pronti a tutto per raggiungerla, dall'altro ci sono i borghesi italiani spaventati anche dall'energia dell'Altro, del diverso da sé. Anche questo è un conflitto tragico, tra una voglia di vivere rabbiosa e confusa, e una società sazia, disorientata e impaurita. Non è un discorso terzomondista, in cui gli sfruttati sarebbero per definizione «buoni»: in un film di impianto ideologico tradizionale la cameriera non avrebbe rubato gli orecchini della padrona. Quando mi sono reso conto, invece, che nel film di Munzi la giovane romana era ANCHE una ladra, da autore e da spettatore ho tirato un sospiro di sollievo. Perché il problema non può essere se una giovane immigrata ruba o no, ma perché ruba, perché prova quella rabbia. Anche *Il divo* di Sorrentino ha una chiave stilistica originalissima. Lo dico con grande ammirazione, proprio perché è un film

molto lontano dal mio gusto. Il suo Andreotti mi sembra un personaggio che si fa carico della rimozione delle emozioni per reggere la drammaticità del potere, come fosse un fato. Anche Sorrentino cerca un modo nuovo, non ideologico, di raccontare la Storia. Ma non sono gli unici tre film che si muovono in questa direzione. Anche Tornatore, nella *Scossciuta*, ha cercato di raccontare l'immigrazione senza schieramenti ideologici, senza commiserazione.

La crisi delle ideologie tradizionali è davanti a noi, tutti i giorni. Nell'arte, nella politica, nella vita quotidiana. Tu e Sandro Petraglia, scrivendo «Mio fratello è figlio unico», vi siete confrontati proprio con questo tema: avete raccontato due fratelli, uno fascista e uno comunista, costretti a fare i conti con l'implosione delle due ideologie nelle quali si sono formati. In un certo senso, avete dovuto dare carne e sangue, vita vera, a modelli politici ormai consunti.

«In realtà le ideologie su cui si articola la storia di *Mio fratello è figlio unico* sono tre: all'inizio Accio, il futuro fascista, vuole essere un santo, sogna la purezza; per cui c'è anche il cattolicesimo. Comunque, attraverso i due fratelli voleva-



«Il problema del cinema non è la realtà né tantomeno il realismo. Il problema è sempre lo sguardo che a volte è offuscato

FESTIVAL In Portogallo la pellicola del regista de «L'uomo di marmo» rievoca l'eccidio degli ufficiali polacchi da parte dei russi
«Katyn», l'orrore del massacro sovietico rivive in un film di Wajda

di Umberto Rossi / Setubal

La ventiquattresima edizione del Festival del Cinema di Setubal (Festioia) in Portogallo si è aperta con l'ultimo film del polacco Andrzej Wajda, un'opera che ha suscitato accese discussioni e che, in patria, ha ricevuto molti premi. *Katyn* rievoca il massacro, compiuto fra il marzo e il maggio del 1940, quando i sovietici giustiziarono, con un colpo alla nuca, più di 22 mila prigionieri di guerra, in prevalenza ufficiali, nella foresta polacca omonima. La prima notizia del massacro fu data, nella primavera del 1943, dalla radio nazista suscitando le ire del Cremlino che ribaltò l'accusa sui tedeschi. Finita la guerra, passata la Polonia nell'area d'influenza sovietica, la versione ufficiale continuò ad essere quella di un crimine nazista, questo sino alla dissoluzione dell'URSS e all'apertura degli archivi segreti del regime da cui emerse,

senza ombra di dubbio, la volontà di Stalin di annientare ogni possibile rinascita dell'armata polacca in funzione antirussa. La strage era stata resa possibile dalla stipula del famigerato patto, stretto il 23 agosto 1939, fra i due regimi, accordo formalmente definito di non aggressione e passato alla storia con il nome dei due ministri degli esteri che lo avevano firmato: il tedesco Joachim von Ribbentrop e il sovietico Vjaceslav Michajlovic Molotov. Pochi mesi dopo, nel settembre, le truppe tedesche attaccarono la Polonia da occidente, mentre quelle sovietiche vi entrarono da oriente, dando vita ad una spartizione destinata a finire solo con lo scoppio, nel 1940, della seconda guerra mondiale e con l'alleanza fra l'URSS e i paesi occidentali. Andrzej Wajda, classe 1926, si è ricordato della sua antica sensibilità storico-civile, quella che lo aveva portato a firmare *L'uomo di marmo*, 1977 e *L'uomo di ferro*, 1981 in pieno travaglio del regime

mo raccontare il conflitto fra due idee del mondo, fra i due modelli più forti che la politica italiana del dopoguerra ha proposto a molti giovani. Da autori, abbiamo cercato di pensarli con lo stesso affetto. Raccontarli da piccoli ci ha aiutato. Abbiamo evitato lo schema (che, essendo di sinistra, ci sarebbe venuto facile...) secondo il quale un fascista è inconsapevole e stupido, e solo quando esce dal fascismo capisce come va il mondo. Non è così semplice. Entrambi cercano nell'ideologia un senso al desiderio di vita, un modello che dia senso alla loro energia, che la convogli.

Possiamo prendere arbitrariamente «Mio fratello è figlio unico» come «inizio» di una nuova stagione, di un nuovo approccio al reale?

«Io no, non posso. Se vuoi farlo tu...»
Hai ragione. Ma poniamo la domanda in modo lievemente diverso. Ogni volta che escono film italiani di qualità, come il vostro, come i tre di Cannes, si parla di «ritorno alla realtà». Sei d'accordo che la realtà non è mai andata via, ma che forse è arrivato un nuovo modo di osservarla?
 «Sì. Il problema del cinema non è mai la realtà, né tanto meno il realismo. Il problema è sem-

pre lo sguardo. A volte c'è uno sguardo offuscato, a volte ritrova lucidità. Attenzione: io non credo nemmeno che oggi ci sia ancora, come un tempo, un potere che occulta la realtà. È vero il contrario: riceviamo troppe informazioni, sappiamo tutto e il contrario di tutto. Per questo lo stile è fondamentale, fa la differenza. È lo stile che fornisce agli spettatori uno sguardo, un'ottica. Garrone ha girato *Gomorra* con uno stile potente. Le immagini sono piene di oggetti che disturbano gli occhi, comunicano un disagio quasi fisico. Anche nel *Divo* lo stile è tutto».

L'Italia di oggi, di questi giorni, è raccontabile? O il caos - anche politico - ha bisogno di distanza? Occorre, in altre parole, attendere che il polverone si pos?

«Quando uno lo sguardo ce l'ha, può averlo anche in diretta, mentre una cosa accade. Garrone l'ha dimostrato. L'Italia è come il suo cinema: nasce e muore ogni settimana. Capisco la voglia di emigrare che ci prende di tanto in tanto, un po' a tutti, ma c'è sicuramente qualcosa che ci farà ripartire. Non sono disperato per l'Italia. Ci sono segnali che ora è difficile percepire, ma che presto emergeranno. Come per il cinema».

realista, pochi mesi prima della rivoluzione di Solidarnosc (fondata nel settembre 1980), nel ricostruire la strage dei prigionieri polacchi con un racconto a mosaico che parte dall'attesa e dalle sofferenze della moglie di uno dei prigionieri, alterandone con il calvario del marito, dalla prigionia alla morte. Un grande disegno in cui trova posto anche la tragica esperienza di un altro ufficiale, compagno d'armi dell'ucciso, che è risparmiato dai sovietici per farne un quadro della polizia politica che sorreggerà il regime postbellico. Dilaniato dai rimorsi finirà col suicidarsi dopo aver tentato di annegare nell'alcol i sensi di colpa. È il classico film a grande schermo, anche se la mano della produzione televisiva pesa in non pochi momenti con il privilegio di immagini di primi e primissimi piani. Questo taglio obbliga la regia, che ha preso spunto dal libro *Post mortem* di Andrzej Mularczyk, a prese di posizione nette, prive di

qualsiasi sfumatura analitica. La decisione sovietica, ad esempio, e presentata quasi come un piano criminale ordito da un gruppo di pazzi, laddove si è trattato di un disegno, orribile e criminoso, ma ispirato ad una precisa scelta politica volta alla cancellazione di una qualsiasi forma di pericolo futuro. Questa circostanza rende ancor più feroce e odioso l'operato degli uomini della polizia politica, ma ne motiva anche l'agire in termini di crudeltà, disumana razionalità. Un dato efficacemente positivo, anche da un punto di vista narrativo, è l'abilità con cui il regista inserisce, nel racconto, agghiaccianti brani di cineattualità sulle esumazioni delle salme, volta a volta da parte di nazisti e sovietici, con reciproca attribuzione scientifica delle responsabilità dell'eccidio agli uni o agli altri. In ogni caso un film da vedere per ricordare quanto è affollata e terribile la lista dei crimini che abbiamo alle spalle.

MUSICA & DIRITTI

Si è chiusa a notte fonda la decima edizione del «Goa Boa Festival» dedicato quest'anno alla Dichiarazione Universale dei diritti umani. Sul palco Manu Chao davanti a 10mila

di Federico Fiume / Genova

L'edizione del decennale della «Goa Boa Festival» di Genova si conclude a tarda notte fra deficit organizzativi, ritardi, «scomparsa» di artisti in cartellone, altri che sembrano fare apposta ad impuntarsi su ogni cosa per complicare la serata, malumori di chi ha dovuto tagliare la scaletta del concerto, per non parlare di chi il concerto non hanno proprio potuto farlo, come le Puppini Sister o i Fetish Calaveras. Ma se i problemi, più o meno «tecnici», hanno complicato la vita un po' a tutti, quel che si ricorderà di questa edizione sono certamente i due splendidi concerti di Manu Chao è il segno che il festival ha voluto dare aderendo alla Campagna per i Diritti umani che da qui ha preso ufficialmente il via nel 60° anniversario della Dichiarazione Universale. Molto applauditi anche alcuni interventi dal palco, come quelli di Heidi Giuliani e Giuseppe

Manu Chao, musica ma nessuna speranza



Manu Chao e a destra Heidi Giuliani

Bianzino il papà di Aldo, il quarantatreenne entrato in carcere, a Perugia, il 14 ottobre 2007 per un po' di «fumo» destinato ad uso personale, e uscito cadavere due giorni dopo l'arresto. Se il Goa Boa ha dato lo start a suon di rock alla Campagna per i Diritti Umani che da qui ha preso il via, sono inevitabilmente molti i simboli e le emozioni che sono andate a coincidere in questi giorni nella città di Colombo, a partire dal ricordo del G8 e della tragica morte di Carlo

Sul palco anche Heidi Giuliani e Bianzino il padre del ragazzo morto nel carcere di Perugia

Giuliani. In quei giorni c'era anche Manu Chao a Genova, per suonare ovviamente, ma ne uscì invece come «portavoce dei non global», titolo non richiesto né gradito, affibbiatogli dalla stampa e che da allora lo ha reso più diffidente e schivo di quanto già non fosse verso i mezzi di comunicazione. Manu, ha deciso di tornare a suonare per la città in questa speciale occasione, ma si è tenuto alla larga dai giornalisti. I più resistenti, quelli rimasti ad attendere nel backstage fino alle 5,30 di mattina, sono riusciti a strappargli a fatica qualche parola sottraendo ad una birra e ad un gru-

po di amici e fans da cui era circondato. Inevitabile la domanda sul suo ritorno in concerto a Genova dopo il G8: «In realtà in questi anni ci sono venute altre volte, qui ho dei cari amici come Don Gallo (per il quale Manu e Tonino Carotone hanno scritto una canzone, ndr), ma la ferita nel cuore della morte di Carlo non si rimargina e non basta un processo a rimuoverla così come le cose terribili e senza senso accadute in quei giorni». Manu è venuto a suonare in un paese il cui governo ha appena decretato lo «stato d'emergenza» per l'immigrazione e aveva proposto di prendere le impronte ai bambini rom; per lui, il «clandestino» per eccellenza, è inevitabile commentare: «L'Europa è vecchia, ha una politica vecchia, fatta di paure e chiusure che generano rabbia e frustrazione in gente che vorrebbe solo un'opportunità. È un modo di agire molto pericoloso in un momento in cui sono necessarie aperture e disponibilità al nuovo». Ma «Fortress Europe» come la chiamano i suoi colleghi Asian Dub Foundation, non è solo la nell'agire in questo modo, gli Usa fanno lo stesso. «Bush è un pericolo pubblico, ma non credo che la vittoria di un democratico possa cambiare molto le cose a questo punto. Ormai la politica è solo uno strumento del ve-



ro potere, quello economico. Viviamo nella dittatura del denaro mentre milioni di persone che non hanno di che sopravvivere vogliono cibo e rispetto. Io provo ancora ad essere positivo solo perché per me è una medicina necessaria». Una medicina sempre più amara, come la maglietta con la scritta «Sicuri da morire» che indossa Giuseppe Bianzino, che vedendola addosso a lui ti fa correre un brivido lungo la schiena. «Io e Heidi - ci dice - siamo qui per una ragione molto semplice: entrambi abbiamo perso un figlio e in entrambi i casi è stato lo Stato italiano a portarcelo via. Quindi in tema di diritti umani qualcosa da dire lo abbiamo e io dico che non si può parlare di tutela della vita quando si tratta di un embrione e poi, quando l'embrione è adulto si ritiene invece di poterlo ammazzare tranquillamente». Parole che pesano, come quelle di Heidi Giuliani, che così commenta le sentenze di primo grado sui fatti del 2001: «Sono importanti perché difficilmente nel nostro Paese abbiamo sentito condannare le forze dell'ordine e perché è stato riconosciuto il diritto alla resistenza, anche quando questa avviene nei confronti di un'aggressione da parte degli agenti. Ma non possiamo delegare ai tribunali la verità, la realtà storica dei fatti, così come non possiamo accettare un'informazione che distorce i fatti ad uso del padrone di turno. In queste condizioni che futuro può avere il Paese? La coscienza democratica dove va a finire?».

IL LUTTO Si è spenta a 85 anni la Merlini straordinaria interprete di tanta commedia all'italiana. Esordì nella rivista e disse no a De Sica per il ruolo della «Ciociara»

Marisa, quel «va' a morì...» a Sordi la fece entrare nella storia

di Alberto Crespi

A volte basta una battuta per entrare nella storia. A Marisa Merlini bastò dire «ma va' a morì ammazzato te e la Koscina» ad Alberto Sordi, nel *Vigile* di Zampa, un gioiellino del 1960 in cui c'erano anche Vittorio De Sica e, appunto, Sylva Koscina nei panni di se stessa. Sordi è il virgole Otello Celletti, ottusamente fedele al dovere ma troppo farfallone nel momento in cui dovrebbe mettere in contravvenzione la Koscina, di passaggio nel suo paesello di campagna; invece la corteggia in modo maldestro, le recita «T'amo pio bove» e non le dà la multa, cosa che poi la diva va a raccontare in tv. E così Otello si becca il «va' a morì ammazzato» di cui sopra dalla moglie Amalia, che era interpretata dalla splendida Marisa. Ieri Marisa Merlini, a 85 anni, se n'è andata. Forse s'era stancata di andare di tanto in tanto in tv a raccontare aneddoti su un cinema che non esisteva più, se non nella sua memoria, e in quella di una generazione straordinaria che aveva messo l'Italia (cinematografica) in cima al mon-

do. «Romana de Roma», Marisa Merlini era nata nel 1923. Aveva esordito, giovanissima, nella rivista. Esordio di lusso: nel '41 era in *Primavera di donne* con la compagnia di Wanda Osiris e subito fu notata da Mariuccia Giuliano, moglie di Erminio Macario, e divenne una delle «donnine» che circondavano il comico torinese. La Wandissima e Macario: nell'Italia in guerra non si poteva chiedere di meglio. Con simili ingaggi poté mantenere i quattro fratelli: la famiglia se la passava male dopo che il padre li aveva abbandonati. In quei tempi, l'osmosi dal teatro al cinema era frequente, ma non sempre veloce: Marisa sfondò lo schermo solo negli anni '50, in numerosi film con Totò (il primo, epocale, è *Totò cerca casa* del '49) e in varie pellicole sia comiche che drammatiche. Nel '53, la svolta: il ruolo della levatrice Annarella in *Pane amore e fantasia*, film che era destinato a rivoltare la storia del cinema italiano - dando il via al neorealismo «rosa» e, di fatto, alla commedia di costume all'italiana - e la carriera di tutti coloro che vi parteciparo-



Due immagini di Marisa Merlini

no, a partire dal regista Luigi Comencini. C'erano tre donne fondamentali nel cast: una era ovviamente Gina Lollobrigida, l'altra era l'immensa Tina Pica nel ruolo della fantesca Caramella, ma lei, Marisa, teneva botta benissimo. Il suo era il ruolo più umano: nei

panni di una levatrice che nasconde un segreto (un figlio lontano), doveva scaldare il cuore del maresciallo dei carabinieri Vittorio De Sica facendogli silenziosamente capire quanto fosse assurdo, per lui, nutrire pensieri sulla giovanissima Bersagliera. Ci riu-



sciva, e la sequenza in cui De Sica la porta in bicicletta, casca con lei e le chiede «Nannare, vi siete fatta male», e al suo diniego - «no, e voi?» - la bacía dicendole «Io? lo sto in paradiso» rimane fra le più memorabili del nostro cinema. Girò anche il seguito, *Pane amore e gelosia*, e tanti altri film: *Lo signorine dello 04*, *Destinazione Piovra*, *Il medico e lo stregone*, *Il momento più bello*, *Ladro lui ladra lei*, il sud-

Sfondò con Totò e la svolta arrivò con «Pane amore e fantasia» che aprì al neorealismo rosa

detto *Il vigile*. Raramente da protagonista. Forse pagò, dopo il '60, il «no» a De Sica per il ruolo del titolo nella *Ciociara*: le sembrava una parte troppo «adulta» per lei, allora 37enne; la interpretò la 26enne Sophia Loren, e vinse l'Oscar! Comunque, anche dopo questo

smacco, Marisa Merlini continuò a fare capolino in film popolari e in improvvisi capolavori: come *I mostri* di Risi, dove è la moglie di Tognazzi nel feroce episodio *Testimone volontario*, che anticipa la giustizia-spettacolo (quanto è profetico quel film! Rivedetevi l'episodio *La giornata dell'onorevole*, sempre con Tognazzi, e diteci se non contiene in nuce *Il divo*). Nel '68 fece anche un western, *Il grande silenzio* di Corbucci; nel '70 fu a fianco di Mastroianni e della Vitti in *Dramma della gelosia*; negli anni '80 sfiorò il trash in *Pierino contro tutti*. Vista anche la sua ansia di apparire in tv, gli ultimi anni sono stati «a rischio», ma ci piace ricordarla in due ruoli di classe: quello di Teresa in *Qualcosa di biondo*, di Maurizio Ponzi; e quello della vecchia zia Eugenia, in coppia con l'altra bellissima veterana Angela Luce, in *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati, che ieri l'ha ricordata con affetto. «Nonostante l'età aveva una memoria ferrea e vivissima - ha detto - e con la sua straordinaria esperienza sapeva stare sul set con una competenza e un rispetto dei ruoli che oggi, purtroppo, sembrano quasi anacronistici».

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 4840735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bengala, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C Postale n. 4840735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bengala, 25 - 00153 Roma
 (Banca di Credito Cooperativo) n. iban 1775 1210 020 2401 0001 0022 094 della BNL, Ag. Roma Corso (dell'esero) Cod. Swift 0311700
 Carta di credito Visa o Mastercard
 Seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it
 importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered Via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6650565
 fax: 02/6650571 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Giorgio Poidomani a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Marina Mastroluca per la perdita del

PAPÀ

Antonio Padellaro e la redazione de l'Unità sono vicini con grande affetto a Marina Mastroluca in questo doloroso momento per la perdita del caro

PAPÀ

Pietro Spataro, Nuccio Ciconate, Rinaldo Gianola, Luca Landò, Paolo Branca, Aldo Quagliarini, Ronaldo Pergolini e Vladimiro Frulletti si stringono con grande affetto a Marina.

Marco, Eloisa, Renato, Roberta, Barbara, Carlo, Simonetta e Tiziana abbracciano con affetto Marina in questo momento di grande dolore.

Tutto il servizio politico si stringe con affetto intorno alla nostra collega Marina Mastroluca per la perdita del

PAPÀ

Cara Marina un abbraccio fortissimo in questo momento di dolore per la perdita del tuo

PAPÀ

Rossella, Antonella, Gabriel, Toni, Umberto, Roberto, Gianni.

Fabio, Umberto, Loredana e Roberta abbracciano Marina in questo triste momento per la scomparsa del

PADRE
 Roma, 29 luglio 2008

I colleghi dell'Area di Preparazione sono vicini a Marina per la scomparsa del

PAPÀ

Patrizio, Fabrizio, Paolo, Rosalba, Alvaro, Luigi, Daniele, Vittorio e Stefano sono vicini in questo triste momento a Belinda, Roberto e Valentina per la scomparsa dell'adorato

PAPÀ

Roma, 29 luglio 2008

Daniela Panetta, Isabella Corsini e Patrizia Motta si stringono affettuosamente a Belinda e Roberto in questo triste momento

I poligrafici de l'Unità sono vicini a Belinda per la scomparsa del suo caro

PAPÀ

La redazione de l'Unità è vicina a Belinda per la perdita del caro

PAPÀ

Mamma e tutti noi non potremo mai dimenticarci

NADIA FANIA

È mancato a noi tutti

ALBERTINO SASSATELLI

I compagni e amici della Casa dei Popoli Corticella lo ricordano come esempio di onesto lavoratore cooperatore e dirigente del movimento operaio e con affetto si stringono alla sua compagna Ebe. Le esequie si svol-

geranno martedì 29 luglio dalle ore 12,15 alle 14,30 presso la camera mortuaria di via Albertoni e alle ore 15 presso il Centro Sociale Villa Torchi, via Colombarola 42, zona Corticella.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblikompe

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
La canzone più triste del mondo	18.30-20.30-22.30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Gomorra	17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Le morti di Ian Stone	18.30-20.30-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Il nemico del mio nemico	17.15-19.00-20.45-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Il resto della notte	17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Il Cavaliere Oscuro	16.30-19.30-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Helloby II: The Golden Army	17.30-20.30-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Il Divo	17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
Riposo	
Riposo	
Riposo	
Riposo	

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Il Cavaliere Oscuro	18.30-21.45 (€ 7; Rid. 5)
Un'estate al mare	17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Riposo	

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Il Cavaliere Oscuro	16.00-19.00-22.00 (€ 6; Rid. 4,5)
Riposo	
Agente Smart - Casinò totale	17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Wanted - Scegli il tuo destino	20.00-22.30 (€ 6)
Il mio sogno più grande	18.00-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
-----------------------------	-----------------------------------

Sala Arena	21.30
Star 1	135 Agente Smart - Casinò totale 17.15-19.30-21.45 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 Il Cavaliere Oscuro 17.00-19.55-22.50 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 Helloby II: The Golden Army 17.45-20.15-22.45 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 Il Cavaliere Oscuro 18.00-20.55 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 Il mio sogno più grande 18.30 (€ 7; Rid. 5)
	Funny Games 20.30-22.55 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 Il Cavaliere Oscuro 18.50-21.30 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 Un'estate al mare 17.30-20.35-23.00 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Tropa de Elite - Gli squadroni della morte	18.15-20.20-22.30 (€ 2,5)
Il Divo	18.00-20.15-22.30 (€ 2,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Wanted - Scegli il tuo destino	20.30-22.30
L'amore ai tempi del colera	21.00

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Il Cavaliere Oscuro	16.00-19.00-22.00 (€ 6; Rid. 4,5)
Il Cavaliere Oscuro	16.00-19.00-22.00 (€ 6; Rid. 4,5)
Helloby II: The Golden Army	17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Agente Smart - Casinò totale	17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Riposo	

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Il Cavaliere Oscuro 19.30-22.40 (€ 5,50)
Sala 2	133 Helloby II: The Golden Army 20.20-22.40 (€ 3,00)
Sala 3	133 Agente Smart - Casinò totale 20.20-22.30 (€ 3,00)
Sala 4	133 Wanted - Scegli il tuo destino 20.10-22.45 (€ 3,00)
Sala 5	135 Funny Games 20.20-22.30 (€ 3,00)
Sala 6	135 Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Le morti di Ian Stone 22.45 (€ 3,00)
	Superhero Movie 21.30 (€ 3,00)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	Helloby II: The Golden Army 15.00-17.30-20.00-22.25 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.35-16.50-19.05-21.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro 13.15-16.10-19.10-22.10 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 15.10-18.10-21.10 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 6	Agente Smart - Casinò totale 14.20-16.35 (€ 5,5)
	-2 Livello del terrore 19.20-21.45 (€ 7)
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 13.30-18.15-22.35 (€ 7; Rid. 5,5)
	L'incredibile Hulk 16.00-20.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 8	Helloby II: The Golden Army 13.50-16.20-18.55-21.25 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Il Cavaliere Oscuro 14.20-17.20-20.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 10	Funny Games 17.20-19.50-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)
	Impy e il mistero dell'isola magica 13.40-15.30 (€ 5,5)
Sala 11	Le morti di Ian Stone 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 12	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 13	Il mio sogno più grande 14.10-16.10-18.10-20.10 (€ 7; Rid. 5,5)
	Rogue - Il solitario 22.10 (€ 7)
Sala 14	Il Cavaliere Oscuro 13.40-16.40-19.40-22.35 (€ 7; Rid. 5,5)

Vis Pathe'	via Collatina, 858 Tel. 06.22423208
Agente Smart - Casinò totale	17.40-20.00-22.20
Il Cavaliere Oscuro	16.20-19.15-22.15

Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.35
Sala 4	Le morti di Ian Stone 17.45-20.15-22.25
Sala 5	Funny Games 17.20-19.50-22.20
Sala 6	L'incredibile Hulk 17.25-20.10-22.30
Sala 7	Helloby II: The Golden Army 16.25-19.00-21.30
Sala 8	Black House 17.40-20.10-22.20
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 16.25-19.00-21.35
Sala 10	Un'estate al mare 17.25-20.00-22.30
Sala 11	Helloby II: The Golden Army 17.20-20.00-22.30
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro 17.35-20.45

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Biscia	217
Il Cavaliere Oscuro	17.30-20.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio

Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Il Cavaliere Oscuro 17.00-19.45-22.30 (€ 4)
Sala Medium 300	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	Step Up 2 - La strada per il successo 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	Tutta la vita davanti 18.15-20.30-22.45 (€ 4)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Il Cavaliere Oscuro 17.30-20.00-22.30 (€ 4)
Sala 2	147 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (€ 4)

Sala 3	147 Il cacciatore di aquiloni 17.30-20.00-22.30 (€ 4)
Sala 4	143 Tutta la vita davanti 18.30-20.30-22.30 (€ 2,5)

BRACCIANO

Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Il Cavaliere Oscuro 18.00-21.30
Sala 2	170 Helloby II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
Riposo	

CIAMPINO

Arena Di Ciampino	Tel. 3351616849
La promessa dell'assassino	21.15 (€ 5,00; Rid. 3,00)

CIVITAVECCHIA

Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Riposo	

COLLEFERRO

Ariston	Tel. 069700588
Riposo (€ 4)	
Riposo (€ 4)	
Riposo (€ 4)	

De Sica	
Fellini	
Mastroianni	Helloby II: The Golden Army 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Rossellini	Riposo (€ 4)
Sergio Leone	Riposo (€ 4)

Tognazzi	Il Cavaliere Oscuro 16.30-19.30-22.30 (€ 4)
Troisi	Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Visconti	Riposo (€ 4)

FIANO ROMANO

Cineplex Foronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.30-21.00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Helloby II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games 17.50-20.10-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo
Sala 8	Agente Smart - Casinò totale 17.50-20.10-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Riposo
Sala 10	Il Cavaliere Oscuro 18.40-22.15 (€ 7; Rid. 5,50)

FUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Funny Games 15.20-17.40-20.00-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro 16.50-19.40-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro 15.20-18.10-21.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro 17.40-20.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il mio sogno più grande 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Agente Smart - Casinò totale 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Helloby II: The Golden Army 15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Un'estate al mare 16.40-19.30 (€ 5,5)
	La notte non aspetta 22.40 (€ 7,5)
	Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00 (€ 5,5)
	Funny Games 20.00-22.20 (€ 7,5)
	Helloby II: The Golden Army 16.50-19.10-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Un'estate al mare 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro 15.50-18.40-21.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro 16.20-19.15-22.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro 15.20-18.10-21.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 1	147 Helloby II: The Golden Army 17.20-19.50-22.20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Il Cavaliere Oscuro (V.O) 18.30-21.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Wanted - Scegli il tuo destino 19.55 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Agente Smart - Casinò totale 17.40-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06658551
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.00-20.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Agente Smart - Casinò totale 17.35-20.05-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Le morti di Ian Stone 20.40-22.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Rogue - Il solitario 16.00-18.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17.50-20.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	L'incredibile Hulk 22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Helloby II: The Golden Army 18.25-21.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Helloby II: The Golden Army 17.05-19.45-22.25 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4	
---------------	--

Sala 5	
Sala 6	

Sala 16	Riposo
Sala 17	Helloby II: The Golden Army 15.10-17.30-19.50-22.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	E venne il giorno 15.00-18.50-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Un amore di testimone 16.50-20.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Le morti di Ian Stone 16.10-18.10-20.10-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	L'incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Agente Smart - Casinò totale 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI

Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Helloby II: The Golden Army 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 16.30-20.45-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 16.00 (€ 5)
	Un'estate al mare 18.10-20.25-22.40 (€ 6)

Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
---------------	---

Sala 6	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)</
---------------	---

martedì 29 luglio 2008

Scelti per voi



Spaghetti House

Alcuni cuochi e camerieri italiani, rimasti senza lavoro, al fine di scongiurare il peggio si mettono d'accordo: uniscono le loro forze e decidono di cercare fortuna in Gran Bretagna.

21.05. RAITRE. DRAMMATICO
Regia: Giulio Paradisi
Italia 1982

Robin Hood

«Morto che cammina». Durante la riscossione del dazio dovuto al re, Gisborne arresta il bottaio Luke e il figlio di Little John.

21.10. RETE 4. TELEFILM
Con Jonas Armstrong

Honey

Honey, ballerina e coreografa di streetdancing con la fame di successo, aspetta l'occasione giusta per raggiungere le ambite vette del mondo dello spettacolo.

21.10. ITALIA 1. FILM
Regia: Bille Woodruff
Italia 2003

Atlantide

Appuntamento con il programma che ripercorre i sentieri storici degli uomini che hanno lasciato un segno nel tempo.

21.10. LA7. RUBRICA
Con Francesca Mazzalai

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba
10.05 AMORE CONTESO. Film Tv (USA, 1997). Con Keri Russell, Jill Clayburgh. Regia di Bethany Rooney
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Tutto in famiglia", "La morte in fondo al pozzo"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 DON MATTEO 3. Serie Tv. "I segreti del cuore", "In amore non è mai troppo tardi". Con Terence Hill, Nino Frassica
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Matrimonio all'orizzonte". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Regalo di Natale" 2ª parte. Con Tobias Moretti
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm
10.20 IN ITALIA. Rubrica
10.35 TG 2 NOTIZIE
All'interno: TG 2 MEDICINA 33 TG 2 E...STATE CON COSTUME
11.20 LA CLASSE DEL SIGNOR CLARK. Film Tv (USA, 2005). Con Matthew Perry, Ernie Hudson
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Scuola di polizia". Con Jurgen Heinrich
14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "L'amore rende ciechi". Con Gabriel Merz
15.40 THE DISTRICT. Telefilm. "Piccoli doni", "Addio Jenny"
17.15 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm
17.35 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
19.50 FRIENDS. Telefilm

RAI TRE

- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 IL MULINO DEL PO. Film (Italia, 1949). Con Carla Del Poggio, Jacques Sernas. Regia di Alberto Lattuada
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampolli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampolli 2ª parte
All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E...
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.45 ANIMALI E ANIMALI E...
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TREBISONDA. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
All'interno: BEACH SOCCER. Campionati Mondiali. Finale
17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "Occhio per occhio". Con Bruno Eyron
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.15 CHIPS. Telefilm. "La spinta"
07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. "Rudy contro Oliva". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad
08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Patti chiari"
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "La trappola"
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera
12.10 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "L'ultimo duello". Con Isabella Ferrari 1ª parte
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica
15.00 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "L'interrogatorio"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 I CINQUE DELL'ADAMELLO. Film (Italia, 1954). Con Nadia Gray, Fausto Tozzi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La tripla S". Con Ray Romano
09.20 PANTALONCINI A TUTTO GAS. Film Tv (Francia/GB/Germania/Italia, 2002). Con Simon Callow, Stephen Fry. Regia di Peter Hewitt
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 MY LIFE. Soap Opera
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Di nuovo a cena il venerdì". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
16.55 65 MINUTI
17.00 AMORE SOTTO IL SEGNO DEL DRAGO. Film Tv (Germania, 2008). Con Erol Sander, Denise Zich. Regia di Helmut Metzger
18.50 JACKPOT FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

- 06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm
09.55 SABBINA. VITA DA STREGA. Situation Comedy. "I poteri perduti". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
10.30 BUFFY. Telefilm. "La festa dei morti viventi". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Il gioco di Caino e Abele". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Proposta imbarazzante"
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Chiedo fisso"
16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "La festa sul mare". Con Joséphine Jobert, Charles Templon
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Game On". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
18.30 STUDIO APERTO
19.05 FRIENDS. Telefilm. "L'alievo e l'insegnante", "Voltare pagina". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

- 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti
10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Delitto o suicidio". Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Un dolce delitto". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 IL PADRONE DEL MONDO. Film (USA, 1961). Con Charles Bronson. Regia di William Witney
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Asilo politico". Con Peter Graves
17.05 JEFF & LEO. Telefilm. "Meurtre en blanc", "Le grand froid". Con Olivier Sitruk
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Le due sorelle". Con Lance Fisk

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco
21.20 DOPPIA TRAPPOLA. Film Tv giallo (USA, 2007). Con Sarah Winter, Andrew W. Walker. Regia di Richard Roy
23.00 TG 1
23.05 PORTA A PORTA - ESTATE 2008: AMORI DEL SECOLO. Documenti. "Colpi di fulmine"
00.05 L'ITALIA DELLE GRANDINASTIE. Rubrica
00.35 TG 1 - NOTTE
01.10 SOTTOVOCE. Rubrica
01.40 SCRITTORI PER UN ANNO

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Vira o morte". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay
22.50 TG 2
23.05 SUPERNATURAL. Telefilm. "Croatoan", "Destino crudele". Con Jared Padalecki
00.35 RAI SPORT. Rubrica. "L'altro Mondiale"
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 VENICE MUSIC AWARDS 2008. Musicale

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)"
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 SPAGHETTI HOUSE. Film commedia (Italia, 1982). Con Nino Manfredi, Leo Gullotta. Regia di Giulio Paradisi
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.30 LA STAGIONE DEI BLITZ. Rotocalco
00.20 TG 3

- 20.20 RENEGADE. Telefilm. "Una voce nella notte"
21.10 ROBIN HOOD. Telefilm. "Morto che cammina", "Ritorno del Re"
La storia ricomincia"
00.15 VOLAVERUNT. Film (Spagna, 2000). Con Penelope Cruz, Aitana Sanchez-Gijon
02.40 MANNAJA. Film (Italia, 1977). Con Maurizio Merli, John Steiner
04.20 L'AMORE SI FA COSÌ. Film (Italia, 1939). Con Enrico Viasio, Colette Darfeuil

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CALCIO. Trofeo Tim. Juventus - Inter - Milan. (dir.)
24.00 TUDORS. Telefilm
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Gemelli in difficoltà"
02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Crisi d'identità"
03.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Gruppo di famiglia"
04.00 TG 5

- 20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
21.10 HONEY. Film musicale (USA, 2003). Con Jessica Alba, Mekhi Phifer. Regia di Bille Woodruff
23.00 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi
24.00 REAL CSI - LA VERA SCENA DEL CRIMINE. DocuFiction. Conduce Adriana Fonzi Cruciani
01.10 STUDIO SPORT. News
01.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

- 20.00 TG LA7
20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE. Show
21.10 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "L'amico per il sesso"
23.50 I VIAGGI DI NINA. DocuFiction
00.50 TG LA7
01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Attacco ai fondatori" 2ª parte.

Satellite

- SKY CINEMA 1
15.00 TRANSFORMERS. Film fantascienza (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di Michael Bay
17.30 IL BACIO CHE ASPETTAVO. Film commedia (USA, 2007). Con Adam Brody. Regia di Jon Kasdan
19.20 MI SPOSO PRIMA IO!. Film commedia (USA, 2005). Con Edward Kerr. Regia di Jeff Morris
21.00 SPIDER-MAN 3. Film fantastico (USA, 2007). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi
23.30 IL COLORE DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (Belgio/Francia/Germania/Italia/Sudafrica, 2007). Con Dennis Haysbert. Regia di Bille August

- SKY CINEMA 3
17.25 LAST MINUTE MAROCCO. Film commedia (Italia, 2007). Con Valerio Mastandrea. Regia di Francesco Falaschi
19.05 THE HOUSE NEXT DOOR IL MISTERO DELLA PORTA ACCANTO. Film Tv thriller (USA, 2006). Con Colin Ferguson. Regia di Jeff Woolnough
20.40 SPECIALE CONVERSAZIONE CON PAUL VERHOEVEN. Rubrica
21.00 TI VA DI PAGARE? PRICELESS. Film commedia (Francia, 2006). Con Gad Elmaleh. Regia di Pierre Salvadori
22.55 IL DIAVOLO VESTE PRADA. Film commedia (USA, 2006). Con Anne Hathaway

- SKY CINEMA AUTORE
16.35 UN BACIO APPASSIONATO. Film drammatico (GB, 2004). Con Eva Birthistle. Regia di Ken Loach
18.20 SPECIALE: MANDELA DAY. Rubrica di cinema
18.55 L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Film storico (GB, 2006). Con Forest Whitaker. Regia di Kevin Macdonald
21.00 SESSO BUGIE E VIDEOTAPE. Film drammatico (USA, 1989). Con Andie MacDowell
22.50 QUO VADIS, BABY?. Miniserie. 4ª parte
00.20 PECKER. Film commedia (USA, 1999). Con Edward Furlong. Regia di John Waters
01.50 TERAPIA ROOSEVELT. Film commedia (Italia, 2006). Con Giampiero Ingrassia

- CARTOON NETWORK
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHBELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.40 DUEL MASTERS. Cartoni
23.05 FULL METAL ALCHEMIST. Cartoni
23.55 PARADISE KISS. Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL
13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Uno stadio da campioni"
16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Hovercrafts"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Coltivatore di funghi"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Byron Nelson" 2ª parte
20.00 MONSTER GARAGE. Doc.
21.00 EROI PER CASO. Doc. "Salto verso la morte", "Incendio alla stazione di benzina"
22.00 FINAL 24: JIM MORRISON. Documentario
23.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Documentario. "Francia"

- ALL MUSIC
12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 ALL MUSIC LOVES... Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
10.00 WEBLIT. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip
22.30 OFF LIVE. Musicale. "Asa". Conduce Valeria Bilello
23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30
18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze". Conduce Giulia Fossà
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 CAMPUS
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
03.05 MUSICA
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO
07.00 VIVA SDRADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA
11.00 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI

- 12.49 GR SPORT
13.00 MONOLOCALE
13.40 VIVA SDRADIO2
14.00 A PIEDI NUDI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 SCATOLE CINESI
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCANTE A PECHINO»
20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN. Con Francesco Adinolfi
21.00 DISPENSER
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO...
22.40 VIVA SDRADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marta Flavi. Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli e Claudio Licocchia
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ.
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
15.45 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
All'interno: 15.55 IL CARTELLONE. "Bayreuth Festival"
22.30 IL CARTELLONE. "Grandezze e meraviglie - X Festival Musicale Estense"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

Weather forecast for today (OGGI) showing conditions like Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, and Neve with corresponding icons and arrows indicating intensity.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing conditions for Nord, Centro e Sardegna, and Sud e Sicilia regions.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing conditions for Nord, Centro e Sardegna, and Sud e Sicilia regions.

SITUAZIONE: A map of Italy showing weather fronts (A and B) and a forecast for the next few days.

ORIZZONTI

L'altra metà di Kabul tra burqa e libertà

L'INCONTRO Selay Ghaffar nella capitale dirige Hawca, un'organizzazione che protegge donne e bambini. Venticinquenne, incarna il modello nuovo dell'afghana emancipata. Ma, ci racconta, oggi si rischia di tornare alle follie dei talebani

■ di Elena Doni

La bella ragazza bruna dallo sguardo severo tende il biglietto da visita. Selay Ghaffar, c'è scritto in bei caratteri bianchi su fondo nero e alla riga sotto, più piccolo: Director. In basso l'indirizzo: quarta casa nella parte di Clinic Street di Khushai Khan, Kabul. Nella parte sinistra del biglietto c'è il logo di Hawca, organizzazione di assistenza alle donne e ai bambini dell'Afghanistan sostenuta da varie ong italiane e spagnole. Sembra quasi una contraddizione in termini, questo elegante biglietto da visita che viene da Kabul. Ma è tutto così a Kabul: c'è tutto e il contrario di tutto, c'è estrema miseria e un grande spreco di soldi. Ci sono tanti soldati e il pericolo a ogni angolo di strada. C'è una ragazza di 25 anni, Selay appunto, che in Hawca ha sotto di sé 22 impiegati tra cui alcuni di sesso maschile, e ci sono molte donne che lavorano, che studiano e che leggono: ma c'è anche una legge approvata da poco dal Parlamento (che Karzai però non ha voluto promulgare) che vorrebbe riportarle all'epoca dei Talebani. Vietan-

do donne per lo sviluppo). Avrebbe potuto a questo punto restare nella capitale del Pakistan, o trasferirsi in un'altra città, impiegarsi o mettersi negli affari, forse arricchirsi. Invece no. Lei non voleva questo. Voleva tornare nella città dove era nata, a Kabul. I suoi genitori, di etnia Pashtun, avevano conosciuto la Kabul dei giardini verdeggianti e dei cinematografi dove si proiettavano i film americani. «Per me era diverso, io ero cresciuta nella guerra, a quel punto della mia vita volevo solo aiutare la mia gente». Adesso Selay esce di casa presto per essere in ufficio alle otto. «In automobile: è più sicuro», dice. «Se tante donne portano ancora il burqa a Kabul non è per amore della religione o della tradizione. Lo fanno per ragioni di sicurezza, ogni giorno ci sono aggressioni e rapimenti». E sempre per ragio-

La resistenza disarmata al regime andrà studiata. Ora i fondamentalisti vorrebbero richiudere in casa le ragazze istruite allora clandestinamente

ni di sicurezza Selay e il suo staff a metà giornata non vanno a mangiare in un locale pubblico: meglio portarsi qualcosa da casa. Così per cinque giorni alla settimana, il venerdì qualche incontro con amici. E' fidanzata?, chiedo. «No, no, no, no, no», dice decisa. I matrimoni sono spesso combinati dalle famiglie, dice, e sposta il discorso dal piano personale a quello politico: in passato Aidos ha finanziato un fondo per le bambine afgane, perché i genitori non avessero la tentazione di darle in sposa ancora piccole tanto per togliersi di casa una bocca da sfamare. Nella Kabul di oggi si può andare al cinema, ci sono librerie? «Il cinema è uno solo e riservato agli uomini, c'è qualche piccolo negozio di libri, ma c'è anche una biblioteca con diecimila volumi e possono andarci le donne, ci vanno per esempio quelle che da bambine hanno imparato a leggere nelle classi underground», dice Selay. Erano bambine di famiglie che non avevano potuto concedersi il lusso di fuggire all'estero, spesso erano le madri a insistere per farle andare alle scuole segrete che si facevano nelle case. Era rischioso, certo, ma per le madri era un rischio che valeva la pena di correre piuttosto che vedere le figlie condannate al buio dell'analfabetismo. La resistenza disarmata delle donne afgane al regime talebano è un fenomeno che

forse un giorno dovrà essere studiato. Certamente un simbolo di quell'opposizione è Habiba Sarabe che quando era ministra della condizione femminile nel primo governo Karzai non ha mai dormito due notti nella stessa casa. Oggi è governatrice della provincia di Bamiyan, dove furono fatte saltare le monumentali statue di Buddha. Un altro simbolo della forza delle donne contro i Talebani diventerà forse Nadia Ikhlas, una ragazza di vent'anni, oggi in cura in un ospedale inglese dove le stanno ricostruendo un orecchio e il cuoio capelluto, persi per le ferite riportate quando un razzo colpì la sua casa al tempo delle lotte tra i signori della guerra. Suo fratello, l'unico a guadagnare per una famiglia di sei persone, morì nell'esplosione, Nadia a 11 anni ne vestì gli abiti e cominciò a lavorare nei campi come

Nadia a 11 anni si travesti da maschio per poter lavorare. Poi ha studiato computer e inglese. Ma fatica a farsi accettare come essere di sesso femminile

EX LIBRIS

Non preoccupatevi qualcuno nel mondo, prima o poi, si accorgerà che esistete anche voi.

dal film «Viaggio a Kandahar» sceneggiatura Mohsen Makhmalbaf

bracciante e alla sera arrotondava la paga scavando pozzi. Ma il sogno di Nadia era di imparare a scrivere: a 14 anni andò a una scuola di ragazze, svelò la sua identità, dopo molte lacrime fu accettata, imparò l'inglese e il computer e diventò amica di una ragazzina figlia di un ingegnere che lavorava per Hawca. Da qui cominciò la lunga strada per il recupero di un'identità femminile: che molto desidera ma che finora le ha fatto paura per timore delle critiche della sua gente, ingannata per tanti anni dal suo cranio nudo. Le donne e gli uomini di Hawca - paramedici e levatrici soprattutto - sono presenti anche in regioni lontane, come quelle dove vive la famiglia di Nadia. Si sentono protetti dai militari delle diverse nazioni presenti in Afghanistan? Selay è pessimista: «sono una goccia in un fiume», dice, «la situazione peggiora di mese in mese. C'è paura e insoddisfazione nei confronti dei soldati americani, ma sono solo i politici a notare la differenza tra un contingente e l'altro, tra olandesi o italiani e gli altri. Per la gente comune sono tutte truppe d'occupazione». Come evolverà la situazione in Afghanistan? Selay guarda fuori dalla finestra, dove il sole romano è apparso dopo un acquazzone e sorride: «è come il tempo qui da voi. Non si possono fare previsioni».



Donne in fila a Kabul Foto di Rodrigo Abd/AP

do loro di camminare per strada se non accompagnate da un parente maschio, limitando la possibilità di lavorare e soprattutto escludendole assolutamente dalla possibilità di parlare in radio e in televisione. «Il Presidente ha dovuto dare spazio a tutti nel Parlamento - spiega Selay - dai criminali ai fondamentalisti». Lei era a Milano quando arrivò la notizia dell'attentato subito a Kabul da Karzai: non partecipò allo sgomento degli italiani che glielo avevano annunciato, usò semplicemente l'espressione inglese che equivale al nostro: «E allora?». E spiegò: «ci sono attentati tutti i giorni a Kabul». E dire che Selay a Kabul ci vive per scelta. La sua famiglia - padre medico, madre donna di casa - si trasferì in Pakistan all'arrivo dei Talebani. Selay che, come tutti i rifugiati, non poteva frequentare le scuole pubbliche, andò in una scuola privata di lingua inglese, quindi al college e terminò gli studi di economia all'università di Islamabad grazie a una borsa di studio di un'organizzazione italiana, Aidos (Associazione italiana

Classici in valigia / 2

Ippolito Nievo, confessione d'un italiano vero

ROBERTO CARNERO

A giudizio di molti critici, è il più bel romanzo italiano dell'Ottocento, forse neanche secondo agli stessi *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Certo è che *Le confessioni d'un Italiano* è il capolavoro di Ippolito Nievo (1831-1861). Cresciuto in una famiglia di spiriti politici liberali, dopo gli studi di Legge a Pavia e a Padova, Nievo fu fervente patriota risorgimentale. Nel 1859 si arruolò con i

Cacciatori delle Alpi e poi segue Garibaldi nell'impresa dei Mille. Di ritorno dalla Sicilia, muore in mare in un naufragio sulla rotta tra Palermo e Napoli. Punto d'arrivo della sua produzione precedente, scritte dopo le duelsioni legate ai fatti del '48-'49 con l'intenzione di tracciare un bilancio delle vicende dell'ultimo secolo, *Le confessioni d'un Italiano* (pubblicate postume con il titolo *Confessioni di un ottuagenario*, voluto dall'editore) furono composte con notevole rapidità tra il dicembre del 1857 e l'agosto del '58. L'incipit del romanzo dichiara il senso della storia: «Io nacqui veneziano ai 18 ottobre del 1775, giorno dell'evangelista san Luca; e morrò per la grazia di Dio italiano quando lo vorrà quella provvidenza che governa misteriosamente il mondo. Ecco la morale della mia vita». Un io-narrante, in parte autobiografico, ripercorre la propria vita sullo sfondo dei profondi mutamenti storici che hanno segnato la Penisola tra Sette e

Ottocento. Così romanzo di formazione, romanzo storico, romanzo ciclico, romanzo d'avventura si fondono, insieme a spunti provenienti da altri generi letterari (compresi i feuilleton dell'epoca, con la loro suspense e i loro artifici), in un'opera al tempo stesso classica e innovativa. Il lettore di oggi sconterà probabilmente la scarsa familiarità con una sintassi e un lessico ancora tutti ottocenteschi. Eppure non può non cogliere il fascino di una narrazione ben orchestrata, ricca di momenti di intensità lirica e di commozione: come le pagine in cui il protagonista, Carlo Altoviti, rievoca il suo rapporto con la cugina Pisana (personaggio femminile assai moderno nella sua problematica complessità) o la scoperta infantile del mare. Tuttavia la lettura dovrà privilegiare l'insieme del testo, rispetto alla selezione di alcuni episodi celeberrimi, «da antologia», come quelli che anche noi abbiamo citato sopra. Perché - come scrive Claudio Milanini nell'introduzione a questa

nuova edizione del testo - «la costruzione romanzesca, lungi dal risolversi in un agglomerato di episodi che invitino a interpretazioni selettive, si rivela, nella sua ricercata asimmetria, funzionale a un gioco di allusioni, di corrispondenze e di incastri in cui si riflette lo sforzo problematico di attingere, col minimo di discriminazioni, a una valutazione complessiva del reale». Un'«opera-mondo», dunque, per dirla con Franco Moretti, o, meglio ancora, un'«opera-nazione». Nella misura in cui, attraverso la vicenda di Carlo, Nievo rappresenta il processo di formazione spirituale e civile dell'Italia unita.

Le confessioni d'un Italiano

Ippolito Nievo
a cura di Claudio Milanini
pagine 960
euro 13,00
Bur

STORIE. Difendo i miei figli gay, pronto a emigrare

SCOPRE che i figli sono gay e la prende male. Poi lotta per loro. La ragazza e la compagna trovano lavoro in Francia e celebrano il Pacs. Il padre medita di trasferire l'intera famiglia perché tutti vivano dove c'è giustizia

di **Delia Vaccarello**
/ Segue dalla prima

Poi il tempo e la capacità di comprendere e lottare lo hanno trasformato in un altro uomo. «Vengo da una cultura contadina. I ragazzi erano quattordicenni quando disse: «siano omosessuali». Sono stato duro con il maschio perché non sarei stato più nonno. Di mia figlia pensavo che le sarebbe passata. Ma da quel momento prima sottovoce, poi con mia moglie e in Agedo (associazione genitori degli omosessuali) ho cominciato a rivedere il mio concetto di paternità». Per Ciano fare figli e attendere i nipoti era obbligo sociale,

«normalità» certa. «Mia madre prese da Mussolini il premio per aver fatto dieci figli. Dopo il premio non si fermò, io sono l'ultimo, il quindicesimo. In famiglia si diceva sempre: da gente senza figli non vai né per fuoco né per consigli». Lui, insegnante di osservazioni scientifiche, la moglie maestra di scuola, alla rivelazione dei ragazzi non sanno cosa fare e li «mandano» da due psicoterapeuti. «Abbiamo speso un sacco di soldi, ma per fortuna non siamo capitati male. I due esperti aiutarono i nostri figli a stare bene con loro stessi, a essere in pace». Ma non è facile lo stesso. «Capitava che mia figlia o mio figlio tornassero da scuola tristi, e magari con gli occhi rossi. Io chiedevo cosa fosse successo, ma non dicevano nulla. Qualche volta si confidavano con mia moglie». Fino al Duemila in casa Ciano si parla poco di omosessualità. C'è bisogno di tempo per i genitori, soprattutto per il padre. «Nel Duemila decido di entrare in Agedo e cambia davvero qualcosa dentro di me. Prima mi sentivo isolato. Dei miei figli non potevo parlare con nessuno, né a scuola, figuriamoci, né con i fratelli, né con i nostri conoscenti. In Agedo

I genitori sono grati alla Francia e arrabbiati con lo Stato italiano

cominciai ad accettare gli altri genitori e quindi me stesso. Mi chiesi: «Come mai i miei figli sono disperati in una società in cui fino a ieri io stavo bene?». Insieme agli altri genitori abbiamo fatto un grande percorso, comprendendo che è lo Stato italiano a sbagliare: non applica l'articolo tre della Costituzione e toglie ai nostri figli la progettualità. Noi genitori lottiamo in tanti modi. Anche cercando di difendere i ragazzi quando le famiglie li rifiutano. Ne capitano di tutti i colori, ad esempio che i fratelli di un ragazzo gay vadano in giro a cercarlo con la doppietta». I figli intanto crescono. Presa la laurea, la ragazza va in Francia come lettrice, poi fa un concorso per insegnante, e vince. «Arriva quarta su cinquantaquattro». La compagna la raggiunge, trovando lavoro anche lei. Sono insieme da dieci anni e, quindi, cosa aspettare? «Il Pacs le ha unite e ha dato loro la felicità. E anche a noi. Cosa può desiderare un padre se non la felicità dei propri figli?». E i nipoti? Che fine ha fatto quella concezione rigida del padre degno di sé solo se futuro nonno? «I figli sono una scelta d'amore. Farli per obbligo vuol dire vivere da ciechi», risponde Ciano.

Ma una figlia in Francia, felice certo, però lontana, non fa dolore? «Quando è partita abbiamo deciso di trasferirci a Roma, prendere un aereo per lei o per noi sarebbe stato più semplice. Nostro figlio lo vediamo più spesso. Mia moglie a volte ha una grande nostalgia». Non è detta l'ultima

parola. «Mia figlia sta cercando di farsi trasferire. In un futuro non lontano potrebbe andare a vivere a Nizza». Ettore Ciano comprende tutta la dolcezza di questo esilio fatto per il pacs, ma con gli occhi rivolti all'Italia: Nizza è a due passi dalla frontiera. «In tanti hanno fatto la stessa scelta di mia figlia: Pierluigi a Londra, Luca in Germania. Noi siamo indignati e adirati contro lo Stato italiano, che ci toglie i nostri figli. Perché soltanto fuori dai nostri confini i giovani gay e le giovani lesbiche possono avere una legge e, quel che più conta, un riconoscimento sociale? Io sono orgoglioso di loro, perché lottano per la propria dignità. Ma divento una belva contro lo Stato che li allontana da me e contro tutti quelli che giudicano a colpi di stereotipi». Ettore Ciano è salito sul palco del Roma Pride mettendo un braccio sulla spalla di suo figlio. Ha raccontato la storia che prima li ha visti divisi e poi unitissimi e che ora lo impegna nella lotta a fianco degli altri genitori riuniti in Agedo e dei tanti ragazzi senza diritti. Dal palco, in quel momento, ha fatto il padre anche dei presenti che non hanno ancora un padre «pronto» come lui. «La commozione della folla era indecifrabile». Adesso non si ferma. Dopo i festeggiamenti per il Pacs con amici e conoscenti, un'idea agita «il padre della sposa». «E se andassimo tutti in Francia? La nostra casa non è lì dove i figli sono felici?». In fondo Nizza non è poi così lontana.

della.vaccarello@tiscali.it

GIOVANE AGGREDITA voci dalla gay street

«Indossiamo tutti la sua maglietta»

Atmosfera estiva e ridosso del Colosseo, venata di paura, rassegnazione, rabbia. L'amarezza aleggia: a pochi passi qualcuno ha ripreso (o continuato) a menare lesbiche e gay. Il primo spezzone dello stradone di San Giovanni, neanche duecento metri di sampietrini, si riempie dalla mezzanotte in poi. Ogni manciata di minuti un'auto divide la folla con l'ostinato e provocatorio proposito di passare pure da lì. «La gente viene per divertirsi e non pensare a granché», dice Annalisa Scameria, una delle titolari del Coming out, storico locale di quella che viene chiamata «gay street», ma che è tale solo nelle speranze di molti. Per il resto è un punto di ritrovo in strada, importante e radicato, ma non molto di più: niente librerie e associazioni, piuttosto bar e pizzerie, gay o friendly. «La ragazza che lavora da noi è venuta a lavoro giorni fa con il viso gonfio. Che hai? Oddio ieri notte... Non voleva denunciare, per paura. Ma l'ho convinta e siamo andate al pronto soccorso. Quella sera indossava la maglietta del coming out, che ha un logo rainbow sul petto. L'hanno seguita e avvicinata, "gay di merda"... e giù a sbatterle la testa contro il muro. E lei, che ha i capelli corti e sembra un ragazzo, urlava "sono una donna" cercando di fermarli, mostrando loro la proporzione tra il braccio e il suo corpo minuto». Un corpo fragile, ma con la forza di non farsi zittire. Annalisa stringe in mano la lettera che la Lista Lesbica italiana ha inviato alla



giovane, un collage con le espressioni di solidarietà, stima, vicinanza di tante donne come lei. «Non sentirti sola, siamo con te». Annalisa sorride: «Le darà forza». Laureata in economia e commercio, andrebbe in Francia o in Spagna se non avesse «avviato l'attività». Dice che in tanti stanno andando via. Chi resta si «rassegna». «E come la faccenda del pacs, non è solo per unirsi, ma anche per dire al mondo che i gay sono rispettati. La stessa cosa in piccolo vale per la pedonalizzazione, avevamo un cartello di iniziative a partire dal 23 luglio, ma se la strada non è chiusa, cosa fai? Non chiuderla vuol dire: voi gay non avete diritto a un tratto tranquillo di strada». Fuori dal locale ormai è ressa. «Sono arrabbiata e indignata, spero che la smettano», dice Rossella, 26 anni. E Maria Brindisi quarantenne: «I politici devono dare la sicurezza che avevamo promesso, può succedere a ciascuno di noi». «Sono stati i soliti

deficienti, la cosa mi ha infastidito, ma non impaurito - dichiara Gianluca Tagliapietra - vengo qui una volta la settimana, con gli amici. Dovrebbero chiudere alle auto questo tratto di strada ma a prescindere, non perché ci sono i gay. Così come si chiude via del Corso, perché la strada non è solo delle auto. Vengo qui perché posso stare tranquillo con i miei amici». «Tutta questa protezione che avrebbe portato il sindaco nuovo e che hanno strombazzato è solo una gran balla», sbotta Pamela, 23 anni, etero. E s'arrabbia anche Carlo, di Reggio Calabria, tenore mezzo soprano che a Roma studia canto: «A Reggio vogliono che i gay restino nascosti. E adesso anche qui? Questa assurdità non deve succedere». Ma succede. I politici accorti intervengono. L'onorevole Anna Paola Concia ha presentato un'interpellanza perché si affronti l'omofobia (che il governo aveva tentato di negare). E Giovanni Bachelet, deputato del Pd: «Quando ho letto su Internet dell'aggressione alla ragazza lesbica di Roma ho scritto un sms a Paola Concia chiedendo: che cosa possiamo fare? Da una successiva notizia ho capito che la maglietta della ragazza reclamizzava un locale gay, e ho mandato un sms a Delia Vaccarello proponendole di procurarci tante magliette uguali a quella, indossarle e distribuirle. Naturalmente non l'ho fatto e nel frattempo la notizia bruttissima di quel giorno è già stata dimenticata, anche se si tratta solo di quattro giorni fa. Ma resta nel cuore il desiderio di fare qualcosa per sconfiggere, anzitutto in noi stessi, i fantasmi dell'intolleranza, dell'omofobia, del razzismo». Indossiamo la maglietta del Coming out, per dire che siamo tutti vulnerabili dinanzi alla violenza. Fragili e forti, come la ragazza aggredita che è riuscita a denunciare.

d.v.

L'INTERVENTO

Stringo il tricolore sogno i diritti dei gay

ANNA PAOLA CONCIA*

Barcellona 24 luglio 2008, Palazzo San Jordi ore 21.30: quando lo speaker ha chiamato la delegazione italiana e sono entrata dentro lo stadio con la bandiera in mano davanti a quei trecento ragazzi e ragazze, i miei occhi si sono riempiti di lacrime e ho sentito che la mia vita era tutta lì, in quell'attimo. In quel momento e in quel luogo pieno di significati e di simboli, mi sono sentita parte di una storia. Sono stata scelta portabandiera della delegazione italiana alla cerimonia inaugurale degli Eurogames 2008 (i giochi degli atleti gay, lesbiche e transessuali, la foto a fianco ritrae Paola Concia, ndr). La bandiera che stringevo pesava ancora di più, perché per noi omosessuali italiani è ancora la bandiera di una nazione che non ci riconosce diritti sacrosanti. Nella mia vita solo lo sport è stato capace di regalarmi emozioni immense, quelle che ti ricordi per sempre. E l'altra sera nel Palazzo San Jordi insieme a 5000 atleti e atlete gay e lesbiche da tutta Europa ho sentito addosso, a 45 anni, che tutte le fatiche di una vita valevano quel momento: lo sport, i diritti civili, la responsabilità oggi di essere parlamentare, il fatto di portare quella bandiera, di essere vestiti uguali, è stato come sentire una voce che mi diceva: ragazzi tutti insieme ce la possiamo fare! E, forse, solo tutti insieme. Ho ancora addosso i sorrisi degli atleti italiani che come me si andavano a «cimentare» agli

Eurogames. E quella macchia azzurra, che alla cerimonia di apertura degli Eurogames era la prima volta che si vedeva, mi è sembrato un segno, una premonizione. Ma noi, ci dobbiamo credere che un giorno quella bandiera rappresenterà davvero anche gli omosessuali italiani. Dobbiamo continuare a lottare per i nostri diritti, senza tirarci indietro, come lo sport ci ha insegnato. Da parte mia, ci proverò dal Parlamento finché avrò le forze, finché avrò le energie, come ho fatto vincendo il torneo di tennis tra «toste» ragazze del nord Europa. Ci ho messo l'anima, quel di più che serve per vincere le battaglie importanti. Questi giorni di sport e diritti civili sono stati giorni meravigliosi. La Spagna accoglie, include, costruisce strumenti di cittadinanza attiva, perché sa che solo così si possono costruire le società del futuro. Solo così si costruisce lo sviluppo economico e sociale di una nazione. Il Sindaco di Barcellona nel suo bellissimo e calorosissimo discorso agli atleti durante la cerimonia ha detto «benvenuti a Barcellona, la città della libertà». Lui, al contrario di Berlusconi, quella parola si può permettere di pronunciarla. Grazie Barcellona, grazie per avermi regalato tutte queste emozioni. Perché porto a casa la consapevolezza che noi italiani non siamo soli e che il vento dei diritti prima o poi soffierà anche da noi.

* deputata Pd



LIBRI Claudia Mauri pubblica con Melampo un libro che trasforma l'esecrata diversità in oggetto del desiderio

Decalogo dei «must» per diventare gay in tutta fretta

Avete presente il film «In e out», spassosa commedia americana in cui un prof gay, che non sa di esserlo, alla fine lo scopre, ma prima fa di tutto per dimostrare la propria eterosessualità? In una scena esilarante il protagonista mette su una cassetta di istruzioni per apprendere i modi da vero macho, ma giunto al momento in cui viene proclamata la sentenza «i veri uomini non ballano» non ce la fa, e ancheggia, sculetta, e via con un ambasciatore di mossette inequivocabili sulle note irresistibili di «I will survive». Difficile non pensarci leggendo «Come diventare gay

in cinque settimane» (Editori Melampo) di Claudia Mauri che prescrive con tono canzonatorio a tutto campo, attraverso una ridda di stereotipi, i passi necessari per essere di moda oggi. Per evitare, cioè, di lanciarsi in sperimentazioni vane al fine di innovare un rito nuziale etero stantio e trasformarsi in omosessuali. L'autrice sceglie due volentieri: Bruce e Diana. Nomi da eroi, meno riconoscibili dei vari Maria e Salvatore, troppo stranieri, che potrebbero far guadagnare l'appellativo di corruttrici indirizzate dai genitori dei tanti Maria e Salvatore d'Italia. Il consiglio per diventare

omo è dato a chi è già straniero, lontano già nel nome, «più di là che di qua». Settimana dopo settimana seguiamo i nostri eroi impegnati nell'apprendistato: l'aspirante gay non ha più tempo, perso com'è tra creme, depilazioni, e diete; la candidata lesbica si scoprirà una inquietante «tempestività erogena», nella peggiore delle sue varianti sarà sposata e avrà copiosa prole per rafforzare maschere e alibi. I luoghi comuni dell'essere gay e lesbica, i cliché che gli etero attribuiscono ai gay, vengono indicati a iosa e si autodennunciano come tali: il mondo, a ben vedere, è pie-

no di donne e uomini che pur essendo omo non rientrano nelle categorie descritte. Ma l'intento del libro è quello di rovesciare di continuo il pregiudizio insito nei discorsi di chi «non desidera» gli omo, mostrando che gli esecrati vezzi gay possono essere, mutando il punto di vista, desiderati optional. Giunti al coming out il tono muta, libera echi di altro segno (dolenti?), fluttua in sfumature di attenuata ironia. È qui che il termine paura ricorre - «il grande vantaggio è innanzitutto la fine della paura» - e chiude: «Tutti coloro che hanno paura di deludere le loro famiglie,

non abbiano paura. Le deluderanno ancora molte volte. Ma almeno possono sorprenderle».

d.v.

clicca su

www.gaynews.it
www.unita.it clicca
in alto per liberi on line

Occhio alla data

Uno, due, tre... Liberi tutti
Rubrica sulle identità omo e trans
Torna martedì 2 settembre
Buone vacanze!

Cara
U
nitàSu Rai2 la nazionale padana
Un messaggio «pericoloso»

Cara Unità, leggo con piacere che qualcuno si è accorto che su Rai2 si fa un "uso criminoso del mezzo pubblico", per dirla alla Berlusconi. Mi risulta però che questa non sia la prima volta che il Marano compie di queste imprese. L'8 maggio infatti il co-conduttore del programma pomeridiano della rete 2 "L'Italia sul due", Milo Infante (che a giudicare dal modo di fare "informazione" credo possa essere gemellato per fede politica con il Marano), ha parlato diffusamente ed enfaticamente nella stessa trasmissione delle imprese calcistiche della nazionale padana, come di una squadra realmente rappresentativa di una nazione (quale?). Ho cercato di segnalare a quante più persone possibile, ma sembrava che l'avessi visto e sentito solo io.... Purtroppo è proprio così che questi personaggi fanno passare questi messaggi come se fossero

"normali". La gente poi si abitua a sentire parlare di cose inesistenti come se fossero vere, e si convince che è tutto tranquillo. Vorrei che si desse più importanza a questi che possono sembrare dettagli insignificanti, ma non lo sono affatto. Vogliamo scommettere che al rientro dalle ferie "L'Italia sul due" diventa "La Padania sul due"?...? Ovviamente è una provocazione, ma non la riterrei tanto infondata.

Raffaella De Vitis

Speciale nazionale padana
Il figlio di Bossi svetta...

Cara Unità, ieri, domenica 27 luglio, alle ore 18, sintonizzo la tv su "Rai 2", per vedere che cosa proponeva la rubrica sportiva della domenica. Con un certo stupore, vedo che va in onda un servizio su un non meglio specificato torneo di calcio, svoltosi in Lapponia, al quale partecipano squadre provenienti da zone come la Provenza, il Kurdistan, la Lapponia padrona di casa, un'altra di cui non ricordo il nome, e la Padania, con al seguito Bossi ed il figlio, Renzo, salito di recente agli onori della cronaca, per essere stato bocciato due volte consecutive all'esame di maturità. Incuriosito da questo evento di risonanza mondiale, mi soffermo su "Rai 2", pensando che il servizio da lì a qualche momento sarebbe terminato, ma, con grande stupore, mi accorgo che non si tratta di un normale servizio di pochi minuti all'interno della rubrica sporti-

va domenicale, bensì di un vero e proprio speciale della durata di quasi un'ora tutto dedicato ai valori della squadra e della terra Padana, come la tenacia, la laboriosità, l'attaccamento ai valori, quei valori che Bossi, Calderoli, Borghesio e i loro colleghi ci trasmettono tutti i giorni, ed ai quali dobbiamo aggrapparci con tutte le forze se vogliamo un futuro radioso per il nostro paese, così da ottenere successo e gloria come la nazionale Padana, che appunto a questi valori si ispira, e che grazie ad essi ha stravinto il torneo delle renne di Babbo Natale. Ma l'aspetto più interessante di tutto il servizio, è stato il continuo apparire, negli spogliatoi, a bordo campo e sul pullman dei giocatori, del pargolo del senatur, Renzo (il pluribocciato), il quale con atteggiamento tipicamente padano incitava la squadra nelle dure sfide con formazioni che al massimo potrebbero partecipare ai tornei tra bar che si disputano d'estate nei luoghi di villeggiatura, mentre la formazione Padana, portatrice tra gli altri valori, anche di quello della sportività, presentava una squadra di calciatori che militano nei campionati professionistici. Alla fine dello "Speciale", veniva reso omaggio a tutti gli atleti di cotanta impresa, che si presentavano uno alla volta con divisa verde, nome cognome e città padana di provenienza. L'ultimo ad apparire e a chiudere questo indimenticabile pezzo di giornalismo televisivo era Bossi Renzo, padano e sedicente dirigente della nazionale. Un lancio in grande stile per un giovane che, sono certo, non smetterà di darci

grandi soddisfazioni, e sul quale il paese può contare sin da oggi.

Paolo Sanna, Cagliari

«Lodo» Alfano?
Chiamiamolo «legge»

Cara Unità, leggo sullo Zingarelli alla voce "lodo": "decisione degli arbitri che acquista efficacia di sentenza giudiziale allorché è dichiarata esecutiva con decreto del pretore". Perché si parla e si scrive sempre di Lodo, e non di legge Alfano, forse per attutire l'impatto sulla pubblica opinione? Penso che sia molto importante riportare le parole al loro vero significato, per capirci meglio e comunicare in modo corretto, come ha fatto del resto il capo dello Stato il quale ha parlato di Legge Alfano.

Paola Mosconi, Verona

Dipendente comunale
Io sarei un fannullone?

Cara Unità, sono una dipendente comunale aus.scol. in una scuola materna. Non sono mai stata fannullona (come può dire il mio capo settore) e le mie assenze (forse una settimana dieci giorni in 1 anno per 20, anni fortunatamente) non sono paragonabili a quelle dei nostri politici che nel parlamento italiano ed europeo sono i più assenteisti (dati non miei), compreso il Brunetta. Sono ora incappata

nella caccia al fannullone perché, dopo essere andata al lavoro dolorante per 2 mesi (causa rottura del menisco per usura) mi sono operata e... ora mi ritrovo prigioniera in casa (costretta per 10 giorni dalle stampelle, ma poi dovrei fare rinforzo muscolare) dalle 8 alle 20 compresa un'ora d'aria come nelle carceri. Nemmeno i brigatisti, gli stragisti come la Mambro e Fioravanti hanno queste restrizioni visto che usufruiscono del permesso di lavoro ma già 10 anni fa gli ho visti girare per Roma tranquilli, al lavoro? Poi ho avuto la fortuna di ricevere la visita fiscale nell'ora in cui sono andata a fare la medicazione quindi mio marito ha dovuto girare per portare la certificazione (non è l'era del fax, dei computer, del telefono per chiedere conferma) portarmi dal medico f. perdendo svariate ore. Dove è finita l'autocertificazione, visto che un'operazione uno non se la può inventare. Perché i nostri eletti (quindi i nostri servitori) non si debbono fidare? Forse ci giudicano da come si comportano loro? Dov'è il rispetto che si deve ad un cittadino onesto e a chi li ha delegati. Forse non capiscono che il migliore aiuto è essere esempio di dignità, onestà, comprensione dei veri bisogni delle persone, cosa che si vede in pochi di questi politici.

Gabriella Papi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Se finisce il rispetto

GIORGIO NAPOLITANO

SEGUE DALLA PRIMA

Motivo di allarme è per voi giornalisti, lo so, anche la questione della libertà d'informazione nel rapporto con il rispetto della riservatezza della sfera privata, con il rispetto dei diritti e della dignità della persona. Si tratta di un equilibrio non facile da segnare, che da tempo appare richiedere una più chiara e cogente definizione. Mi riferisco all'aspetto della disciplina delle intercettazioni - e in particolare della diffusione non solo dei dati relativi a intercettazioni illecite ma dei contenuti di intercettazioni debitamente autorizzate e tuttavia ancora coperte dal segreto investigativo o ritenute non rilevanti ai fini processuali. Mi riferisco però nello stesso tempo a qualcosa di più ampio: in primo luogo a una corretta concezione del diritto di cronaca, il cui esercizio non può mirare a soddisfare la «mera curiosità voyeuristica» del pubblico - come ha sancito la Corte di Cassazione in sentenze recenti e meno recenti - ma deve corrispondere all'esigenza di informare su «fatti oggettivamente rilevanti per la collettività». È augurabile che già nell'immediato futuro questo limite venga liberamente osservato da ogni singolo organo di stampa, senza farsi condizionare dal timore della concorrenza nello scandalismo, anche il più volgare.

Ci sono poi altri aspetti ancora, da me richiamati già nel febbraio di quest'anno dinanzi al Csm sulla base del pronunciamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni contro «la tecnica della spettacolarizzazione del processo» e la suggestione di «teoremi giudiziari alternativi». Questo richiamo - al pari di quelli concernenti l'esigenza di sobrietà e rigore nella motivazione dei provvedimenti del magistrato inquirente - tende non a mortificare ma a rendere ineccepibile e più convincente l'esercizio delle funzioni proprie, da un lato, degli organi di informazione, e dall'altro della magistratura.

Comportamenti corretti da parte di tutti i soggetti responsabili possono favorire l'adozione di discipline legislative misurate, equilibrate, rispettose di tutti i diritti in giuoco da bilanciare opportunamente. Vengo ora alle domande di carat-

tere più generale. Com'è cominciata e come si sta caratterizzando la nuova legislatura? Vedete, c'è qualcosa di cui voi giornalisti siete stati bravissimi, in queste settimane, a non perdere nemmeno una battuta: la disputa quotidiana sul tema del "dialogo", la polemica su chi lo voglia e chi no, con chi lo si possa fare, e quale senso possa avere. Una continua, e ormai stucchevole, altalena.

Ritorno perciò sui concetti e sui termini che ho sempre considerato più appropriati: tra le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, deve stabilirsi un riconoscimento e ascolto reciproco, un confronto corretto e costruttivo, fino al momento della decisione su ogni questione. E bisogna, col massimo impegno, cercare convergenze per la soluzione di quei problemi che richiedono risposte condivise: innanzitutto dei problemi di modifica del dettato costituzionale e degli assetti istituzionali. È il luogo del confronto, così come il luogo delle convergenze necessarie, è il Parlamento: lì, alla luce del sole, senza ombra di equivoci e sospetti, si può mettere alla prova la capacità propositiva di ciascuno schieramento, di ciascuna forza politica. Si definiscono lì anche le agende e le priorità: nei Regolamenti di Senato e Camera è sancito che il programma dei lavori viene redatto tenendo conto sia «delle priorità indicate dal governo» sia «delle proposte avanzate dai gruppi parlamentari».

È vero, era sembrato che questo potesse essere il segno positivo

della fase apertasi con la presentazione del nuovo governo alle Camere. Ma è ora divenuto palpabile il rischio che si ricada invece in un clima convulso di chiusura e di scontro nei rapporti politici e istituzionali: non è quello che il Paese vuole e si aspetta, non è quello di cui il paese ha bisogno nell'attuale situazione, complessa e difficile, che richiede innovazioni e riforme, in uno con risposte concrete a esigenze scottanti. Innovazioni e riforme tanto più produttivamente perseguibili e attuabili quanto più si eviti il "muro contro muro" nel Parlamento e nella società. Ci si fermi dunque, sulla china pericolosa dell'esasperazione dei rapporti tra maggioranza e opposizione (che si riflette anche nel non decidere nomine per importanti organi di garanzia). Ci si prenda tutti - una pausa di riflessione in vista della ripresa autunnale dell'attività parlamentare.

Ci sono punti di principio che possono da tempo considerarsi fuori discussione. Lo schieramento che ha ottenuto la maggioranza e formato il governo ha il diritto-dovere di governare: esso fa le sue scelte e se ne assume la responsabilità, misurandosi nel merito con l'opposizione, in un confronto il più possibile argomentato e aperto. Al governo spetta agire per dare attuazione al suo programma, muovendosi tuttavia nell'ambito delle norme e delle regole vigenti, innanzitutto di quelle costituzionali, fino a quando non vengano eventualmente modi ficate per rendere più spedito e lineare il procedimento legislativo.

È solo per richiamare l'attenzione sul rispetto delle regole vigenti che interviene discretamente il Presidente della Repubblica, guardandosi bene dall'interferire nella dialettica parlamentare, dall'assumere un ruolo improprio di colegislatore. È un discorso che in questi due mesi ha riguardato i provvedimenti sia sulla sicurezza che sull'economia, cui il governo ha ritenuto di dare la priorità: ed è prova di saggezza da parte del governo prestare attenzione a rilievi formulati in modo obbiettivo e nel comune interesse.

Essenziale è, più in generale, garantire un corretto equilibrio tra governo e Parlamento, senza precipitazioni e forzature: la questione del non abusare del ricorso alla decretazione d'urgenza e ai voti di fiducia non è nuova, è annosa, come ben ricorda chi abbia esperienza e memoria della nostra storia parlamentare in anni lontani e vicini, ma ciò non toglie che essa debba essere nuovamente sollevata e seriamente presa in considerazione. So di poter confidare, a questo proposito, sull'attenta vigilanza dei Presidenti del Senato e della Camera. Ritorno infine sul tema - che merita una distinta riflessione - delle riforme istituzionali, da quelle puntualmente individuate e concertate prima della fine della scorsa legislatura, nella Commissione Affari Costituzionali della Camera, a quelle di attuazione del «Titolo Quinto». Comprendo le dubbiose domande in proposito. Ma in questo campo, piaccia o non piaccia, non c'è alternativa alla ricerca di larghe conver-

genze. Ho perciò apprezzato - e lo cito come esempio positivo - l'approccio misurato e aperto all'ascolto, con cui è stata avviata l'elaborazione del disegno di legge sul federalismo fiscale.

Parte del discorso sulle riforme che richiedono una ampia condivisione è il capitolo della giustizia. Non se ne dovrebbe da nessuna parte negare la necessità, sotto il profilo degli assetti organizzativi e procedurali da rivedere per assicurare finalmente un più efficace servizio ai cittadini, ma anche sotto il profilo di una ridefinizione di regole e limiti a fini, in particolare, di equilibrio nei rapporti tra giustizia e politica. A quest'ultimo tema ho d'altronde dedicato - nella seduta di febbraio del Csm - un ampio intervento di cui è risultata incontestabile l'obiettività, l'attenzione verso tutti i lati e i soggetti del problema. Esprimo dunque un forte auspicio affinché il confronto sulla riforma della giustizia venga nei prossimi mesi condotto non già all'insena delle contrapposizioni irriducibili ma in modo da avvicinare le posizioni e da rendere possibili delle concrete intese. Un forte auspicio, in sostanza, perché tale confronto non venga bloccato dagli aspri dissensi culminati nello scontro sulla legge Alfano.

A proposito di quest'ultima, ne ho nel modo più meditato e motivato firmato la promulgazione, indipendentemente - com'è mio dovere - da sollecitazioni in qualsiasi senso. Mio solo punto di riferimento è stata, nei termini che ho indicato, la sentenza emanata nel 2004 dalla Corte Costitu-



zionale. Ogni altro giudizio sulla legge Alfano appartiene - legittimamente - alla politica: non può coinvolgere o chiamare in causa il Presidente della Repubblica. Si stia attenti, da parte di tutti, a doverose distinzioni di posizioni e di ruoli. Ringrazio quanti nella stampa hanno mostrato di intendere e apprezzare il modo in cui assolvo le mie responsabilità: continuerò a farlo, vi assicuro, con fermezza e serenità. Cari amici, guardiamo avanti, con maggiore consapevolezza delle difficoltà che l'Italia sta attraversando ma anche delle risorse di cui dispone, del ruolo storico che le viene riconosciuto e delle ragioni di fiducia nel nostro avvenire, che forse cogliamo talvolta meglio in chi ci guarda dall'esterno. Ragioni di fiducia nel-

l'Italia e nell'Europa, nel contributo che ci tocca dare e possiamo dare nel mondo di oggi. Nelle mie missioni all'estero, fino a quella recentissima in Russia, l'ho sentito fortemente. Dobbiamo mostrarci consapevoli del nostro impegno europeo - che stiamo rinsaldando con la ratifica unanime del Trattato di Lisbona - e dell'omaggio che ovunque viene reso alle tradizioni e al dinamismo del nostro Paese. Liberiamoci dalle angustie di una polemica politica che finisce, perdendo il senso della misura, per cadere nella volgarità e nell'ingiuria, per venir meno al rispetto da tutti sempre dovuto alle istituzioni e ai simboli della Repubblica. Solo così potremo corrispondere alle più profonde esigenze e aspettative degli italiani.

La crociata del ministro Brunetta

PAOLO NEROZZI
ACHILLE PASSONI *

«**C**olpime uno per educame cento», con questa frase, non proprio rassicurante e che evoca anni bui della storia del nostro Paese, il ministro Brunetta annunciava due mesi fa la sua crociata contro i cosiddetti "fannulloni" della pubblica amministrazione. Ora purtroppo capiamo, dall'analisi della legge finanziaria di Tremonti, a chi si riferiva con i "cento". I "cento" sono la totalità dei cittadini italiani che nei prossimi mesi avranno meno servizi, meno stato sociale, meno sicurezza. Si è voluta montare una campagna denigratoria generalizzata contro i lavoratori pubblici (insegnanti, medici, infermieri, operatori della sicurezza), semplice-

mente per cercare di far passare inosservate le forti riduzioni di spesa e i tagli economici direttamente sui salari. Minori risorse per la sicurezza, tanto declamata in campagna elettorale; un patto di stabilità interno difficilmente praticabile dagli enti locali che saranno costretti a diminuire i servizi ai cittadini; un forte ridimensionamento della spesa per la sanità pubblica; risorse assolutamente inadeguate per il rinnovo del contratto della pubblica amministrazione. I sindacati hanno infatti calcolato 8 euro di aumenti per il 2008 e circa 60 euro lordi per il 2009.

L'efficienza dell'amministrazione è un elemento essenziale per la vita di un Paese, combattere gli assenteisti e i falsi malati, non solo giusto moralmente,

ma anche un dovere nei confronti di quei lavoratori onesti - e sono tanti - che quotidianamente vengono caricati di una grande mole di lavoro a causa della disonestà dei loro colleghi. Quindi non ci preoccupano le proclamazioni ideologiche del ministro Brunetta, ma semmai la loro efficacia nel concreto.

Si è voluto presentare con grande enfasi un "piano industriale per la pubblica amministrazione", dove purtroppo di industrie vi è veramente poco. Attendevamo uno studio serio sugli strumenti di analisi dell'amministrazione pubblica, sulla verifica dei livelli di efficienza dei servizi erogati, sui criteri di premialità dei risultati conseguiti, sui percorsi utili all'incremento della formazione dei dipendenti. Si sarebbe do-

vuto predisporre una ricerca approfondita delle esigenze reali delle piante organiche per definire modalità e tempistica del *turn over*. Purtroppo di tutto questo nel piano industriale non vi è traccia. Al contrario, ci si limita a reintrodurre per legge norme già contenute nei contratti nazionali sui permessi, la malattia, i premi e i passaggi di grado e, in generale si ripropone un'idea di legificazione del rapporto di lavoro pubblico. Si depotenzia in questo modo la sede contrattuale, luogo principe per la definizione di una piattaforma riformatrice condivisa e utile ad una migliore efficienza e modernizzazione del nostro sistema pubblico, tornando indietro di quindici anni, a prima della riforma privatistica della pubblica amministrazione,

alla quale lavorò Massimo D'Antonio. Riforma voluta, tra l'altro, per contrastare l'ingerenza della politica all'interno dei servizi pubblici. Ecco spiegato perciò il mancato coinvolgimento del sindacato nella definizione del Piano.

E poi, sulla strada di Brunetta si nega in definitiva il valore del lavoro, non si premiano i migliori, si impoverisce la qualità dei servizi e si mina l'idea universalistica che ne è a fondamento. È di queste ore la notizia di un minore gettito per il comparto sanità di 800 milioni di euro per i livelli essenziali di assistenza; si dà un colpo alla lotta all'evasione fiscale tagliando i fondi per le agenzie delle entrate, penalizzando lavoratori che in questi anni hanno dato un contributo fondamen-

te nel recupero dell'evasione tributaria.

Il Pd accompagnerà nei prossimi mesi la volontà dei lavoratori e delle lavoratrici di riscattarsi dalla sequela di insulti che hanno ricevuto negli ultimi mesi dall'attuale maggioranza di governo, e che oggi considerano irricevibile la proposta di rinnovo contrattuale a partire dal 1,7 per cento di inflazione programmata a fronte di una inflazione reale del 3,8 per cento, con punte di oltre il 5 per i generi alimentari. Siamo certi che a questa mobilitazione, che culminerà con la grande manifestazione di Roma del 25 ottobre, parteciperanno anche tanti elettori che ad aprile scelsero lo schieramento guidato da Silvio Berlusconi.

senatori Pd

Cronaca di una crisi ignorata

NICOLA CACACE

Mentre il governo Berlusconi smonta pezzo dopo pezzo la politica del lavoro fatta dal governo Prodi, il nuovo esecutivo non produce un solo intervento capace di incidere sulla grave situazione economica. Dei provvedimenti governativi in materia di politica economica, infatti, il meno che si possa dire è che essi non hanno neanche sfiorato i punti centrali della crisi che devasta il Paese. Non è vero, come dice Tremonti, che la crisi è globale e noi poco o niente possiamo farci. Malgrado la crisi dei mercati immobiliari - dopo anni di crescita pazzesca dei prezzi - e delle banche incoraggiate dalla devolution avviata dalla destra della Thatcher e di Reagan, il Pil del mondo quest'anno crescerà del 4% e quello del resto d'Europa quasi del 2% contro il nostro 0,5%. E questo malgrado l'aumento del prezzo del petrolio, che insieme a quello dei cereali e altre materie prime alimenta un'inflazione superiore al 4%.

Tutto il mondo sta subendo questi contraccolpi - petrolio, bolla immobiliare e traumi finanziari - ma solo l'Italia cresce un terzo del resto d'Europa. Perché avviene tutto questo? Quali sono i problemi del Paese e quali politiche economiche andrebbero avviate per contrastarli? L'Italia soffre soprattutto per tre punti deboli. Due riguardano l'Offerta, uno la Domanda: Mezzogiorno e Servizi sono le carenze dell'Offerta, consumi inferiori alla crescita della popolazione sono le carenze della Domanda. Come ha ricordato il governatore Draghi, «il Pil unitario del Mezzogiorno inferiore al 60% di quello del Centro-Nord è a livelli peggiori di 30 anni fa» e il recente Rapporto Svimez sostiene che «l'Italia è l'unico tra i Paesi di Eurolandia che ha peggiorato e non migliorato la condizione delle sue regioni depresse». Anche sotto questo profilo i provvedimenti di Tremonti, che finanziano l'Ici sottraendo risorse al Sud e ai servizi sociali aggravano il problema. L'altra grande debolezza dal

lato dell'Offerta è costituito dai Servizi, che sono i due terzi del Pil. Questo problema si intreccia con la polemica sulla bassa produttività, problema solo in parte reale, spesso sventolato strumentalmente dalla Confindustria. La crescita della produttività nazionale risulta bassa per colpa dei Servizi. Che la produttività industriale italiana non sia bassa è dimostrato dalla competitività sottesa alla vigorosa ripresa dell'export in atto da 3 anni. E dai dati della Bilancia dei pagamenti, dove l'export manifatturiero arriva quasi a compensare il passivo crescente di agricoltura e petrolio mentre nei Servizi il deficit è in picchiata. Sino al 2000 l'attivo del Turismo compensava il passivo di Trasporti e Servizi alle imprese, mentre oggi il passivo crescente di questi settori, 20 miliardi, sorpassa l'attivo del Turismo, 11 miliardi, mandando la Bilancia dei Servizi in passivo forte, 9 miliardi e crescente. Il rafforza-

mento dei Servizi dipende soprattutto dalle liberalizzazioni, avviate con grande fatica dal ministro Bersani, avverse dalla destra in appoggio alle varie lobby, politiche oggi del tutto ignorate dai provvedimenti governativi. Quanto alla debolezza della nostra domanda interna non avevamo bisogno dell'ennesima conferma dell'Ocse per sapere che l'Italia

ha salari da fame, del 20% inferiori alla media e con orari più lunghi. È arcinoto che dal 1992 al 2002 c'è stata una forte penalizzazione di salari e pensioni con una di-

scesa della quota dei redditi da lavoro sul Pil, dal 74% al 67%, che poi risulta quasi costante, ma non recuperata ad oggi. Questo significa che profitti e rendite si sono appropriati di tutti gli aumenti di produttività a partire dal 1993, dopo la firma del Protocollo sindacale Ciampi. E le indagini Mediobanca sui profitti delle imprese confermano ampiamente il dato. Perciò l'Italia è il Paese dove lavoratori, autonomi inclusi, fanno più di 4000 euro sottratti annualmente a ciascun lavoratore, dipendente od autonomo, cui vanno oggi aggiunti altri 1000 euro persi per Fiscal Drag (lavoratori e pensionati impoveriti pagando tasse con aliquote da benestanti). Ricostruire il potere d'acquisto è vitale per la ripresa mentre i provvedimenti di defiscalizzazione di salari e pensioni annunciati dal governo Prodi sono stati messi nel cestino da Berlusconi e Tremonti. Senza recupero di potere d'acquisto di salari e pensioni non ci sarà mai ripresa dei consumi e senza rilancio dei Servizi e del Mezzogiorno l'Offerta, cioè la produzione nazionale, sarà sempre carente. In un Paese dove tutto è indicizzato - benzina, tariffe, autostrade, polizze, pasta e pane, accise statali - tener fermi salari e pensioni significa rinunciare alla crescita potenziale della ricchezza nazionale, aggravando anche i problemi di Deficit e di Debito.

Senza recupero di potere d'acquisto di salari e pensioni non ci sarà mai ripresa dei consumi. Ma il governo pensa ad altro: dei provvedimenti varati nessuno affronta la crisi

ha salari da fame, del 20% inferiori alla media e con orari più lunghi. È arcinoto che dal 1992 al 2002 c'è stata una forte penalizzazione di salari e pensioni con una di-

scesa della quota dei redditi da lavoro sul Pil, dal 74% al 67%, che poi risulta quasi costante, ma non recuperata ad oggi. Questo significa che profitti e rendite si sono appropriati di tutti gli aumenti di produttività a partire dal 1993, dopo la firma del Protocollo sindacale Ciampi. E le indagini Mediobanca sui profitti delle imprese confermano ampiamente il dato. Perciò l'Italia è il Paese dove lavoratori, autonomi inclusi, fanno più di 4000 euro sottratti annualmente a ciascun lavoratore, dipendente od autonomo, cui vanno oggi aggiunti altri 1000 euro persi per Fiscal Drag (lavoratori e pensionati impoveriti pagando tasse con aliquote da benestanti). Ricostruire il potere d'acquisto è vitale per la ripresa mentre i provvedimenti di defiscalizzazione di salari e pensioni annunciati dal governo Prodi sono stati messi nel cestino da Berlusconi e Tremonti. Senza recupero di potere d'acquisto di salari e pensioni non ci sarà mai ripresa dei consumi e senza rilancio dei Servizi e del Mezzogiorno l'Offerta, cioè la produzione nazionale, sarà sempre carente. In un Paese dove tutto è indicizzato - benzina, tariffe, autostrade, polizze, pasta e pane, accise statali - tener fermi salari e pensioni significa rinunciare alla crescita potenziale della ricchezza nazionale, aggravando anche i problemi di Deficit e di Debito.

Quei soldati che non sparano

LUIGI BONANATE

Che la guerra sia una cosa seria (oltre che brutta) lo sapevamo già tutti, ma se quella dell'Afghanistan fosse davvero è stata sempre questione incerta e ambigua. Tuttavia non si può restare nell'equivoco: il comportamento dei due elicotteri (e quattro elicotteristi) italiani che si sono differenziati nell'adempimento del loro dovere professionale, qualche settimana fa in Afghanistan e di cui solo oggi si parla, deve essere valutato alla luce della regola della guerra o della pace? In termini di eroismo e vigliaccheria, o di coraggio e paura, come se in guerra tutti dovessero essere dei Rambo alla ricerca di avventure? Lasciando da parte l'accertamento dei fatti, a cui ha pensato o penserà l'autorità militare italiana, in gioco è l'idea stessa che abbiamo della guerra e quindi dei soldati, che ne sono i protagonisti materiali, in carne e ossa, e sulle cui spalle gli eventi e le decisioni ricadono. Le responsabilità che incombono su un militare in azione sono certo regolamentate dalle ormai famosissime «regole d'ingaggio» cui è contrattualmente tenuto. Ma esse ovviamente devono essere applicate al caso concreto che — come nelle norme giuridiche — lascia sempre un qualche spazio all'indeterminatezza o all'incertezza.

Nel caso in questione, una versione ci dice che l'intervento degli elicotteri (pur correttamente chiamato in aiuto durante un'imboscata) fosse stato reso superfluo dal fatto che lo scontro si era già esaurito e quindi inseguire e sparare fosse andare al di là delle esigenze del caso specifico. Un'altra versione sostiene invece che il fuoco degli elicotteri fosse tutt'altro che superfluo, tant'è vero che uno dei due equipaggi inseguì i talebani e sparò loro contro dimostrando, nei fatti, che ciò che era scortetto era non sparare ben più che sparare. La scusante dei civili presenti non aggiunge gran che ai termini del problema: purtroppo sovente capita siano involontariamente (anche con le migliori intenzioni) coinvolti.

Di fronte alle due alternative il punto diventa quindi tutto un altro e richiede, per essere affrontato, che lasciamo cadere ogni ipocrisia, sia bellicistica sia pacifistica. Ciò che va chiarito è se i nostri soldati (ma ciò vale per quelli di tutta la coalizione) stiano combattendo una guerra vera e propria o stiano svolgendo un'operazione di polizia, di pacificazione, di bonifica, di un certo territorio (una di quelle che in gergo si chiamano «post-conflict operations»). Dobbiamo decidere se siamo in guerra oppure no. Non è facile dirlo, tant'è vero che qualche giorno fa il nostro Presidente del Consiglio (sen-

za che nessuno, forse escluso il sottoscritto, se ne sia stupito) ha offerto al premier iracheno al-Maliki l'invio di un ulteriore contingente di Carabinieri in Iraq in funzione di istruttori. Ma l'Iraq è in guerra o no? Le nostre autorità governative possono mandare in Iraq degli istruttori se ciò avviene in condizioni di pace, ma se la situazione è di guerra, ebbene, è il Parlamento che deve esprimer-

la risposta da dare nei diversi casi dunque cambia non sulla base del nostro senso per l'eroismo o della preferenza per lo spirito pacifico: in guerra si ricorre a metri di giudizio che non possono essere applicati ai periodi di pace. Confondere i due livelli è una grave scorrettezza che conduce a giudizi moralmente insostenibili. Veniamo all'applicazione: inseguire i talebani e sparare loro è ammissibile durante una guerra, ma non nell'ambito di un'operazione di polizia; evitare di sparare per non colpire civili ignari è onorevole in un'azione di polizia, e andrà condannato nel corso di uno scontro all'ultimo sangue. Inviare Carabinieri in Iraq si può fare nell'ambito di un trattato di collaborazione e di aiuto per la ricostruzione in una situazione di pace, e non si potrà invece se il Paese è in guerra. Emergere così quella che è l'ambiguità di fondo in cui le due vicende in corso (Afghanistan, Iraq) ci hanno schiacciati: partite come guerre vere e proprie (almeno nelle intenzioni dei promotori statunitensi) esse ci sono state ripresentate a un certo punto come operazioni di polizia e ricostruzione. Ma ciò è stato fatto quando ci si è accorti che nessuno dei due conflitti aveva potuto essere condotto a una conclusione soddisfacente e — più che altro — rapida ed effettiva. Insomma, nessuna delle due guerre ha potuto, sinora, sfociare in ricostruzione, o in una ripresa della vita civile. E quindi la vera preoccupazione oggi come oggi dovrebbe essere quella di come risolvere il paradosso con il quale dobbiamo confrontarci: ci siamo comportati come in guerra, ma stiamo dicendo che siamo in pace. E quando ci accorgiamo che siamo davvero ancora in guerra, ecco che protestiamo contro chi ne usa i ruvidi strumenti.

Ma questo non è il problema dei militari che, essendo coloro che rischiano la pelle, sono i più prudenti e i meno guerrafondaisti perché conoscono la guerra, appunto (oltre a esser volontari); è invece il problema di chi, da Bush a tutti i suoi alleati, a partire dal maggio 2003 (!) dichiara che la guerra è finita, ma ogni giorno deve far assorbire alla pubblica opinione nuovi lutti e bare che tornano in patria. Oggi la sindrome non è quella del Vietnam (che pure aleggia negli incubi americani) dove essi incapparono in una vera e propria sconfitta militare; oggi la realtà internazionale, con i suoi problemi e le sue difficoltà, è nota a tutti e valutata nella sua complessità: lo statista deve allora avere la lucidità di capire quando una battaglia è perduta e conviene fare marcia indietro alla ricerca di una soluzione alternativa. Il rischio che la politica internazionale corre oggi è di insabbiarsi in situazioni locali che non si prestano a scorciatoie e richiedono o molto più impegno o un vero e proprio sganciamiento. Proprio questo è il compito dei politici: trasformare le difficoltà in soluzioni. Il problema non è quello degli elicotteristi coraggiosi o codardi (sarebbe ingeneroso e riduttivo fermarsi lì) ma dei politici lungimiranti oppure ottusi o, se preferite, pacifici o aggressivi.



GELA Duemilacinquecento anni in fondo al mare

ERA LUNGA 25 METRI e stava facendo ritorno in Grecia dopo un recupero a ieri. La nave, conservata fino ad oggi dal fondale argilloso, è una delle poche testimonianze di imbarcazioni a fasciame "cucito", cioè legato da corde di fibre vegetali

Perché dico referendum

MARIO SEGNI

SEGUE DALLA PRIMA

Pincipi che da lungo tempo abbiamo considerato cardini della nostra civiltà, prima ancora che del nostro impianto costituzionale. Il nodo centrale, su cui è in atto un capovolgimento di posizioni un tempo consolidate, è quello del rapporto tra il politico e la legge, e di conseguenza coloro che sono chiamati ad applicarla, e cioè i magistrati. La uguaglianza di chiunque di fronte alla legge, la sottomissione del *princeps* alla norma, la fine del regime di chi era «*legibus solutus*», e di conseguenza il potere del giudice di svolgere le sue funzioni anche nei confronti di chi è investito di incarichi pubblici, sono stati sinora considerati una conquista fondamentale, vorrei dire storica, dello Stato liberaldemocratico. I limiti posti da vari ordinamenti, come la immunità parlamentare, erano regole dirette a evitare abusi e stravolgimenti, non a

negare il principio. Ma è proprio questo che oggi è in discussione, e non solo in questo provvedimento ma nel complesso del dibattito. Si sostiene infatti che il mandato politico pone limiti alla regola, che chi ha ricevuto la investitura popolare per un ufficio pubblico deve essere sottoposto alla potestà del giudice; che anzi l'intervento della giustizia nei suoi confronti costituirebbe un *vulnus* alla democrazia perché rovescerebbe la scelta popolare. È questa la sostanza politica, e vorrei dire anche culturale, della operazione che viene portata avanti, spiegata con grande efficacia con slogan semplicissimi, come quello che la politica la devono fare i cittadini e non i giudici, ma che porta in sé un rovesciamento di valori che avevamo creduto immutabili e consolidati. È chiaro che questo porta a cascata una serie di conseguenze. In primo luogo la fine della indipendenza della magistratura. La separazione dei poteri è in funzione della soluta libertà del

giudice di perseguire il suo fine, cioè la applicazione della giustizia, in tutti i sensi, nessuno escluso. Se viceversa il campo è limitato, se addirittura alcune attività giudiziarie si pongono in contrasto con l'essenza della democrazia, è ovvio che non solo devono esservi leggi che pongono dei limiti, ma che il potere politico, l'unico legittimato a difendere i veri valori democratici, ha il dovere di controllare. Le stesse leggi ad personam possono essere giustificate. Se le inchieste su un politico ledono il principio democratico, è giusta allora, in attesa di una sistemazione generale, una legge che blocchi la singola iniziativa giudiziaria. Ma se è questo che sta capitando, se il risultato complessivo di questo e di altri provvedimenti (controllo politico delle procure, immunità generalizzata) e della campagna mediatica e politica, è la fine della sottomissione del politico alla legge, è su questo che va condotta la battaglia. Le giuste riserve sulla forma del lodo Alfano non toc-

cano quindi la sostanza del problema. Le cose non cambierebbero se venisse fatto con legge costituzionale. Ed è per questo che io mi auguro che si tenga sul lodo Alfano un referendum popolare: che si attivi cioè il solo strumento che la Costituzione mette a disposizione dei cittadini per modificare, se lo vogliono, le decisioni della maggioranza parlamentare. Conosco le obiezioni, alcune risibili (sarebbe il referendum di Di Pietro; rispondo che se anche fosse non me ne importa un accidente, è giusto e lo faccio), altre più serie sulla difficoltà dell'operazione, sui pericoli di una sconfitta. È vero, questi pericoli ci sono. Ma oggi siamo di fronte a un paese tramortito e confuso che non solo accetta questo stravolgimento ma lo archivia; che non si accorge neanche di rinunciare a valori che ogni democrazia moderna considera essenziali. Non è una sconfitta, è una resa. Mille volte meglio un pezzo di paese che grida a gran voce il suo no, che affronta a viso aperto una batta-

glia difficilissima ma non si arrende. Da una sconfitta ci si può riprendere: da una resa no. msegnit@tin.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Manneli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>1U</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>iscrizione al numero 265 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge n. 62/1978 e al decreto legislativo del luglio 2003 n. 118 e al giornale dei Democristi di Silvia DS. La nostra rivista dei contenuti è stata premiata di cui alla legge 7 agosto 1996 n. 265, sezione come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&M Marco S.p.A. 20128 Milano, Via Fortezza, 27</p> <p>Publicità</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 28 luglio è stata di 118.025 copie</p>
--	--	---

MONSIEUR

È IN EDICOLA IL NUMERO 70

JUNIO VALERIO BORGHESE RITRATTO DI UN EROE SCOMODO
TRE GRANDI CUOCHI PER UN PICNIC EXTRAVAGANTE
SEYCHELLES PARLA IL PRESIDENTE DEL PARADISO TERRESTRE



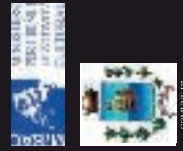
www.monsieur.it

MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

Napoleone

Fausto imperiale

I tesori della Fondation Napoléon



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.E. per le Province di Pisa e Livorno
Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche

12 giugno - 12 settembre 2008

Palazzina dei Mulini - Villa San Martino - Galleria Demidoff
Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche
Portoferraio, Isola d'Elba

SPECIALE



TOSCANA

Arte & Cultura



A cura di Angela Spallicioni

Estate non è soltanto sinonimo di mare e sole, ma è anche la stagione in cui le città e i paesi si animano di eventi artistici, culturali e musicali. E' come se tutto si risvegliasse da un grande letargo. Così anche in Toscana, dalla costa all'entroterra, passando per le grandi città, si moltiplicano eventi, si risvegliano antiche tradizioni capaci di regalare momenti di svago sia agli abitanti, sia ai turisti che in questo periodo soggiornano nella nostra regione. Dunque, questo speciale, si pone come una sorta di "taccuino" in cui, per motivi di spazio, sono elencati soltanto alcuni dei tanti eventi che si svolgeranno tra la fine di luglio e agosto nella nostra regione: rassegne artistiche e musicali, concerti, rappresentazioni teatrali, antiche rievocazioni vi attendono...

1^a FESTA del LOCALITA' SANTA COSTANZA SAN VINCENZO 7-17 AGOSTO 2008

**RISTORANTE SOTTO UNA PINETA
INCANTEVOLE**
**PIZZERIA - BAR - GELATERIA
BOMBOLONI GIGANTI
PUNTO D'ASCOLTO**

Il partito democratico nei giorni 9-10-11-12-13-14-16 promuove una serie di incontri con gli amministratori comunali del Pd e con il Sindaco
Per ascoltare i cittadini su problemi ed esigenze al fine di confrontarci ed avere risposte immediate.

EVENTI SPECIALI
Giovedì 7

Quiz musicale Prova d'autore con brani dagli anni 60 ad oggi

Venerdì 8

Monica Hill in concerto

Domenica 10

Oltremare Moda sfilata di moda

Lunedì 11

Il Gruppo Italiano, le più belle canzoni da gli'anno 60 ad oggi

Giovedì 14

Festa delle Favole e Sogni dei bambini, giornata dedicata interamente ai bambini

Ogni sera:

Spettacoli di piano bar, ballo liscio con le orchestre più prestigiose della Toscana, tombola, fornitissima libreria, lunapark, tornei di play station e biliardino.



Partito Democratico



PER INFORMAZIONI
Tel e fax 0565701288
Cell. 3387575197

Latte Fresco Maremma

Alta qualità premiata



Toc Farm Allen Amyly Campionessa del Mondo
Allevamento TOCCHI Filippo, Ilaria e Attilio, Marina di Grosseto

Latte Fresco Maremma

TOSCANA

progetto realizzato da **ambra studio**

Arte & Cultura

informazione pubblicitaria a cura di PUBLIKOMPASS

15

Itinerari Musicali 2008

Festival Sentieri Acustici

Dal 23 luglio al 23 agosto

Buggiano, Larciano e Montagna pistoiese



Valorizzare il proprio territorio aprendosi al confronto con altre realtà musicali e culturali: è questa la filosofia del Festival ideato ed organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Pistoia. Si parte così per un viaggio che attraversa regioni e paesi diversi ed oltrepassa gli oceani verso nuovi continenti. Si inizia con i concerti ad ingresso libero degli **Itinerari Musicali dal 23 luglio al 17 agosto** ciascuno in una diversa località della provincia e si prosegue con la settimana di concerti, stages di strumento e danza tradizionale, corsi, escursioni nel verde ed appuntamenti gastronomici ai **Festival Sentieri Acustici dal 20 al 23 agosto** sulla Montagna pistoiese.

proposte nel cartellone di questa edizione ampio spazio è dedicato alla **musica brasiliana** che potrà essere ascoltata in più momenti del frequentando lo stage di Percussioni brasiliane. Il Festival propone anche una **piccola sezione di concerti acustici** ubicati in chiese o nel bosco, dove l'ambiente naturale e le bellezze artistiche dei luoghi danno par-ticolare risalto all'ascolto "puro" della musica. Fra le regioni italiane in programma spicca la **Sardegna** con un concerto di Elena Ledda, uno stage di Canto polifonico ed uno di Danze sarde. Da segnalare fra gli appuntamenti musicali del Festival Sentieri Acustici al Palazzetto Perrini di Bardalione: la speciale e graditissima partecipazione di **Carmen**

Consoli alla serata di apertura in occasione della consueta "conversazione" sulla musica tradizionale e la produzione originale. **"Voie di viaggio"** a cura di **Banda Osiris & Co.** (sabato 23 agosto, serata conclusiva), Banda che, tra l'altro, presenterà le quattro serate del Festival. Fra gli altri ospiti del Palazzetto ricordiamo **Rory McLeod** (Scozia), un eccentrico one-man-soul-band, **Renaud Garcia Fons** (Francia), un virtuoso bassista che si esibisce in trio, **Renato Borghetti** (Brasile) con la sua gaita-ponto e l'Orchestra Do Fubá (Brasile), una giovane formazione del repertorio nutrito della tradizione del toró.

Festival Sentieri Acustici propone come sempre una ricca sezione dedicata alla didattica musicale. Gli stages di musica e danza tradizionale **si svolgono da mercoledì 20 a sabato 23 agosto** a Maresca, sono condotti da musicisti di alto livello artistico e sono riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione come corsi di aggiornamento per insegnanti.

Fra le altre iniziative abbinata ai concerti si ricordano: **le escursioni nel verde "L'alfabeto della montagna"** pensate per trascorrere una piacevole giornata a contatto con la natura, prima di fermarsi ad ascoltare i concerti; **le incursioni nella storia**, una nuova proposta di questa edizione dedicata agli appassionati dell'arte e della storia locali ed ai turisti presenti sul nostro territorio. **Il Festival da gustare** con assaggi e degustazioni di prodotti tipici tutti rigorosamente realizzati in collabo-

Per informazioni:
Provincia di Pistoia
Assessorato alla Cultura
piazza San Leone, 1
51100 Pistoia.
Telefono: 0573 974571/6,
fax 0573 974575



Una vacanza con il sapore delle tradizioni

FESTIVAL SENTIERI ACUSTICI 2008



MARESCA 20-22 agosto
ore 23.45 Salsola Lido/La Gioielleria

Dopofestival con
di terra in terra
Pillole notturne con
Pierluigi Valentini
Tito Martorido
Giacca Silvestri

20-23 agosto
Maremma
ore 23.45 Salsola Lido/La Gioielleria

Dopofestival con
di terra in terra
Pillole notturne con
Pierluigi Valentini
Tito Martorido
Giacca Silvestri

20-23 agosto
Maremma
ore 23.45 Salsola Lido/La Gioielleria

Dopofestival con
di terra in terra
Pillole notturne con
Pierluigi Valentini
Tito Martorido
Giacca Silvestri

Mercoledì 20 agosto
CONCERTO con
Carmeni Consoli
a cura di Massimo Cris-
tini con
Elena Ledda quintetto
Compositos tra Deus e recreu

Venerdì 22 agosto
Renato Borghetti
quartetto
Orchestra Do Fubá
Franco Miorone
Banda Osiris & Co.
in Note di Viaggio
Produzione originale Sentieri
Acustici 2008

Giovedì 21 agosto
Rory McLeod
Renaud Garcia Fons Trio
Acustici 2008

Informazioni, iscrizioni, stage ed altre utili segnalazioni:
www.provincia.pistoia.it/sentieriacustici

Informazioni, iscrizioni, stage ed altre utili segnalazioni:
www.provincia.pistoia.it/sentieriacustici

A Prato una ricca programmazione estiva

La Casa delle

Associazioni



Una ricca programmazione estiva di eventi culturali presso la Casa delle Associazioni in Via Pomeria, 90 a Prato organizzata dalle associazioni del Pentolone:

AIDEA, ARI, Arteriosa, ASD Aurora, Gruppo Luce Nera, Hathi, I Baccanti, Il Sicomoro, Istantarte, Legambiente, Mediterranea, Nuove Idee, PLUG.

Il mese di luglio ha visto avvicinarsi una serie di serate di musica dal vivo, rassegne cinematografiche, presentazioni di libri, cene multimediali, mostre e spettacoli che si concluderanno a settembre.

Programma:



La sezione **Musica** propone Fi con installazioni video (31 luglio), un incontro di letture e musiche per la **Costituzione** (6 settembre), due serate di aperitivi **After Summer** con musica elettrofunk/surf/tropicale by **dj Mec** (7 e 14 settembre).

ed infine il **Trofeo Aurora** (dal 16 al 19 settembre).

La sezione **Cinema** si concluderà il 28 di luglio con la proiezione del film **Pulp Fiction** (28 luglio), mentre la sezione **Intercultura** si concluderà con la **Romania**.

Dal ricco calendario di eventi, infatti, spiccano anche tre appuntamenti dedicati al teatro e al cinema d'autore tutti ad ingresso gratuito. Dopo la prestigiosa anteprima che si è tenuta il 4 luglio a Montalcino con lo spettacolo "Favole" di Paolo Poli, l'attenzione di tutti gli amanti del palcoscenico si sposterà a domenica 3 agosto quando, in piazza Unità d'Italia a Castiglione d'Orcia (ore 21.30), si alzerà il sipario su "Storie di tango e passioni". Lo spettacolo vedrà la poliedrica attrice Amanda Sandrelli interpretare un ventennio, evocazione di eroismo e di passione, di sguardi, di corteggiamento, l'entusiasmo intriso di fisicità, nata ai confini della legalità, in case di appuntamenti e bische clandestine. Ancora grande teatro di scena giovedì 7 agosto al teatro degli Astrusi di Montalcino. Alle 21.30 "Pugni di zolfo", scritto da Chiacchiarelli in un mix di musica e parole che si rincorrono, magia e ricordi che si uniscono in un solo

Valdorca. Insieme al tango, quel "pensiero triste che si balla", come lo definì Enrique Santos Discepolo, uno degli interpreti decisivi di questo straordinario ritmo che è perfezione, evocazione di eroismo e di passione, di sguardi, di corteggiamento, l'entusiasmo intriso di fisicità, nata ai confini della legalità, in case di appuntamenti e bische clandestine. Ancora grande teatro di scena giovedì 7 agosto al teatro degli Astrusi di Montalcino. Alle 21.30 "Pugni di zolfo", scritto da Chiacchiarelli in un mix di musica e parole che si rincorrono, magia e ricordi che si uniscono in un solo

il teatro della Sandrelli e il ricordo della Magnani



viscerale. La scena, scarna, minimale, viene riempita da Maurizio Lombardi che interpreta più personaggi grazie ad un attento studio coreografico che porterà lo spettatore in un viaggio nella Sicilia di fine ottocento. Tributo poi ad una delle stelle più brillanti, famose ed affiatate ai ricordi grazie a una canzone, la ninna nanna di sua madre, e ricorda quando da piccolo aiutato dalla mamma per salvarlo dalla discesa nell'inferno della zoffara. "Pugni di zolfo" è uno spettacolo che usa il corpo come strumento narrativo e la parola è vera, sanguigna, allagata il suo ultimo libro

"Nannarella", ritratto della vita dell'attrice romana, in una serata tra gusto e cinema (prenotazione obbligatoria allo 0577 887157). Il Festival della Valdorca non solo apre la scena al grande teatro e al cinema ma diventa anche ecosostenibile grazie alla collaborazione con Pefc Italia, l'associazione che in Italia promuove la certificazione forestale del prestigioso marchio presente in tutto il mondo. Una collaborazione che vede al centro delle azioni la sostenibilità ambientale e la certificazione forestale. Il Monte Amiata, infatti, che dall'alto domina la Valdorca, è stata nel 2003 la prima foresta certificata PEFC in Italia ed entro breve sarà interamente certificata anche nel suo versante senese. Il tema della sostenibilità ambientale, insieme al marchio PEFC, saranno così riproposti durante tutte le serate del Festival.

Infoline tel. 0577 391787 www.agenziainm

il Festival della Val D'Orcia

il teatro della Sandrelli e il ricordo della Magnani



viscerale. La scena, scarna, minimale, viene riempita da Maurizio Lombardi che interpreta più personaggi grazie ad un attento studio coreografico che porterà lo spettatore in un viaggio nella Sicilia di fine ottocento. Tributo poi ad una delle stelle più brillanti, famose ed affiatate ai ricordi grazie a una canzone, la ninna nanna di sua madre, e ricorda quando da piccolo aiutato dalla mamma per salvarlo dalla discesa nell'inferno della zoffara. "Pugni di zolfo" è uno spettacolo che usa il corpo come strumento narrativo e la parola è vera, sanguigna, allagata il suo ultimo libro

Infoline tel. 0577 391787 www.agenziainm

XIII Festival Valdorca Montalcino



XIII Festival Valdorca Montalcino

INQUANTO la vendita del pacchetto Salsiccia Smeralda - Cereali D'Orca - Ufficiali Festival presso del Gruppo Firenze - Comune di Prato - 13 settembre

San Gallo 2008 - Ufficiali Festival presso della Salsiccia Smeralda - Comune di Prato - 13 settembre

ROCCA D'ORCA - UFFICIO INFO

PERCHÉ TI TURISTI

GOLD PEARL CLUB

PERCHÉ TI TURISTI

PERCHÉ TI TURISTI

è casa Valdorca. Scoprilo su www.bookingprato.it

Uccio Aloisi Gruppo

Le voci antiche della "Musica

Piazza, Piazza, Piazza

1 agosto, ore 21.30

Produzione del Festival Valdorca

in concerto con Salsiccia Smeralda e Firenze

Agosti - Petracchi

Ale per il momento e non

San Gallo d'Orcia, Hosti Lenzi

2 agosto, ore 21.30

con Salsiccia Smeralda

Amanda Sandrelli

Storie di tango e passioni

Castiglione d'Orcia

3 agosto, ore 21.30

Produzione del Festival Valdorca

Maurizio Lombardi

Pugni di zolfo

Montalcino, Teatro degli Astrusi

7 agosto, ore 21.30

Baustelle

In concerto

San Gallo d'Orcia, Chiesa S. Eusebio

8 agosto, ore 21.30

Con Salsiccia Smeralda e Firenze

Anna Magnani

omaggio ad una stella

Gruppo Luce Nera, Hathi, I

Baccanti, Il Sicomoro, Istantarte, Legambiente, Mediterranea, Nuove Idee, PLUG

10 agosto, ore 20.00

Produzione del Festival Valdorca

Roberto Caccioppaglia

In concerto

Radiceoli, piazza San Paolo

11 agosto, ore 21.30

Produzione del Festival Valdorca

Massimo Giuntini e Duccia

In concerto

Rocca d'Orcia

12 agosto, ore 21.30

Con Salsiccia Smeralda e Firenze

Accademia Ottoboni

Concerto di musica antica

Rocca d'Orcia, Chiesa S. Eusebio

13 agosto, ore 21.00

Con Salsiccia Smeralda e Firenze

Naat Vellow &

The Original

Kocani Orkestar

In concerto

Bagno Vignoni, Piazza dei Rossi

15 agosto, ore 21.30

Produzione del Festival Valdorca

Paolo Conte

In concerto

Montalcino, Piazza

23 agosto, ore 21.30

Produzione del Festival Valdorca

www.agenziainmpress.it

TEL. 0577 391787

LOCANDA di NEMO

Sul Lago della Baldracca, sulla Via per Barberana, in località Boccagnello 2 in quel di Vicchio di Mugello

Tel. 055.844503

Un locale dove puoi prenotare un tempo che dedichi a te, con del buon cibo, una grande ospitalità e un luogo da sogno.

C'hi ti parla è l'oste Carlo, libero pensatore, gaudente e buon gusto.

Oste per bisogno e vocazione che non sa se il paradiso esiste, ma è sicuro che andare a trovarlo se non è la porta è comunque un'esperienza piacevole.

Comunque è tutta un'altra storia e un'altra cosa.

Ciao Carlo l'Oste.

Festival e tradizione ad AREZZO

A Cortona torna il

Festival del Sole

A cura di Angela Spaloni

Nella città di Cortona (AR) torna quest'anno la **VIII edizione del Tuscan Sun Festival**, fondato e diretto da Barrett Wiseman, fido di ospiti di spicco e articolato in più sezioni oltre la musica: arte, letteratura, discipline orientali e una raffinata sezione **Sabato 2 agosto** in piazza Signorilli, il pubblico apprezzerà la magia del Lago dei cigni, Lo Schiaccianoci di Tchaikovsky, lo Spartacus di Khachaturian, l'incantesimo dell'amore della Cenerentola di Prokofiev, così il Don Chisciotte di Minkus.

Domenica 3 agosto sarà dedicata all'**Orchestra Barocca di Venezia** diretta da **Andrea Marcon** che eseguirà un programma interamente dedicato a Georg Friedrich Handel.

Anche il violino e il pianoforte saranno al centro di questa sesta edizione del festival, con **Joshua Bell** e **Pinchas Zukerman** (protagonista di una serata tutta "da camera" il 5 agosto) e maestri della tastiera come il famosissimo Piotr Anderszewski e la singolare **Gabriela Montero**.

Il 7 agosto il soprano **Ana Maria Martinez** arriva sul gusto.

esibirà con José Cura in un recital accompagnato dalla Verbièr Festival Orchestra. Appuntamento singolare è anche quello dell'8 agosto, un **recital tra poesia e teatro** dedicato a Giacomo Leopardi che vede il connubio del pianoforte di **Nicola Luisotti** e la voce recitante di **Gabriele Lavia**.

Il Tuscan Sun Festival 2008

C'era una volta la MEA... appuntamento a

Bibbiena

Sabato 2 e Domenica 3 Agosto 2008 a Bibbiena - Arezzo - torna la tradizione con la rievocazione storica **C'era una volta la Mea**. La tradizione vuole una **Bibbiena** divisa in due rioni: quello dei "Piazzolini" che prende il nome della Piazza, e quello ancora oggi Piazzolina del Conte Piero, Cecco il testardo e quello basso dei "Fondacchi" da Fondaccio, che

ancora oggi così si chiama. Se i Piazzolini avevano maggior ricchezza, il Fondaccio vantava la più belle ragazze, tra queste una "la bella lavandata", Bartolomea, detta "Mea", promessa sposa a Cecco, il tessitore.

Un giorno, però, la Mea si innamorò del giovane Tartali, figlio del Conte Piero, Cecco il testardo venne a conoscenza del-

la tresca e così tutto il Fondaccio cominciò a tumultuare, mentre i piazzolini parteggiavano per il giovane Tartali. Tra le due fazioni nacquerò violente risse che minacciavano di diventare vera rivolta da parte del Fondaccio.

Il vecchio Conte Tartali, uomo saggio, per evitare danni maggiori al suo popolo chiamò tutti a raccolta, al centro del paese, le due fazioni e, alla presenza di tutti, restituì la Mea al Fondaccio e al suo Cecco, ponendo così fine ad ogni discordia. Ressa la Mea ai suoi, in segno di giubilo, nella Piazzola venne

bruciato il "Pomo" della pace, con canti, balli e abbondanti libagioni.

In ricordo di questo e di altri avvenimenti, tra leggenda e storia, ogni anno, l'ultimo giorno di Carnevale, a Bibbiena si brucia il cosiddetto "Bello Pomo" e la gente accorre dalle campagne per assistere all'avvenimento e trarre dalla "fiammata" gli auspici per il prossimo raccolto.

Tutto finisce in allegria, con fiacchi di vino, al canto del "rasterisito" "E grì - e grì!!!!" testo tratto da un documento dell'anno 1937 del **Maestro Tito Bartolini**.

Piazza della Collegiata - 52043 Castiglion Fiorentino, Arezzo



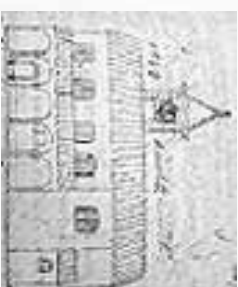
Orario di apertura
VENERDI SABATO E DOMENICA
dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. (*)
INFO: Tel/fax 0575.659457
E-mail: info@icec-ct.it
Gli altri giorni su prenotazione
Tel: 0575.658080
E-mail: info@museopievesan Giuliano.it
(*) DAL MESE DI APRILE: 10 - 12.30 - 16 - 18.30



Museo della Pieve di San Giuliano

Museo Allestimento

La costruzione della Pieve Vecchia iniziò nel 1452. Sull'altare maggiore entro un tabernacolo ligneo dorato venne collocata la **Madonna in trono** di Segna di Bomventura, che nel 1486 venne sostituita con la **Pala di S. Giuliano** di Bartolomeo della Gatta; le due opere si trovano ora nella Collegiata. Sullo scorcio del Quattrocento



Luca Signorelli dipinse ad affresco il **Compianto su Cristo morto** nella Cappella del Sacramento, dove si trovano anche il fonte battesimale in pietra serena, realizzato per Teodora Visconti alla metà del XV secolo, il rilievo in terracotta invetriata policroma rappresentante il **Battesimo di Cristo** di ambito robbiano.



L'intervento di restauro e di riqualificazione funzionale a fini museali della Pieve Vecchia si colloca nell'ambito di un'ipotesi di progetto più generale che mira alla creazione di un percorso museale che interessi tutto il Complesso della Collegiata di S. Giuliano. L'idea di restaurare la Pieve di S. Giuliano per fini museali era motivata sia dall'esigenza di tutelare un monumento che versa ormai in cattivo stato di conservazione sia di salvaguardare le opere d'arte che si trovano già all'interno della Pieve o nelle chiese della Parrocchia e del vicinato. Il restauro della Pieve è stato pertanto finalizzato alla realizzazione di un museo di arte sacra e di un archivio parrocchiale con postazioni computerizzate, che garantirà la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale in essa contenuto.

La **Esposizione Archeologica** ha sede nel Palazzo Pretorio che è stato oggetto di completo restauro e recupero funzionale. Sono presentati i reperti rinvenuti nel territorio e nell'area del Cassero che permettono di connotare Castiglion Fiorentino come un centro etrusco, prima non conosciuto, munito di cinta muraria e sede di un santuario.

Il percorso espositivo si articola in cinque sale dedicate a varie tematiche inerenti l'antico nucleo abitato ed il suo agro costellato di insediamenti che vanno dall'Età del Ferro all'epoca tardo antica ed oltre: i bronzi degli Etruschi con il "deposito" di Brolio, Brolio - Melmone insediamento etrusco di produzione e di commercio lungo il Clanis e le attività svolte in questi insediamenti quali la pesca, la filatura e la tessitura e l'uso della scrittura sulla ceramica. Si segnala la straordinaria ricostruzione di una porzione del tetto del santuario etrusco di Cassero con terrecotte policrome.

La **Esposizione Archeologica** si caratterizza per la peculiarità del suo sistema informativo multimediale attraverso il quale è stato privilegiato l'aspetto didattico.

Piacoteca Comunale. Dal 1991 ha degna sede nel complesso monumentale dell'antico Cassero completamente restaurato, Museo che, voluto dalla comunità civile e religiosa, si è inserito a pieno titolo fra i maggiori istituti del sistema museale della Provincia a disposizione dei cittadini e fruibile al pubblico per il piacere degli occhi, dello spirito e della mente. Un complesso di dipinti che si segnalano non per la quantità ma per l'alto livello qualitativo quando non si tratta di veri e propri capolavori, e un gruppo di splendidi esemplari

di oreficeria medievale e rinascimentale di cui alcuni rarissimi se non unici. Una **Croce dipinta** che si collega alla pittura umbrata del duecento, le **Stimate di San Francesco** Bartolomeo della gatta, **san Francesco** di Margarito di Arezzo, la luminosa **Madonna col Bambino** di Taddeo Gaddi, e presenze del senese Giovanni di Paolo, Luca Signorelli, Jacopo del Sellaio....

Per le oreficerie la dugentesca **Croce Reliquiario** di Fra

Mansueto realizzata da orafi francesi di straordinaria abilità nella esecuzione della filigrana in argento dorato, il **Bastardo reliquiario di S. Orsola**, degli inizi del Trecento capace di profonda suggestione oltre che del fascino dovuto al fulgore dell'oro e degli smalti, preziosi **reliquiari, estensori e altre oreficerie** di grande interesse e qualità.

MUSEO ARCHEOLOGICO

Gennaio, Febbraio, Marzo, Novembre e Dicembre
Sabato e Domenica ed eventuali festivi infrasettimanali

orario 10 / 12,30 - 15,30 / 18
Da Aprile a ottobre: Martedì 10 / 12,30
Pomeriggio 16 / 18,30 (festivi e prefestivi 16 / 19)

PIACOTECA

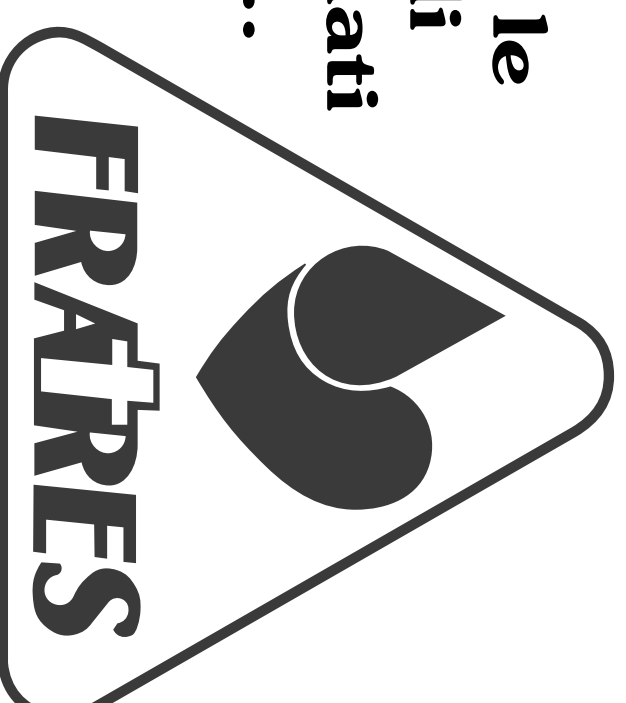
Da Aprile a Ottobre: 10 / 12,30 - 16 / 18,30
festivi e prefestivi 16 / 19

Da Novembre a Marzo:
Martedì 10 / 12,30 - Pomeriggio 15,30 / 18



Ciao,
prima di partire per le
vacanze ricordati di
donare sangue, i malati
non vanno in ferie...

GRAZIE



Donatori di sangue
www.fratres.org

Consiglio Regionale

Fratres della Toscana

via Ragazzi del 99 n.°65
tel/fax 055 4223746 055/4378465

tra Teatro e storia nella provincia di Grosseto

Un TEATRO nelle rocce a...
GAVORRANO

A cura di Angiola Spulicioni

Dai resti di una vecchia cava è nato uno spazio culturale polifunzionale per rappresentazioni teatrali, serate musicali, spettacoli di danza, concerti, convegni, manifestazioni d'arte, grandi eventi. Dunque, il Teatro delle Rocce si pone come un luogo di incontro dalle grandi potenzialità di fruizione per attività culturali che ogni estate si anima di eventi di alto spessore artistico-culturale.

Programma:

- **Giovedì 7 agosto agosto 2008 ore 21,15 ALESSANDRO BENVENUTI - Capodiavolo** Un progetto di teatro/canzone scritto, diretto, interpretato e cantato da Alessandro Benvenuti.
- **Sabato 9 agosto ore 21,17 EMMMA DANTE SUD COSTA OCCIDENTALE - m'Palermu**
- **Domenica 10 agosto 2008 ore 21,15 CALICI DI STELLE La Lunga Notte di San Lorenzo**
- **Lunedì 11 agosto 2008 ore 21,15 in collaborazione con Grey Cat Jazz Festival** **MACEO PARKER - Concerto**
- **Martedì 12 agosto 2008 ore 21,15 FINLEY - Adrenalina Tour 2**
- **Giovedì 14 agosto 2008 ore 21,15 Caldiana, Chiesa di San Biagio ACCADEMIA DELL'OTTAVA - Un mondo in versi.** Poeti estemporanei ed improvvisatori in contrasto.
- **Venerdì 15 agosto 2008 ore 21,15 in collaborazione con Grey Cat Jazz Festival** **MACEO PARKER - Concerto**

STEFANO BOLLANI E MASSIMO ALTOMARE - Gnosi delle Fanfole

- **Sabato 30 agosto 2008 ore 21,15 Il Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane e il Comune di Gavorrano** presentano **PREMIO LETTERARIO SANTA BARBARA - Cerimonia di premiazione con PAMELA VILLORESI**

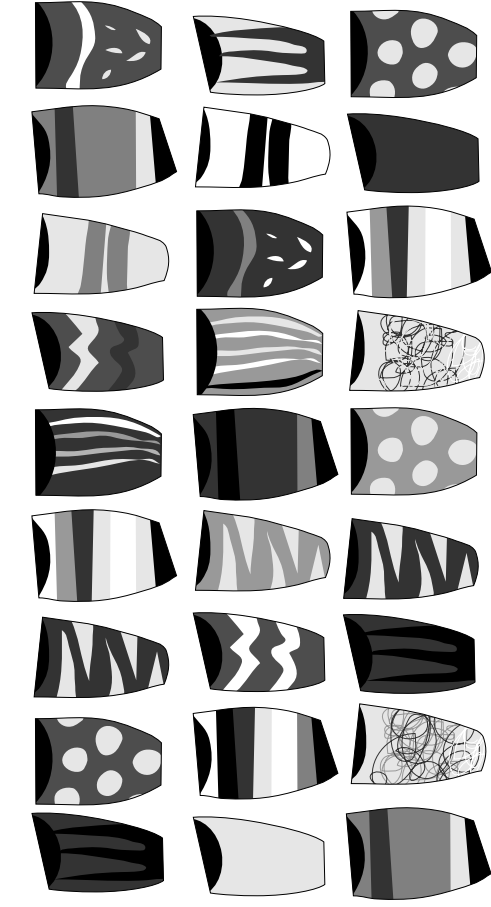
Rievocazione storica a

Montieri

Dal 7 al 9 Agosto 2008 a Montieri (GR) si svolgerà la 2ª edizione di **Tempora Artis Magicae**, una rievocazione storica per le vie del borgo medievale.

Programma:

- Giovedì 7:** lettura favole di streghe della tradizione toscana, assaggi vini tipici della zona.
- Venerdì 8:** la via delle streghe, passeggiata tra boschi, natura, magia e mistero.
- Sabato 9:** - mercato medievale nel centro storico del paese, tornei di spade ballette esibizioni di sbandieratori e molto altro ancora; ore 23.00 ricostruzione storica del processo per maleficcium ai danni di elena l'incantatrice in collaborazione con: "Circolo Fantasy", Ass. "La Meria", "Rione San Francesco", "Li Draghi del Sasso Rosso".



**FESTIVAL
LATINO AMERICANO**
MUSICA ARTE SAPORI

CONCERTI

- Toquinho
- Cromalaina
- Moncky & Alexandra
- Ei Tosco Y NG La Banda
- Mercadonegro
- Tirso Duarte
- Inti-Illimani
- Miguel Enriquez

Apertura ore 19.30 •
Stage gratuiti di ballo •
animazione dalle ore 20.30
Inizio concerti ore 22.00 •
Ingresso euro 10,00

info@festivalatinoamericano.net
www.festivalatinoamericano.net



8/16 agosto 08

Cittadella del Carnevale
Viareggio

Estate Fiesolana 2008:

al via la **61ª** edizione



La splendida cornice di Fiesole è il teatro della **61ª edizione dell'Estate Fiesolana**: musica classica, prosa, cinema, jazz, arte.

Il programma degli eventi:

Martedì 29 luglio ore 21.15 Teatro Romano Scuola di Musica di Fiesole presenta: **Orchestra Giovanile Italiana** Direttore Gabriele Ferro
Prezzi:
Intero Euro 10,00
Ridotto speciale Euro 6,00

Giovedì 31 luglio ore 21.15 Chiesa S. Alessandro Scuola di Musica di Fiesole presenta:
I Quintetti di Brahms Pie- tro De Maria - Pianoforte Quartetto di Cremona
Prezzi:
Biglietto unico Euro 6,00

Lunedì 4 agosto ore 21.15 **I Quintetti di Brahms**
Biglietto unico Euro 6,00

Tradizioni e nuovi saperi si danno a puntamento a Vicchio



A Vicchio dal 27 al 31 Agosto si svolgerà la **Maze**, mostra dell'Artigianato del Mugello e della Valdisevie, organizzata dal Comune di Vicchio in collaborazione con CNA, Comunità Montana Mugello e Provincia di Firenze.

Per questo la Maze è dedicata ai talenti, alle botteghe di antica tradizione e ai giovani che oggi si avvicinano all'artigianato creativo: tappezzeri, falegnami, restauro, intagliatori, bronzisti, ceramisti, decoratori, vetrai, ricamatrici, pellettieri, pittori, orafi e tanti altri.

Chiesa S. Alessandro Scuola di Musica di Fiesole presenta:
I Quintetti di Brahms
Prezzi:
Biglietto unico Euro 6,00

LO SPORT DA VIVERE E RICORDARE

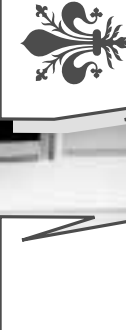


In occasione del Campionato del Mondo 1990, la Federazione Italiana calcio decise di restaurare un vecchio casolare per la realizzazione di un Museo che raccogliesse la memoria storica degli oggetti e delle testimonianze del passato glorioso e recente.

Nasce così la Fondazione Museo del Calcio con rogito del 14 aprile 1992, la strada per l'attuale sede è stata inaugurata il 14 aprile 1993.
Fondazione viene nominato l'Avv. Federico Savullo.

Scopo del Museo quello di rendere vivo, attraverso significative testimonianze, gli eventi sportivi della Nazionale vittoriosa del Campionato del Mondo 1994. Il Museo è stato inaugurato il 14 aprile 1994.
1988 e la vittoria nel 1970, 1978, 1994-1998 e i successi dell'Under 21.

FINO FINI
Direttore del Museo



Il Museo del Calcio di Coverciano è motivo di orgoglio per tutta la città in quanto prima esperienza museale sportiva di alto profilo nella città di Firenze.

Insieme al Museo del Calcio intitolato Cino Bocchi che si aprirà nel 2002 è in strada per l'attuale sede è stata inaugurata il 14 aprile 1993.
Fondazione viene nominato l'Avv. Federico Savullo.

Il grande merito di aver raccolto in modo certosino più di 48.000 fascicoli, cimeli, fotografie e vari oggetti per tutta la città in quanto prima esperienza museale sportiva di alto profilo nella città di Firenze.

EUGENIO GIANI
Assessore allo sport
del Comune di Firenze

Orario di apertura:
Giorni feriali: 9-13, 16-18
Sabato: 9-13

Ingresso: € 3,00 con audioguida
Ridotto: € 1,50 (da 6 a 14 anni)
Gratis: da 0 a 5 anni

Prenotazioni obbligatorie per gruppi:
Tel. 055.600526 - Fax 055.6193190

Servizio Bar automatico
Punto vendita gadgets
Ampio parcheggio per auto e pulmann

Coverciano - Viale Aldo Palazzeschi, 20



A cura di Angela Spulicini



San Gimignano...

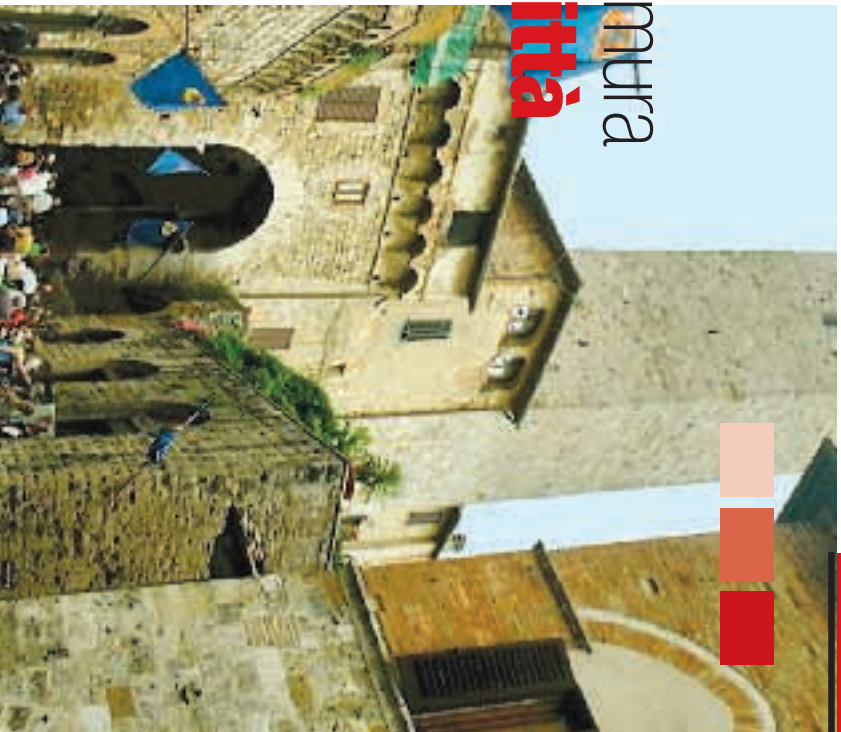
Un giro dentro e fuori le mura
Dalla città per la città

Appuntamento a San Gimignano (SI) con "Dentro e fuori le mura. Dalla città per la città", il ricco cartellone di eventi estivi organizzato dall'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Comunale e giunto quest'anno alla settima edizione. Fino al 29 settembre in programma 63 appuntamenti fra concerti di grandi artisti della musica italiana, lirica con le opere più famose del repertorio di settore, spettacoli di danza e cinema con i film di maggior successo proiettati nel corso dell'anno. Tra gli eventi dedicati alla grande musica italiana, spiccano il concerto di **Fiorella Mannoia** (sabato 2 agosto, Piazza Duomo, ore 21,30) e lo spettacolo di **Paolo Belli** "Dillo con un bacio" (giovedì 7 agosto, Piazza Duomo, ore 21,30). Per i giovani, l'attesissimo spettacolo de **I Finley** (Ulgignano, giovedì 28 agosto, ore 21,30).

Dentro e fuori le mura 2008 celebra poi le nozze tra San Gimignano e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con due grandi eventi di musica classica da non perdere: **Martedì 29 luglio** in Piazza delle Erbe, ore 21,15, si alzerà il sipario sul "Concerto di Boris Belkin (Violino) e dell'Orchestra della Toscana diretta dal maestro Alessandro Pinzauti, con musiche di Bruch, Ravel e Bizet. **Il "Madrigal"** di Monteverdi saranno invece oggetto del concerto di **Cristophe Rousset e Les Talens Lyriques** (mercoledì 13 agosto al Teatro dei Leggieri, ore 21,15). I giovani componenti di orchestre di varie parti del mondo si daranno appuntamento nella città turistica grazie al "" che vedrà esibirsi ad ingresso gratuito, nella Loggia del Teatro dei Leggieri, orchestre di Canada, Olanda, Belgio e Gran Bretagna.

Si rinnova l'appuntamento con la grande lirica all'aperto, giunta alla 74ª edizione. **La IKO - Italia Konzert Opera** - porterà infatti in scena, nella suggestiva cornice di Piazza Duomo, emozioni della "Carmen" (martedì 5 e venerdì 8 agosto, ore 21,15) e de "Il Barbiere di Siviglia" (mercoledì 6 agosto, ore 21,15). Spazio, poi, alle figure emergenti del panorama lirico con i concerti ad ingresso gratuito del **Centro di Avvicinamento al Teatro lirico di San Gimignano** (martedì 8 luglio, giovedì 10 e venerdì 11 luglio, Cortile del palazzo Comunale, ore 21,15). Per la rassegna di **Teatro e Danza**, da segnalare l'opera **La vedova allegra della Compagnia Italiana di Operette** (Piazza Duomo, lunedì 4 agosto, ore 21,30).

Accademie a Castiglione D'Orcia
Anche per l'anno 2008 è precisamente Venerdì 5, sabato 6 e domenica 7 Settembre a Castiglione d'Orcia si terrà il **Concorso di pittura e scultura riservato ai migliori Studenti delle Accademie di Belle Arti d'Italia** Nella prima edizione dell'anno 2007 aderirono alla manifestazione l'Accademia delle belle arti di Torino, l'Accademia di Brera di Milano, quella di Bologna, di Firenze, di Carrara, di Perugia e dell'Aquila. ... L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Castiglione d'Orcia, dalla Fondazione dei Musei Senesi, dall'Istituto Artistico "Duccio Boninsegni" di Siena e dalla Pro Loco di Castiglione d'Orcia con la collaborazione dell'azienda Agricola Forte. Durante tutta la manifestazione, nel centro storico del Paese, saranno esposte le opere presentate come curriculum personali dei giovani Artisti mentre questi si esibiranno nella realizzazione di una propria opera esemplarena "in plein air" sulla Val d'Orcia Domenica alle ore 17 mostra completa delle opere con premiazione di tre giovani Artisti ai quali sarà offerto un soggiorno-studio gratuito di una settimana Per due Persone a Venezia o Parigi o Berlino Per informazioni: Sala d'Arte San Giovanni tel 0577 889896 @mail: turismo.cdo@virgilio.it www.valdorcia.



mura



Torre del lago / Seravezza

A Torre del Lago torna il
Festival Puccini 2008

Madama Butterfly, Tosca, Turandot ed Edgar sono le quattro grandi opere pucciniane che verranno interpretate da grandi artisti della lirica al **54° Festival Puccini di Torre del Lago che si svolgerà sino al 23 agosto 2008**. Cast di eccezione si alterneranno sul palcoscenico del Gran Teatro per questa edizione del Festival, che ogni anno accoglie più di 40.000 visitatori.

Programma:
Turandot Regia: Maurizio Scaparro, Scene: Ezio Frigerio, Costumi: Franca Squarciaripino
Domenica 3 agosto, Domenica 10 agosto, Sabato 23 agosto

Tosca Regia: Mario Corradi, Scene e costumi: Igor Mitoraj
Venerdì 8 agosto, Venerdì 22 agosto

Madama Butterfly Regia: Stefano Vizzoli, Scene e costumi: Ugo Nespolo
Sabato 2 agosto, Domenica 17 agosto

Edgar Regia: Vivien A. Hewitt, Scene: Roger Dean, Costumi: Freyja Dean
Sabato 9 agosto, Sabato 16 agosto



ExtraAzioni: musica, teatro e danza a Seravezza

Il Festival ExtraAzioni che si svolgerà a **Seravezza** nel suggestivo scenario di Cava Barigetti è un evento a tutto tondo. Infatti, alle performance teatrali, si alterneranno eventi di musica e danza.

Programma:

Giovedì 14 Agosto - Danza
Maktub Noir
"Perdidos"

Venerdì 22 Agosto - Mostra Spettacolo
Paolo Milgione
Mostra spettacolo: risate e disegni
Il comico di Zelig straordinario con i suoi quadri e disegni!

estri voce Yo Yo Mundi
Venerdì 8 Agosto - Teatro
-L'Apoccheronza
"Parenti terribili" di Jean Cocteau
-Doppia G
"Amletici Indotti"



CIMONE IN FAMIGLIA
A PARTIRE DA €280

dal 13 al 20 luglio
dal 27 luglio al 3 agosto
dal 24 al 31 agosto

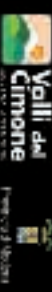
Il servizio ristorante di...
"contorni" e dessert...
fasciati e dolci...
a cena spaz.

www.valledelcimone.it
Tutte le proposte e le offerte
per le tue vacanze verdi



Lo sciattolo mascotte del Cimone
NON HA UN NOME: scegli tu
e VINCI con il **GRANDE CONCORSO!**

Da 1 luglio al 31 agosto 2008, registrati su www.valledelcimone.it e accedi all'area dedicata al concorso, vota il nome che preferisci fra i nomi suggeriti... e vince la grande premiata!
I volontari del nome che riceverà più preferenze riceveranno la trasferta di week-end in Appennino e ski-pass Perini.
Vota e vince anche tu! Registratevi e votate su www.valledelcimone.it



Valli del Cimone
Tutte le offerte

Acutech

i centri dell'udito

CONVENZIONATO ASL
PROVE GRATUITE

VENDITA, RIPARAZIONE E ASSISTENZA PER TUTTI I MODELLI
APPARECCHIATURE DIAGNOSTICHE PER L'UDITO
2 ANNI DI GARANZIA GRATUITA

Numero Verde
800-228832

FIRENZE

Viale Don Minzoni, 15/D

055 500.13.71

FIRENZE

Via Maragliano, 104/B

Tel. 055 32.89.835

SCANDICCI

Via Dante, 17/A

055 287.18.23

PRATO

Via Fiorentina, 88

0574 63.64.66

AREZZO

Via Vittorio Veneto, 168

Tel. 0575 94.23.57